

IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **165** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **14** *luglio 1987*

GOVERNO / COSSIGA DA' L'INCARICO

Dai veti esce Goria

La scelta del ministro del Tesoro dopo una giornata convulsa
De Mita ha subìto il «no» di Craxi ma ha ispirato l'indicazione



Giovanni Goria, che compirà 44 anni il 30 luglio, è il più giovane presidente incaricato nella storia della Repubblica. Nato ad Asti, dove risiede con la moglie Eugenia Obermitto e due figli, Marco di 14 e Paola di 11 anni, è stato eletto deputato la prima volta il 20 giugno 1976, è stato capo dell'ufficio economico della presidenza del Consiglio con Andreotti, sottosegretario al bilancio con il primo governo Spadolini nell'81, ministro del Tesoro nel quinto governo Fanfani e nei due governi Craxi; nell'ultimo governo Fanfani è stato responsabile «ad interim» anche del bilancio.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ore 17, studio di Cossiga: il presidente chiama i suoi collaboratori e dice: «Cercate Goria». Nasce così l'incarico a sorpresa a Giovanni Goria, democristiano, ministro del Tesoro ininterrottamente da cinque anni. Un uomo di De Mita. Ma la decisione del capo dello Stato costituisce comunque un gesto inatteso, perché fino all'ultimo la Dc insisteva sul nome del suo segretario, cui il veto socialista ha tagliato le gambe. In una situazione bloccata, spiegano al Quirinale, Cossiga ha voluto agire da protagonista, e non più da notaio, assumendo lui stesso l'iniziativa di tentare di uscire dall'impasse.

Il fatto che Goria sia considerato un fedelissimo di De Mita viene ritenuta alla Dc solo una consolazione magra. Al punto attuale, se la Dc riesce a riprendere Palazzo Chigi, non ci entra in trionfo e si prospetta un governo non autorevole come si voleva. E probabilmente breve; la legge finanziaria incombe e approvarla entro Natale è un atto dovuto. I giochi si riaprono dopo, e non si sa come.

Così alla fine di un'altra giornata contraddittoria, svoltasi in un vortice di incontri, colloqui, consultazioni che hanno confermato la rigidità sia della Dc sia del Psi, il capo dello Stato ha deciso di non ritardare una decisione che comunque sarebbe stata difficile e ha preferito tagliar corto scegliendo un politico giovane.

Il Psi sembra orientato a dargli via libera considerandolo «un giusto termine di equilibrio». La crisi cominciata a marzo e passata attraverso la fase delle elezioni anticipate è praticamente congelata, ma non certo risolta politicamente. Ha vinto Craxi? Non ha perso De Mita, avendo comunque imposto un suo uomo alla guida del governo? Pare che lo stesso Cossiga abbia espresso la speranza che entrambi i contendenti lo giudichino «un pareggio».

Siamo alle battute finali di una giornata tra le più lunghe di Cossiga. Ma quali difficoltà hanno preceduto l'incarico? Si parla di veti incrociati e controveti annunciati. Si dice perfino che Cossiga non sia riuscito a organizzare un pranzo a tre: aveva invitato De Mita e Craxi per parlare insieme, ma Craxi avrebbe detto no.

Che governo sta per nascere? Il Psi intende concedere una partecipazione abbastanza distaccata. E' difficile che entrino grossi calibri. Si parla di promuovere ministri gli ex sottosegretari. Nomi se ne fanno tanti, e tra questi Spini e Covatta. Se uno domanda: e Formica? E Amato? E Lagorio? rispondono: «Accanto a Goria?». Battute che la dicono lunga sulla tranquillità di cui potrà godere questo nascente esecutivo.

Che le cose non saranno facili lo pensa la stessa Dc, per la quale il fatto che sia stato scelto Goria al posto di De Mita non muta i termini del problema: la Dc punta a una maggioranza vera e considera solo questa la soluzione definitiva della crisi. Il «Popolo» annota che «a un mese dalle elezioni si continuava a camminare al buio». E nella sua autonoma determinazione, il Presidente della Repubblica ha esercitato «il suo magistero di garanzia della governabilità conferendo l'incarico a un esponente autorevole della Dc».

Ma rimangono intatte «le condizioni politiche rese esplicite dalla direzione del partito: nessuna concessione a maggioranze pendolari o di circostanza». E nessun margine «di ambiguità sulla necessità di un governo fondato su una maggioranza definita». Quindi la decisione di Cossiga evita un avvitamento della situazione «ma non è lo sbocco della crisi, bensì solo un tentativo di aprire un varco nella incomunicabilità».

L'accoglienza degli altri laici sembra buona. Per il liberale Altissimo un giudizio definitivo sarà possibile solo dopo che si conoscerà il programma. Lo stesso dice il socialdemocratico Nicolazzi. Positiva la valutazione del Pri.

Servizi a pagina **2**

GOVERNO
Tregua armata
Commento di
Paolo Francia

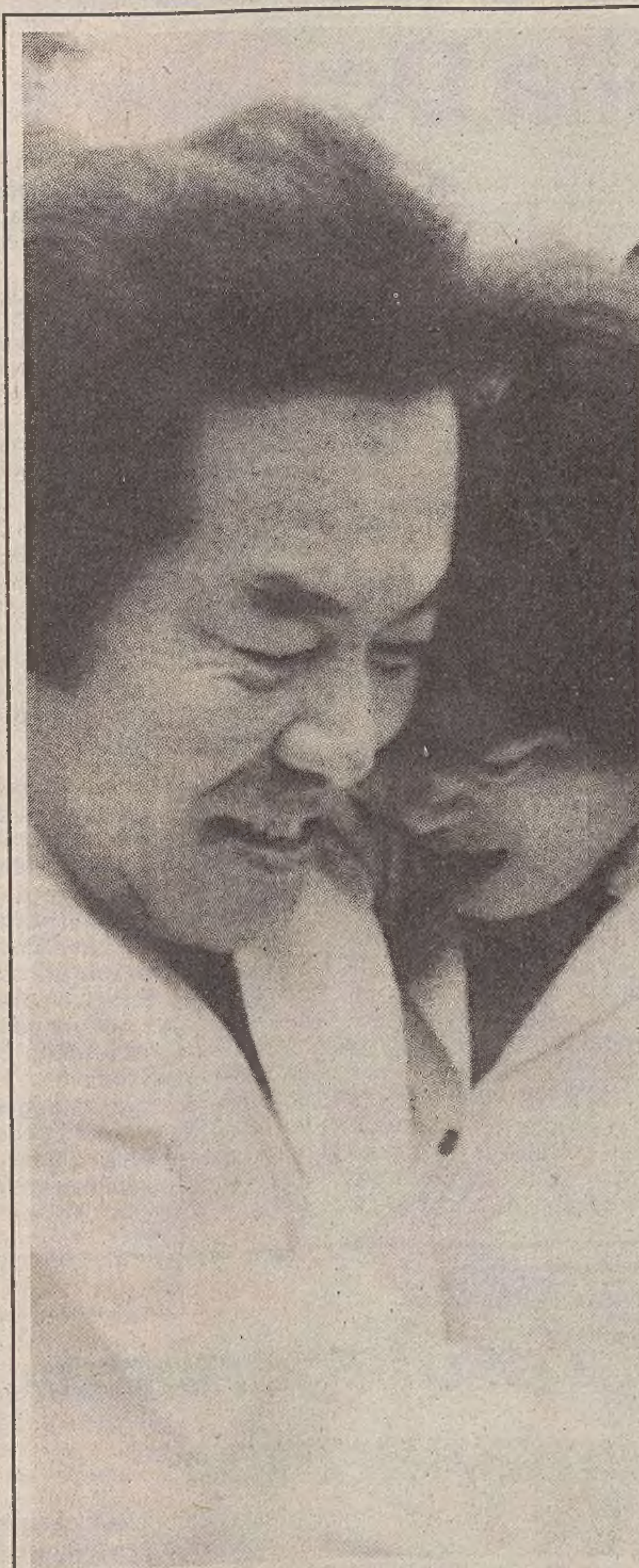
Si è conclusa «la battaglia di luglio», primo atto della guerra Dc-Psi che caratterizzerà questa X legislatura dalla vita breve. Una battaglia combattuta ad armi convenzionali, quali sono in politica i veti incrociati. No di Craxi a De Mita; no di De Mita a Forlani e Andreotti, che il segretario socialista avrebbe gradito.

Il bollettino di guerra Psi può dire che il generale De Mita è stato respinto alle porte di palazzo Chigi. Il bollettino di guerra Dc può dire che però vi è entrato, da un ingresso secondario, il colonnello Goria, amico e fedelissimo del generale.

Ora le truppe rientrano in caserma; per trascorrervi l'estate. Tuttavia si terranno in allenamento. All'orizzonte già si profila «la battaglia d'autunno», che sarà combattuta con armi non convenzionali, forse i referendum o forse qualcos'altro.

Quanto al governo, Goria dovrebbe riuscire a formarlo in tempi relativamente brevi. Rassegnandosi però a delegazioni ministeriali di non eccelso profilo e a cambiargli nome: lo formeranno i cinque partiti, ma — ennesima bizzarria della politica italiana — non potrà chiamarsi pentapartito. Il pentapartito è morto.

Una valle di lacrime. Con il conforto, almeno, che Giosafat è un uomo nuovo, giovane, preparato e serio. E così fotogenico che non riuscirà a darci un governo «autorevole» ma se non altro trasferirà se stesso — come bel ritratto dell'Italia — sui giornali di mezzo mondo.



Rimpasto a Seul

SEUL — Nuovi episodi, nella Corea del Sud, a dimostrazione del progressivo affermarsi del processo di democratizzazione. Mentre proseguono le scarcerazioni degli oppositori del regime (nella foto l'abbraccio fra il passato presidente dell'assemblea nazionale, Yun Sun-hwan, in carcere da un anno, e la moglie al momento del rilascio) il presidente Chun ha deciso un maxi-rimpasto del governo, con la sostituzione di nove dei 23 ministri, compreso il primo ministro Lee Han-key, che era stato nominato un mese e mezzo fa. Il rimpasto è stato deciso per consentire la formazione di un gabinetto «al di sopra delle parti», incaricato, tra l'altro, di gestire le elezioni dirette del nuovo capo dello stato, che dovrà subentrare a Chun Doo-hwan, al termine del suo mandato, il 24 febbraio del 1988. Il nuovo premier è Kim Chung-yul, ex comandante dell'aeronautica militare ed ex ministro della difesa.

IMPEGNO PER TRIESTE

Tutti insieme a risolvere seri problemi

Quarto appuntamento con i parlamentari triestini eletti della decima legislatura. Dopo Willer Bordon (Pci), Sergio Coloni (Dc) e Giulio Camber, deputato espresso dalla Lista per Trieste ma eletto quale indipendente nelle file socialiste, è oggi la volta del neosenatore Arduino Agnelli (Psi).

Ordinario di storia delle dottrine politiche all'Università di Trieste, il professor Agnelli ha 55 anni. Sposato con tre figli è iscritto fin dall'età di 14 anni al partito socialista della Venezia Giulia. Componente dell'assemblea nazionale del partito, è stato anche rappresentante del dipartimento esteri del Psi.

Nell'estate del 1986 è stato per un breve periodo sindaco di Trieste.



Arduino Agnelli
Senatore Psi

Con le elezioni del 14 e del 15 giugno le elettrici e gli elettori di Trieste hanno messo in grado gli eletti di operare meglio di quanto non sia stato possibile in passato. Si è colta dappertutto una volontà di ripresa, che al tempo stesso significa rifiuto d'essere scavalcati come accadde in passato e disponibilità a sfruttare le possibilità offerte dalla normativa generale (spesso più fruttuosa delle leggi specifiche, anche se non si può dubitare della necessità di queste ultime, sia di quelle già approvate come la legge 26, sia di quelle che vanno messe in cantiere, in particolare per il comparto portuale-marittimo).

Insediati gli uffici di presidenza delle Camere e non ancora costituite le commissioni permanenti (qualche parte politica propone addirittura lo slittamento della loro formazione a settembre), un parlamentare neoeletto non può ancora sapere e far sapere dove sarà chiamato a operare principalmente. E' chiaro, però, che, indipendentemente dall'assegnazione a una commissione, personalmente intendo intervenire dovunque sia in discussione un problema che coinvolge Trieste (i parlamentari possono prendere parte ai lavori d'ogni commissione con diritto di parola, pur se non con diritto di voto, esercitabile solo su delega del membro effettivo, che in certi casi non esiterei a chiedere).

Alla ripresa dei lavori, costituito il nuovo governo, bisognerà operare presso il Ministero delle Finanze per ottenere nuove circolari interpretative del Pacchetto Trieste-Gorizia. Si dovrà cercar di capire qualcosa sui contingenti agevolati, che a un certo punto, lo scorso anno, sembravano ottenuti e svanirono poi senza motivazioni troppo precise. Non si potrà più prorogare la legge riguardante Gorizia, ma se ne dovrà emanare una nuova. L'appuntamento autunnale per i parlamentari triestini non potrebbe essere più preciso. Sarà quello il momento di battersi per l'estensione dei benefici a Trieste.

Certamente non mancheranno i temi su cui si renderà necessaria una mobilitazione unitaria a prescindere da questioni legislative. Sarà bene quindi che i parlamentari triestini stabiliscano tra loro un permanente collegamento e agiscano concordi sui problemi di comune interesse. In primo piano va posta la sempre aperta questione dell'Aquila. Né vanno dimenticate le aziende del comparto Iri, sia dove si riscontra un fattivo impegno degli organi di gestione (positivo mi sembra il risultato del recente convegno della Uil locale sulle prospettive della cantieristica, in particolare per l'intervento del presidente della Fincantieri Bocchini), sia dove gli accordi di qualche mese fa sono del tutto inattuati (si deve riprendere la vicenda Regione-Finmare, evitando che il Lloyd Triestino subisca ulteriori penalizzazioni), sia dove, come nel caso della Finsider, il rinnovo dei vertici ha comportato una battuta d'arresto (risolta felicemente la questione, si può ridiscutere della Terni).

Su altre questioni, anche di carattere legislativo, non sono mancate le opportune sollecitazioni di certe associazioni di categoria (commercianti, artigiani, ecc.), che meritano la massima attenzione.

Non va taciuta, invece, da parte mia, qualche riserva su alcuni progetti rimasti bloccati causa lo scioglimento delle Camere precedenti. Mi riferisco in particolare alla legge per le aree di confine, per la quale Dc e Pci hanno già ripresentato i vecchi progetti.

Per parte mia, credo necessaria una migliore definizione di ciò che per «area di confine» si deve intendere, allo scopo di evitare un'indebita inclusione indiscriminata dell'intera regione, dopo aver consultato le associazioni produttive e di categoria interessate. In città si teme la confusione con i contenuti della Legge 26 (Pacchetto Trieste-Gorizia), nonchè l'introduzione surrettizia di iniziative già rifiutate: semmai, l'occasione andrebbe colta per affrontare il problema dell'estensione del regime dei punti franchi del nostro porto.

Aggiungo che non si tratta d'uno scrupolo personale o civico, ma di una preoccupazione condivisa da tutti i parlamentari socialisti del Friuli-Venezia Giulia. Nei prossimi due mesi il Psi procederà a un'attenta riconsiderazione della materia e presenterà poi un suo preciso progetto.

Ha vinto Trieste, abbiamo scritto nel nostro manifesto post-elettorale. Si può continuare nella direzione intrapresa, mantenendo i contatti più stretti e cogliendo tutte le occasioni che si presenteranno. Spero di riuscire a mostrarmi degno della fiducia che è stata riposta in me da un numero così ampio di cittadini e a operare anche nell'interesse degli altri.

A CATENA
Incidenti
PAGINA **4**

Il troppo sangue che ha bagnato nello scorso week-end le strade dell'esodo ha innestato una scia di polemiche.
Anche in seguito a queste il ministro Zamberletti ha organizzato una riunione per elaborare una «strategia della sicurezza».
Purtroppo si segnala un tragico epilogo al fine settimana di morte: otto persone hanno perso ieri la vita e altre quattro sono rimaste ferite in un tamponamento a catena accaduto sulla A-14.

SALUTE
Ritardo
PAGINA **2**

Gli artigiani non pagheranno la tassa della salute alla scadenza del 25 luglio ma con due mesi di ritardo. Nel frattempo le quattro organizzazioni di categoria — che hanno rivolto agli aderenti questo esplicito invito all'«autoproroga» — tratteranno col nuovo governo un alleggerimento della pressione fiscale che investe i lavoratori autonomi. Sono stati in 5 mila ieri a Roma a ratificare questa decisione.

NUOVO RAID NAVALE IRANIANO NEL GOLFO

Mitragliate contro i francesi

Per 20 minuti un mercantile tenuto sotto il fuoco - Nessuno dell'equipaggio ferito

MANAMA — Due motovedette iraniane hanno attaccato ieri, prima dell'alba, un mercantile francese circa 65 km ad Est del terminale petrolifero saudita di Ras Al-Safaniyeh. Il capitano della «Ville D'Anvers», Max Gangneur, ha comunicato via radio che se nessuno dei 19 membri dell'equipaggio è rimasto ferito è stato solo per un miracolo.

Gli iraniani hanno infatti puntato le mitragliatrici sugli alloggiamenti dei marittimi e la nave ha riportato danni consistenti in varie parti, mentre il suo impianto elettrico è andato fuori uso. Le unità della Marina di Teheran sono partite con ogni probabilità dall'isola di Farsiyah, ad una sessantina di chilometri dal luogo dell'attacco.

La «Ville D'Anvers» è la prima nave francese ad essere attaccata quest'anno nel Golfo Persico, anche se già nell'ottobre del 1985 aveva avuto dei guai con gli iraniani, che l'avevano intercettata nei pressi dello stretto di Hormuz per ispezionarla. Il mercantile era partito dal porto di Al-Shuaiba, nel Kuwait, dove aveva lasciato il suo carico, e si trovava a circa 160 km dalla costa del paese arabo quando è stato assalito. Gangneur ha spiegato che gli iraniani hanno fatto fuoco per una ventina di minuti, in due intervalli.

In apparente risposta all'attacco iraniano contro la «Ville D'Anvers» l'Iraq, qualche ora dopo, ha compiuto un'incursione contro «un grosso obiettivo navale» (vale da dire una petroliera) nei pressi della costa iraniana ed ha bombardato l'isola di Farsiyah, da dove partono abitualmente le unità della marina dei «guardiani della rivoluzione». Radio Teheran non ha confermato la notizia mu ha annunciato l'abbattimento di un aereo nemico sopra il golfo. Non è chiaro se fosse uno dei velivoli partecipanti ai raid annunciati da Bagdad.

Dal maggio del 1981, hanno stimato i Lloyds di Londra, sono state attaccate nel Golfo Persico oltre 330 navi mercantili, soltanto cinque delle quali battevano bandiera francese. La «Ville D'Anvers», 24.540 tonnellate di stazza, avrebbe dovuto raggiungere il Dubai e quindi l'Italia. La Francia è il principale fornitore d'armi dell'Iraq, insieme all'Unione sovietica, e fu probabilmente nella speranza di intercettare un carico di materiale bellico che gli iraniani ispezionarono due anni fa questa stessa nave.

A surriscaldare ulteriormente l'atmosfera è giunto anche l'incidente, di cui è stato protagonista Mohsen Aminzadeh, il diplomatico dell'ambasciata iraniana a Parigi che, secondo Radio Teheran sarebbe stato maltrattato dalla polizia francese all'areoporto di Ginevra. Il comunicato con cui Teheran ha dato notizia dell'incidente afferma che Mohsen Aminzadeh è stato «aggredito dalla polizia francese» e gravemente ferito alla testa.

Fonti ufficiose francesi hanno ammesso che un incidente vi è stato, ma che la polizia francese (l'areoporto di Ginevra è a cavallo sulla frontiera, e per questo vi è una sezione francese) non è intervenuta. Sono stati i doganieri ad insistere perché Aminzadeh mostrasse il contenuto della sua borsa personale, «e ne avevano il diritto» si afferma a Parigi dato che l'immunità vale solo per le valige diplomatiche.

Non vi è stata tuttavia «alcuna violenza fisica», secondo la versione francese.

Tatu a pagina **5**

TEHERAN
Italiani liberati

ROMA — Secondo quanto si è appreso a Roma, sono stati liberati a Teheran Alessandro Roversi e Bruno Bellamano, i due dipendenti della società Gie-Sicom detenuti a Bandar Abbas dalle autorità iraniane dall'inizio del maggio scorso.

«Profonda soddisfazione» è stata espressa alla Farnesina per la positiva conclusione della vicenda. Il rilascio dei due connazionali — si fa notare — fa seguito a numerosi interventi della Farnesina e, in particolare del ministro degli esteri Andreotti.

IL SUB TRIESTINO MORTO NEL GORGAZZO

Oggi il recupero del corpo di Maurizio

TRIESTE — Il primo tentativo per riportare in superficie il corpo di Maurizio Martini, il giovane triestino morto domenica mattina a novanta metri di profondità nelle acque del Gorgazzo, verrà compiuto questa mattina. Per tutto l'arco della giornata di ieri i vigili del fuoco di Pordenone e alcuni volontari del Corpo nazionale di soccorso alpino (c'erano anche gli amici di Maurizio, Carlo Rossetti ed Edoardo Clementi) hanno in pratica preparato il terreno per una operazione di recupero che si presenta molto complessa.

Con una telecamera mobile giunta ieri mattina da Venezia i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cominciato un'opera di scandaglio che ha dato responsi positivi. L'apparecchiatura è scesa fino a quaranta-cinquanta metri di profondità senza rilevare particolari asperità dovute a giochi di correnti.

«Il lavoro di oggi — ha spiegato l'ufficiale Da Ponte — ci è servito per preparare l'immersione del robot "Filippo" per il quale è già stata piazzata una piattaforma mobile». I pompieri speravano di poter tentare in serata una prima prova di recupero, ma «Filippo» si è fatto attendere. La sofisticata apparecchiatura che era partita dal Corpo nazionale addestramento sommozzatori di Roma nella mattinata assieme ai tecnici Terracino e Fiore doveva raggiungere il Gorgazzo nel pomeriggio. Sull'autostrada del Sole i vigili del fuoco sono rimasti bloccati in seguito a una serie di gravi incidenti cosicché «Filippo» è arrivato nella località del Pordenonese solo verso le 22.

Dopo un breve summit che si svolgerà nella caserma dei pompieri di Pordenone, il robot dovrebbe entrare in azione già attorno alle 8. Scenderà per una ventina di metri accompagnato dai sommozzatori; poi proseguirà da solo il suo cammino. «Filippo» sarà dotato di un gancio con il quale — si spera — dovrebbe essere in grado di tirare su il corpo del giovane. L'operazione si complicherebbe sensibilmente se il robot non dovesse farcela a riportare almeno a una cinquantina di metri di profondità il corpo del giovane. I sub dei vigili del fuoco non sono abilitati a scendere sotto i cinquanta metri e i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino sono ancora scossi.

Andare sotto fino a 90 metri non è uno scherzo e poche sono le persone disposte a farlo. Basta un piccolo errore per rimetterci la vita.

Oggi partirà per il Gorgazzo anche una squadra con sei sub triestini del distaccamento del porto Vecchio. Dovrebbe dirigere le operazioni l'ing. Giorgio Chimenti, comandante di tutti i nuclei sommozzatori dei vigili del fuoco. E' la «guida» del robot «Filippo». E' stato anche allertato il Centro iperbarico di Padova nel caso in cui si verificassero inconvenienti. Giusto Martini, il padre di Maurizio, vuole assistere da vicino al recupero. [m.c.]

Cattaruzza a pagina **I**

BAMBINI
Vittime innocenti
PAGINA **4**

Un altro caso, un'altra pagina nera da ascrivere al mondo degli adulti nei confronti dell'infanzia. A Palermo un piccolo di due anni e mezzo è stato ridotto in fin di vita dai morsi e dalle percosse inflittegli dalla madre, una giovane donna di 21 anni, tossicodipendente.
In Sud America si fa mercato di innocenti, che hanno la sola pecca di nascere in miseria, per usare i loro occhi, a Roma una piccola di nove mesi viene lasciata sola in auto e ora si trova moribonda in ospedale. In Sicilia un piccino combatte contro la morte: tutto il mondo è paese nel procurare vittime innocenti.

L'INCARICO A GORIA

De Mita ha vinto o perso? Interrogativi nella Dc

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Giovanni Goria sta salendo le scale del Quirinale, poco prima delle 20, e nella Dc è già tutto un fiorire di interrogativi. Una secca sconfitta di Ciriaco De Mita, costretto a ingoiare il veto di Craxi? O piuttosto una personalissima e nascosta vittoria, tutta interna alla Dc, dell'uomo di Nusco?

Ufficialmente si evitano questi dubbi. Ma qualcosa di strano rimane. Forlani, ad esempio, pare auspicare che l'ex ministro del tesoro chiamato a maggior soglio si applichi decisamente alla ricostruzione della vecchia maggioranza. «Non si può parlare di ripiegamento — spiega laconico e un tantino turbato — visto che c'è un incarico affidato a una persona autorevole. L'importante è che si realizzi una maggioranza di governo e un accordo sul programma ben definito. Speriamo che a tutto ciò si arrivi».

Ma a due passi da lui, il presidente dei senatori Nicola Mancino disegna scenari assai diversi. «Il passaggio Goria — annota — non significa necessariamente andare verso una formula di pentapartito. Noi volevamo una maggioranza di governo definita, ma altri non l'hanno voluta», dice. Specificando per maggior chiarezza che si tratta di «una fase di passaggio che si spera breve» e destinando a Goria l'appellativo di «amico» che ad alcuni, più anziani, ha riportato alla mente quello stesso termine che usò De Gasperi per sanzionare la fine del governo Pella, voluta da Einaudi nel '53 per cercare di sanare la frattura creatasi nel centrodestra.

Niente pentapartito, allora? E per la Dc quello di Goria sarà, se riuscirà a costituirsi, solo un «governo amico» e niente più? Gli interrogativi si affastellano. Ma su tutti resta quello iniziale: De Mita ha vinto o perso questa battaglia di luglio?

Probabile che la verità stia nel mezzo, come al solito. Messo davanti al crudo «no» socialista, De Mita ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte. Ma si è ripagato riuscendo a inviare a palazzo Chigi un suo «fedelissimo», bruciando definitivamente ambizioni e speranze di andreottiani, forlaniani e fanfaniani.

A quanto pare il colpo di scena ha preso corpo ieri mattina. Quanto, dopo un secco rifiuto di Craxi a sedere allo stesso tavolo con De Mita, con Cossiga nelle vesti di anfitrione-mediatore, il Capo dello Stato ha ricevuto il segretario della Dc. Gli avrebbe fatto presente la necessità di «non esporre» la presidenza della Repubblica all'accusa di aver giocato allo sfacio con l'affidamento dell'incarico al segretario della Dc.

Ed è qui che si apre il solo, vero, ma rilevante «buco nero» della storia: De Mita ha subito la decisione di Cossiga o piuttosto ha deciso di tirare fuori una «carta di riserva» che in realtà gli permetterebbe di controllare tanto piazza del Gesù che Palazzo Chigi, sia pure per interposta persona?

I demitiani di stretta osservanza accreditano la prima tesi. Ricordano come il segretario della Dc, fino al giorno prima, avesse chiarito di non ammettere «veti» sul suo nome. Affermano, come ha fatto Scotti, che «se era possibile un accordo era possibile una ricucitura». E fanno intendere che a questo punto — come hanno detto ancora Scotti ma anche Mancino — tutto è in discussione e nulla sarà come prima, a partire dalla formula a cinque.

Altri però dubitano delle «mosse» giocate in questa fase dalla segreteria. Non nascondono perplessità sulla reale intenzione di Cossiga di contrapporsi alla Dc. Rilevano che sono stati «bruciati» un'altra volta tanto Andreotti che Forlani, capaci forse di ricucire i rapporti col Psi. Notano infine che mai nella storia della Democrazia cristiana degli ultimi decenni la corrente maggioritaria esprimeva tanto il segretario del partito che il presidente del Consiglio.

Ma c'è di più. Di ieri la «scoperta» che lo statuto della Dc non prevede ancora la clausola della non rieleggibilità del segretario dopo due mandati consecutivi. Ci fu una proposta in tal senso, ma si è scoperto solo ora che non fu approvata. Nulla dunque vieta a De Mita di celebrare il congresso della Dc (la prossima primavera) riproponendosi per la segreteria. Senza intanto concedere Palazzo Chigi a nessuno dei suoi possibili avversari.

PSI / INDICAZIONI RISPETTATE

Soddisfazione dei socialisti per la scelta di Cossiga

Solo Del Turco ha commentato poco favorevolmente la scelta del Capo dello Stato. Martelli: «Non c'erano veti su De Mita. Abbiamo solo avanzato osservazioni dettate da realismo politico». Il Psi sembra orientato a non ostacolare quindi il tentativo di Goria di varare il nuovo governo.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nel suo ufficio, per l'intera giornata, il segretario del Psi Bettino Craxi ha seguito l'evolversi della situazione. Il suo no ad appoggiare una candidatura De Mita alla guida del governo era noto e non suscettibile di ripensamenti. La prima mossa l'avrebbero dovuta fare altri. Semmai il problema era per Cossiga. Ed è stato proprio il Capo dello Stato a chiamare in mattinata il segretario socialista.

In via non ufficiale c'è stato un nuovo giro di consultazioni. Stando ad alcune indiscrezioni Cossiga avrebbe proposto un incontro fra i segretari di Dc e Psi. Il rifiuto sarebbe giunto proprio da Craxi e a questo punto, il Capo dello Stato ha incontrato al Quirinale Craxi e successivamente De Mita, prima di mettersi in contatto con i segretari del pentapartito.

L'eventualità di una scelta diversa da quella di De Mita è cominciata a circolare nella mattinata. Da ambienti socialisti si metteva in risalto che in questa occasione il Psi non avrebbe avuto ragione di protestare nei confronti del Quirinale, segno questo che Craxi era stato informato dell'intenzione di Cossiga di seguire altre strade. Addirittura, stando ad altre fonti, sarebbe stato proprio Craxi a informare di ritorno dall'incontro con il Capo dello Stato a una scelta diversa.

Chiuso nel suo studio, il segretario del Psi ha atteso gli eventi, gestendo da solo con i più stretti collaboratori la difficile partita. Nel pomeriggio è poi arrivata la notizia ufficiale della chiamata del ministro del Tesoro, Goria.

Indubbiamente c'è stata soddisfazione, una soluzione di equilibrio, è stato detto, che comunque costringe De Mita a fare marcia indietro: e questo era quanto speravano in via del Corso. Ufficialmente le dichiarazioni sono meno trionfalistiche. Per primi si sono espressi i maggiori leader sindacali socialisti.

Del Turco, numero due della Cgil, è uscito subito allo scoperto: «Per un sindacalista che ha conosciuto Goria ministro del Tesoro e ricorda le difficoltà dei negoziati per la legge finanziaria, la prospettiva di averlo come interlocutore da presidente del Consiglio non è per nulla rassicurante». Più cauto il segretario della Uil, Benvenuto. Non facciamo problemi di nomi, ha detto il sindacalista, «attendiamo Goria alla prova».

La cautela è la parola d'ordine del partito, ci sarà tempo per una analisi più approfondita della situazione. Il vicesegretario Martelli ha negato che siano stati posti dei veti, semmai le osservazioni sull'ipotesi De Mita erano suggerite da realismo politico. «Ci siamo limitati — ha detto Martelli — a un'osservazione politica ispirata al realismo rispetto a una ipotesi sussurrata e a suggerire la formulazione di una rosa di indicazioni che per la verità non c'è stata».

Adesso il Psi valuterà la situazione. Domani e dopodomani sarà riunito il consiglio nazionale e questa sarà probabilmente l'occasione per un confronto interno anche se dalla sede socialista giungono le prime indiscrezioni; il Psi non ostacolerà per principio Goria, porrà semmai l'attenzione sul programma e in quanto alla delegazione da inviare al governo la scelta cadrebbe su esponenti tecnici.

L'impegno del Psi, ha comunque affermato Valdo Spini, sarà quello di usare il consenso ricevuto nelle ultime elezioni «per dare stabilità al governo e per impedire riaffermazioni egemoniche che non rispecchiano l'andamento del voto».

■

MACIULLATO. Un pensionato di 56 anni, Vincenzo Coppola, che lunedì scorso era rimasto gravemente ferito nel tentativo di impedire il furto della propria autovettura, appena acquistata, è morto a Napoli. Quando il ladro, rimasto sconosciuto, stava mettendo in moto la sua Fiat «Uno» Coppola era riuscito ad aprire lo sportello, ma nello stesso momento il malvivente aveva fatto partire la vettura.

PSI / QUESTIONE MORALE

L'«Avanti!» va al contrattacco

Intanto l'assessore regionale toscano Colucci si dimette

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — I socialisti continuano ad alimentare il dibattito sulla «questione morale». Ma insistono anche nella polemica con il procuratore generale di Firenze, Rainero de Castello, chiedendo provvedimenti al guardasigilli, per l'ormai famosa frase pronunciata nei giorni scorsi a difesa dell'operato dei giudici toscani che avevano ordinato l'arresto dei dirigenti socialisti della Versilia e del funzionario romano Walter De Ninno.



Rocco Trane

«Almeno a Firenze — aveva detto il pg — la magistratura non persegue altro che il fine della giustizia». E per quel «almeno» è scoppiato il putiferio. Con Craxi intervenuto in prima persona per chiedere all'alto magistrato conto di un'affermazione che, ad avviso del leader socialista, o prefigurava un giudizio di inaffidabilità di altre sedi giudiziarie, oppure è stata pronunciata per diffondere «fumi calunniosi».

Il guardasigilli, Virginio Rognoni, aveva fatto sapere di non condividere quell'espressione del pg di Firenze, giacché la «difesa degli istruttori fiorentini non può essere basata sulla rivendicazione di primati, di professionalità e di imparzialità, nei confronti delle altre sedi giudiziarie». Ugo Intini plaude a questa presa di posizione del ministro e ne approfitta per chiedere provvedimenti. Di fronte a una procura come quella di Firenze che rivendica primati di professionalità e imparzialità, «il ministro — scrive il direttore dell' Avanti! e portavoce di Craxi — ha dunque colto la gravità dell'accaduto e si può confidare che non ometterà di prendere i provvedimenti di sua competenza».

Un «caso» nella più grande «questione morale». E alla vigilia della prima seduta della nuova assemblea nazionale del Psi — che, fra l'altro, dovrà nominare la direzione del partito — il dibattito che si è sviluppato viene riassunto, sempre da Intini, sulle colonne dell'«Avanti!», con sottolineature di negatività (ci sono state «reazioni polemiche dovute forse in parte a pregiudizio ostile oppure in parte a superficialità»), ma anche di positività («reazioni positive in quanto dalla genericità si è scesi al particolare, dalla retorica al concreto»).

Ma qual è, onorevole Intini, la «questione morale»? «Sono tante cose — ci dice il portavoce di Craxi —. C'è una questione di tutti i partiti e di ciascun partito. C'è una questione che riguarda tutta la società italiana, dagli imprenditori ai finanzieri, perché nessuno in questo paese non ha avuto a che fare con la giustizia. E sarebbe semplicistico dire che il nostro è il paese più corrotto del mondo».

E allora, cosa fare? «Evidentemente c'è qualcosa che non va nelle regole, nelle leggi. Occorre correttezza amministrativa, ma bisogna anche porre rimedio alle distorsioni della macchina giudiziaria. C'è il problema dell'arresto, del segreto istruttorio, di regole processuali non adeguate a un paese del primo mondo quale dovrebbe essere».

Biondi parla di questione penale, prima che morale. E voi? «Dovremmo dire basta con i ladroni. Ma siamo tutti d'accordo ed è inutile ripeterlo. Il problema non è fare prediche moralistiche, bensì quello di trovare dei correttivi. D'altronde, sappiamo bene tutti che il problema centrale di tutto è la mancanza di un'alternanza politica o almeno la credibilità di una possibilità di alternanza. Altrimenti non sarebbe la magistratura, ma l'elettorato a porre fine alla questione».

In attesa di riprendere il discorso in assemblea nazionale, la sinistra lombardiana — particolarmente colpita dal «caso Trane» — oggi si ritrova a discutere il suo ruolo. Un ruolo messo in discussione proprio da alcuni suoi esponenti, come Covatta e Spini, che hanno chiesto lo scioglimento della corrente di Claudio Signorile. Sarà un dibattito aspro, già caratterizzato alla vigilia da uno scambio polemico fra lo stesso Spini, da una parte, Signorile e Borgoglio dall'altra, che accusano il deputato di Firenze di sentirsi «vedovo della vicesegreteria e speranzoso di incarichi ministeriali». Questa, commenta Spini, «non è la corrente di Riccardo Lombardi a cui ho partecipato giovanissimo!».

Intanto Francesco Colucci, uno dei cinque esponenti socialisti arrestati per la vicenda della tangente che sarebbe stata pagata per l'appalto della nuova pretura di Viareggio, ha rassegnato le proprie dimissioni da assessore regionale al turismo. Colucci ha consegnato la lettera di dimissioni al suo avvocato di fiducia, Nora Beretta, che, nella tarda serata, l'ha trasmessa al vicepresidente della giunta regionale, il socialista Paolo Benelli. Quest'ultimo la consegnerà oggi al presidente della giunta, Gianfranco Bartolini e a quello del Consiglio, Claudio Carosi, per la formalizzazione delle dimissioni.

HANNO DETTO

«Cossiga ha deciso da protagonista» «Non è incarico da pentapartito»

QUIRINALE. «Il ministro Goria — dice il consigliere Ortona, capo ufficio stampa del Quirinale — è risultato la persona capace di sbloccare la situazione, che era molto difficile, direi bloccata, con la Dc e il Psi rigidi sulle rispettive posizioni. Era necessario che il Presidente Cossiga prendesse lui qualche iniziativa. E lo ha fatto. Si è parlato del capo dello Stato come di un notaio, ma in questo caso ha svolto il ruolo del protagonista».

GORIA. «Mi sono riservato di accettare l'incarico, ma vorrei svolgerlo con grande spirito di servizio, convinto che il problema principale non è solo quello di continuare a governare al meglio il paese ma di favorire, in una situazione di grave difficoltà, il più proficuo confronto tra le forze politiche».

FORLANI. «L'importante è che si realizzi — secondo il presidente della Dc — una maggioranza di governo e un accordo sul programma ben definito».

MANCINO. «L'incarico a Goria non significa necessariamente — per il presidente dei senatori dc — un incarico per un pentapartito».

CABRAS. «L'iniziativa del capo dello Stato — scrive il direttore del "Popolo" — ha cercato di evitare un avvitamento pericoloso della crisi dei rapporti politici tra Dc e Psi. Non è lo sbocco della crisi, ma un tentativo di aprire un varco nell'incomunicabilità e nelle estenuanti tattiche di questi giorni».

DE MITA. Prima della notizia della decisione di Cossiga al segretario della Dc era stato chiesto se rimaneva candidato. «E' il presidente che deciderà, noi abbiamo dato un'indicazione e non l'abbiamo cambiata». E pensate di cambiarla? «Vedremo, si tratta di aspettare». Sta andando al Quirinale? «No, vado a casa».

MARTELLI. «Non abbiamo posto veti per nessuno — dice il vicesegretario del Psi — ma ci siamo limitati a un'osservazione politica ispirata a realismo rispetto a un'ipotesi sussurrata».

NICOLAZZI. «Il principale impegno di Goria sarà il programma, che per il Psdi costituisce l'elemento prioritario di valutazione».

BIASINI. «I liberali daranno un giudizio definitivo sull'incarico a Goria soltanto dopo una valutazione complessiva del programma di governo che verrà definito».

CHIAROMONTE. «Goria è quel ministro — secondo il senatore comunista — che nel governo Craxi ha rappresentanto il polo conservatore, l'uomo contrario a ogni riforma».

ALMIRANTE. «L'incarico a Goria non è una vittoria della segreteria democristiana, ma una sua nuova e pesante sconfitta se la candidatura di De Mita è stata bocciata».

SPENA. «Noi di Dp siamo esterrefatti, è stato incaricato di formare il governo il ministro responsabile dell'ingiustizia economica e sociale».

BENVENUTO. «La Uil non fa problemi di nomi, attendiamo Goria alla prova. Deve consultarsi anche coi sindacati, e dalle risposte dipenderà il nostro giudizio».

[g. p.]

■

SUICIDIO. Un sottotenente di complemento in servizio nella caserma «Passalacqua» di Verona è morto per un colpo di arma da fuoco alla testa mentre era di guardia nel forte della polveriera sul Monte Tesoro, a Sant'Anna d'Alfaedo (Verona). Secondo i primi accertamenti, l'ufficiale, Alfredo del Peschio, di 28 anni di Bomba (Chieti) si sarebbe ucciso.

TELEFONO

Aumenti illegali

ROMA — Gli aumenti delle tariffe telefoniche deliberati dal Cip nel gennaio del 1986 furono stabiliti senza una preventiva istruttoria da parte della commissione centrale prezzi. Lo affermano i giudici del Tribunale amministrativo del Lazio nel motivare la sentenza con la quale, accogliendo le istanze dell'Associazione utenti del telefono, ha deciso nei giorni scorsi di annullare gli aumenti.

Tre sono per il Tar i punti sui quali si basa la sentenza che, se confermata dal Consiglio di Stato, dinanzi al quale la Sip ha già annunciato ricorso, costringerà l'azienda telefonica a restituire agli utenti circa 340 miliardi di lire.

In particolare, il Cip avrebbe deciso gli aumenti a causa di un'errata valutazione del dollaro.

PETEANO

Chi fece indagini?

MONFALCONE — Non interrogarono in un bar di Monfalcone il titolare, mostrandogli delle foto segnaletiche? No, non lo fecero. Ed ecco il loro arresto in aula per falsa testimonianza, due mesi fa, al processo per la strage di Peteano. Si tratta di tre marescialli dei carabinieri: Ilvano Rossini, Giuseppe Razzini e Antonio Maio. Essi non svolsero indagini sulla strage — sostengono — e quando a proposito del successivo dirottamento di Ronchi qualcuno mostrò delle foto al titolare del bar, comunque non si trattò di carabinieri.

Rossini e Maio hanno infine accettato il proscioglimento «per ritrattazione», ma Razzini ha rifiutato tale formula. Rossini è ricorso in Cassazione, Razzini ha reagito con esposti-denuncia ai magistrati di Venezia.

TRUFFA

Primari a giudizio

ROMA — L'inchiesta sui posti-letto nelle cliniche universitarie che sarebbero stati volutamente «gonfiati» nel quadro della convenzione stipulata nell'80 tra la Regione Lazio e l'università di Roma per l'attivazione di un complesso universitario-ospedaliero, è giunta a una svolta con le richieste finali formulate dal pubblico ministero Giancarlo Armati al giudice istruttore Angelo Gargani.

Il rettore Antonio Tuberti, il dirigente dell'ufficio per i rapporti con il policlinico Gioacchino Pafumi e diciassette primari di cliniche universitarie devono essere rinviati a giudizio, secondo il Pm, per truffa aggravata ai danni della Regione e falso ideologico in atto pubblico.

Tra i 17 figurano numerosi luminari di chiara fama.

ARTIGIANI IN RIVOLTA

«Non paghiamo la tassa della salute fino al 25 ottobre, poi si vedrà»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli artigiani hanno dichiarato ufficialmente guerra al fisco. Il primo passo è la decisione di non pagare la rata della tassa sulla salute in scadenza il 25 luglio.

Ieri a Roma si sono ritrovati in cinquemila, in rappresentanza di un milione e mezzo di imprese e di quattro milioni di addetti, con una sola voglia: prendersela con il «fisco predone». La tassa della salute ha fatto da scintilla a una voglia di rivolta fiscale che ormai si è impadronita della categoria.

Le quattro confederazioni degli artigiani (Confartigianato, Cna, Casa e Claai), anche se a fatica, hanno messo da parte le dispute e le divisioni interne, e hanno di fatto costituito una specie di santa alleanza antifisco.

Alla fine di una giornata caotica, con una riunione che per l'intero pomeriggio ha tenuto impegnati gli organi dirigenti, è stato deciso di dare mandato affinché si cerchi di ottenere dal governo uno slittamento dei termini di pagamento dal 25 luglio al 25 ottobre della tassa della salute. Comunque, nel frattempo, l'invito agli associati è di non pagare.

Per la verità, lo scopo primo dei dirigenti delle quattro confederazioni è quello di ottenere lo slittamento dei termini di pagamento.

La mossa di invitare gli artigiani a non pagare è stata in bilico per tutta la giornata. Poi, forse sulla spinta degli umori dell'assemblea, è partito lo squillo della rivolta.

«Ormai manca solo che ci tassino anche l'aria che respiriamo», ha brontolato uno dei cinquemila delegati.

«Ma lo sa — ha aggiunto un altro — che tra prelievi fiscali e parafiscali, ormai lo Stato si prende circa la metà di quello che riusciamo a guadagnare? E' come se da gennaio a giugno lavorassimo per lo Stato e da luglio in poi per noi e la nostra famiglia».

«La rivolta fiscale, la disobbedienza civile, è l'ultima carta che ci resta», ha sibilato un terzo.

Di fronte a tutto questo, i rappresentanti di prestigio di Confartigianato (Rossetto), Cna (Tognoli), Casa (Basso) e Claai (Turco) hanno dovuto mettere da parte le polemiche. La rissa interna era nata dall'accusa rivolta da Confartigianato, Casa e Claai alla Cna di avere scavalcato una decisione comune invitando già venerdì scorso i propri associati a non pagare.

Tutto questo, però, ai cinquemila delegati non importava. Per loro era musica l'affermazione di Basso: «A fine anno la gestione degli artigiani all'interno dell'Inps si chiuderà con un attivo di 1.500 miliardi di lire, e ci chiedono altri soldi per la tassa sulla salute». Un uragano di applausi, anche perché nel frattempo veniva ricordato che l'Inps, con la tassa sulla salute in totale (quindi non solo dagli artigiani) conta di ottenere 1.700 miliardi di lire.

Sempre contro la tassa della salute ieri è scesa in campo anche la Confesercenti, la quale (così come ha fatto la Confcommercio) ha esortato i suoi aderenti ad «autoprorogarsi» la scadenza a ottobre, o in alternativa di pagare presentando contestualmente ricorso di incostituzionalità.

Insomma, a questo punto il quadro è questo: gli artigiani non pagano, i commercianti si «autoprorogano» la scadenza e presentano i ricorsi. Se non è rivolta, certo per fisco e Inps si preparano giorni duri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

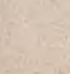
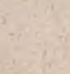
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 13 luglio 1987 è stata di 73.850 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

OGGI PROBABILE INCONTRO CON RATZINGER

Lefebvre sulla via dello «scisma»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ancora nessuno lo conferma ufficialmente, ma ormai è certo. Oggi il cardinale Ratzinger incontrerà monsignor Lefebvre, ma le possibilità che si arrivi a un accordo sono esilissime. Il prelato francese, che fu arcivescovo della diocesi coloniale di Dakar, è ormai avviato a costruire una chiesa scismatica: recentemente ha detto, in più di un'occasione, di essere già pronto a consacrare i «suoi» vescovi e lo ha confermato anche nei giorni scorsi a Rimini quando è stato intervistato da alcuni giornalisti. La consacrazione dei vescovi sarebbe la goccia che farebbe traboccare il vaso: monsignor Lefebvre, che è stato sospeso «a divinis» dal luglio del 1976, compirebbe uno di quegli atti che comportano automaticamente la scomunica.

Ieri i due protagonisti dell'incontro odierno non erano ancora arrivati a Roma: il cardinale Ratzinger era a Dresda per partecipare a un incontro dei cattolici dei Paesi dell'Est europeo, monsignor Lefebvre era atteso in serata ad Albano dove ha sede una delle sue comunità. Al prefetto della congregazione per la dottrina della fede Lefebvre sembra deciso a riconfermare la sua posizione, la sua decisione di consacrare i vescovi e di rendere irrimediabile lo «scisma». L'incontro di oggi per qualcuno può avere anche del paradossale: il cardinale Ratzinger che molti considerano, insieme a Papa Giovanni Paolo II, il principale artefice della «restaurazione» nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, sarà contestato da un prelato che considera questa chiesa rivoluzionaria rispetto a quella che ricorda con rammarico, quella dei tempi di Pio X cui ha dedicato la sua «Fraternità sacerdotale».

Ieri da Rimini Lefebvre ha rilasciato un'intervista a «Il Giorno». Vi si leggono frasi sul conto di Giovanni Paolo II che sembrano riferite, non a questo Papa, ma a un'altra persona. «Lui stesso non crede nella sua infallibilità — dice monsignor Lefebvre — è ormai incapace di parlare con un Papa, non ha più idea della verità definita, non vi crede perché anche lui è un modernista» e poi ancora «non ha carattere, non ha energia».

Non sono pochi a pensare, anche in Vaticano, che monsignor Lefebvre sia ormai rimasto prigioniero del suo personaggio: entrato in contrasto con Paolo VI ha mantenuto le sue posizioni anche dopo l'elezione di Giovanni Paolo II.

Nel 1982 la morte del cardinale Seper e la sua sostituzione al vertice della congregazione per la dottrina della fede con il cardinale Ratzinger sembrarono aprire una via al colloquio fra la Chiesa e monsignor Lefebvre. Ma ormai era già accaduto quello che era irreparabile: Lefebvre era rimasto imprigionato nel suo ruolo.

IN ESTATE

Espropri vietati

ROMA — D'estate non si espropria. La Corte costituzionale lo ha deciso con una sentenza depositata ieri tempestivamente prima dell'inizio delle ferie. Ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 della legge del 1969 per quella parte che non prevede la sospensione fino a metà settembre del termine per impugnare la stima in materia di espropriazione, per pubblica utilità.

Si tratta della legge che da quasi vent'anni ha introdotto la sospensione di tutti i termini processuali per consentire anche agli avvocati e ai giudici di andare in ferie. Un giusto periodo di riposo assicurato in favore dei legali che però — ricorda la Consulta — non può andare a sfavore del cittadino che viene colpito da espropriazione. Del cittadino che per l'articolo 24 della nostra Costituzione ha il diritto inviolabile a essere difeso.

Se le regole gli concedono solo trenta giorni per proporre ricorso quando non è d'accordo sul valore attribuito all'esproprio — ha ragionato la Consulta — come fa a difendersi opportunamente se il provvedimento amministrativo gli arriva in agosto?

Per la Corte di cassazione quel termine di trenta giorni non sarebbe «processuale» e, quindi, non sarebbe sospeso automaticamente dalla legge sulle ferie degli avvocati. E allora la Consulta ha dichiarato che «la sola conclusione da assumere» è la parziale illegittimità dell'articolo 1 della legge del 1969.

GUTTUSO

Assolto Carapezza

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Nessun mistero avvolge gli ultimi giorni di vita di Renato Guttuso, morto nel gennaio di quest'anno per un tumore ai polmoni. Voci, pettegolezzi, accuse che crearono attorno a quel lutto un vero e proprio «giallo» si sono dissolti, dopo una lunga ed accurata inchiesta condotta dalla magistratura romana. Inchiesta che ieri si è conclusa con l'assoluzione con formula ampia (il fatto non sussiste) del figlio adottivo del maestro di Bagheria, Fabio Carapezza, dall'imputazione di circonvenzione di incapace.

Ad uscire sconfitti dalla vicenda sono stati coloro che lanciarono accuse contro Carapezza, in prima fila Giampiero Dotti, nipote di Mimise, la moglie del pittore, morta nello scorso ottobre, e Marta Marzotto, la contessa che per anni fu legata sentimentalmente al maestro. In sostanza i due affermarono che, approfittando delle menomate condizioni psichiche di Guttuso, Carapezza lo aveva indotto ad adottarlo e a nominarlo erede universale.

Tutte fantasia, ha sancito ora il giudice istruttore Francesco Monastero, accogliendo le richieste non solo dei difensori di Carapezza, ma anche quelle del pubblico ministero Mario Bruno. Quest'ultimo, nella requisitoria, non ha lesinato giudizi negativi su Dotti il quale, dopo la morte del maestro, unico tra i familiari di Mimise, era uscito allo scoperto.

ANALISI

Il dopo-Siri di Wojtyla

Analisi di
Paolo Francia

Il Vangelo ammonisce che gli ultimi saranno i primi. Il cardinale Siri, invece, ha sempre teorizzato che i primi debbano essere gli ultimi. Ad andarsene.

Arcivescovo di Genova dal 14 maggio 1946 (quando Karol Wojtyla aveva ventisei anni ed era un prete-giovanotto) e cardinale dal 12 gennaio 1953, Siri ha compiuto ottantuno anni il 20 maggio scorso. Dopo un altro mesetto abbondante gli è finalmente arrivata la lettera del Papa con la quale si accettavano le sue dimissioni da vescovo. Non gli ha fatto piacere riceverla, né a Giovanni Paolo II ha fatto piacere firmarla. Ma ormai «doveva» arrivargli.

La prossima è in viaggio per Colonia, dove regna un altro potente arcivescovo, il cardinale Joseph Hoffner, 81 anni il prossimo 24 dicembre. Presto, unico ultra-ottuagenario in cattedra rimarrà il cecoslovacco cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga, 88 anni appena compiuti. Ma per Tomasek l'eccezione è giustificata. Le autorità di Praga, in cattivi rapporti con la Santa Sede, non consentono al momento la nomina di un altro Primate che non abbia il loro gradimento. E si può immaginare a chi andrebbe un siffatto «gradimento», in un Paese che ha centinaia di preti collaborazionisti (volenti o nolenti) con il regime. Quanto a un altro ultra-ottuagenario, il cardinale lettone Julijans Vaivods, ha quasi 92 anni, ma è solo «amministratore apostolico» di Riga e Liepaja per la nota situazione della Chiesa cattolica in Unione Sovietica.

A ogni buon conto, durante il quarantennale «regno» di Siri, le più importanti diocesi italiane hanno visto succedersi quattro o cinque vescovi. A Milano, via via Schuster, Montini, Colombo e Martini. A Firenze, Dalla Costa, Florit, Benelli e Piovanelli. A Bologna, Nasalli Rocca, Lercaro, Poma, Manfredini e Biffi. A Venezia, La Fontaine, Roncalli, Urbani, Luciani e Cè. Abbiamo citato diciotto pastori, fra i quali i tre ultimi Papi prima di Wojtyla: Roncalli (Giovanni XXIII), Montini (Paolo VI) e Luciani (Giovanni Paolo I). Tredici sono morti. E l'ex-arcivescovo di Genova ha un altro primato: è con l'ottantatreenne canadese Paul Emile Leger l'ultimo dei cardinali ancora in vita creato da Pio XII. Leger abbandonò la diocesi di Montreal nel 1968, per dedicarsi alla cura dei lebbrosi.

Siri ebbe a dare al Papa l'atto formale di disponibilità all'essere esonerato allo scadere dei 75 anni, come ha fatto pure Hoffner. Ciò nel rispetto della norma voluta da Paolo VI e recepita nel nuovo codice di diritto canonico. Ma il Papa, al quale compete l'accoglimento o meno della rinuncia, l'ha fatto soltanto dopo oltre sei anni. In altri casi è stato più veloce. Ma non crediamo — come è stato strumentalmente scritto — che ciò sia avvenuto per le posizioni definite «conservatrici» di Siri. Gli è che Giovanni Paolo II di carte da spendere nel grigio panorama dei vescovi italiani non ne ha molte; finché ha potuto tirare avanti con Siri l'ha fatto. La stessa scelta del successore, il sessantanovenne arcivescovo di Cagliari Giovanni Canestri, ha il sapore della transizione, fino al compimento dei 75 anni o poco dopo. Più netta, a esempio, è stata la scelta del giovane arcivescovo di Matera Michele Giordano, 57 anni scarsi, come successore a Napoli del cardinale Corrado Ursi, 79 anni.

E' fuor di dubbio comunque che, sebbene «culturalmente» distanti (Wojtyla è a modo suo un montiniano di ferro, il presule genovese tutto il contrario), le affinità fra Giovanni Paolo II e Siri fossero molte. Il Papa gli ha scritto una lettera di congedo straordinariamente generosa. Meno di due anni fa, in un suo viaggio pastorale a Genova durato un giorno e mezzo, Wojtyla lo esaltò e salutò con calore. Siri contraccambia. Del Papa ebbe a dire che «è diventato il leader morale del mondo», che sta «riportando il buon senso» e che sono più che giustificati i suoi richiami alla disciplina «su questa Terra che accetta i peccati gravi come l'aborto».

Ed è ancora più fuor di dubbio che Siri avrebbe potuto tenere in pugno la diocesi di Genova ancora a lungo, con carisma e autorità immutati, come si è ben visto anche nella vicenda del porto, risolta soltanto con la sua mediazione. Della buona salute si è sempre vantato. Ricordava spesso che il padre era morto a 93 anni e una nonna a 90, per una banale indigestione. E che un vescovo è come un padre, «e i padri non hanno limiti di età». E sì che era nato asfittico. In quel lontano 20 maggio 1906 i medici ritenevano che non si sarebbe salvato; al punto che il padre Nicola corse a fare un voto al Sacro Cuore di Gesù.

Un cardinale di ferro, dunque. Presente in quattro conclavi e vicino all'elezione a Papa in quello dal quale sarebbe poi uscito proprio Wojtyla. E gli ha sempre dato fastidio l'idea che, allo scoccare dell'ottantesimo anno, un cardinale non potesse più partecipare a eventuali conclavi, in virtù delle disposizioni del motu proprio di Paolo VI «Ingravescentem aetatem». In qualche momento, si è addirittura pensato che Giovanni Paolo II avesse in animo di abrogare questa norma. Certamente Siri lo caldeggiava. Il «pensionamento» del leggendario arcivescovo di Genova non esclude che il Papa prima o poi lo faccia, ma, oggi, sembra piuttosto improbabile. Wojtyla, incline a prefigurare un Sacro Collegio di segno moderato, preferisce (com'è ovvio) garantire questa linea con un'oculata scelta dei nuovi cardinali.

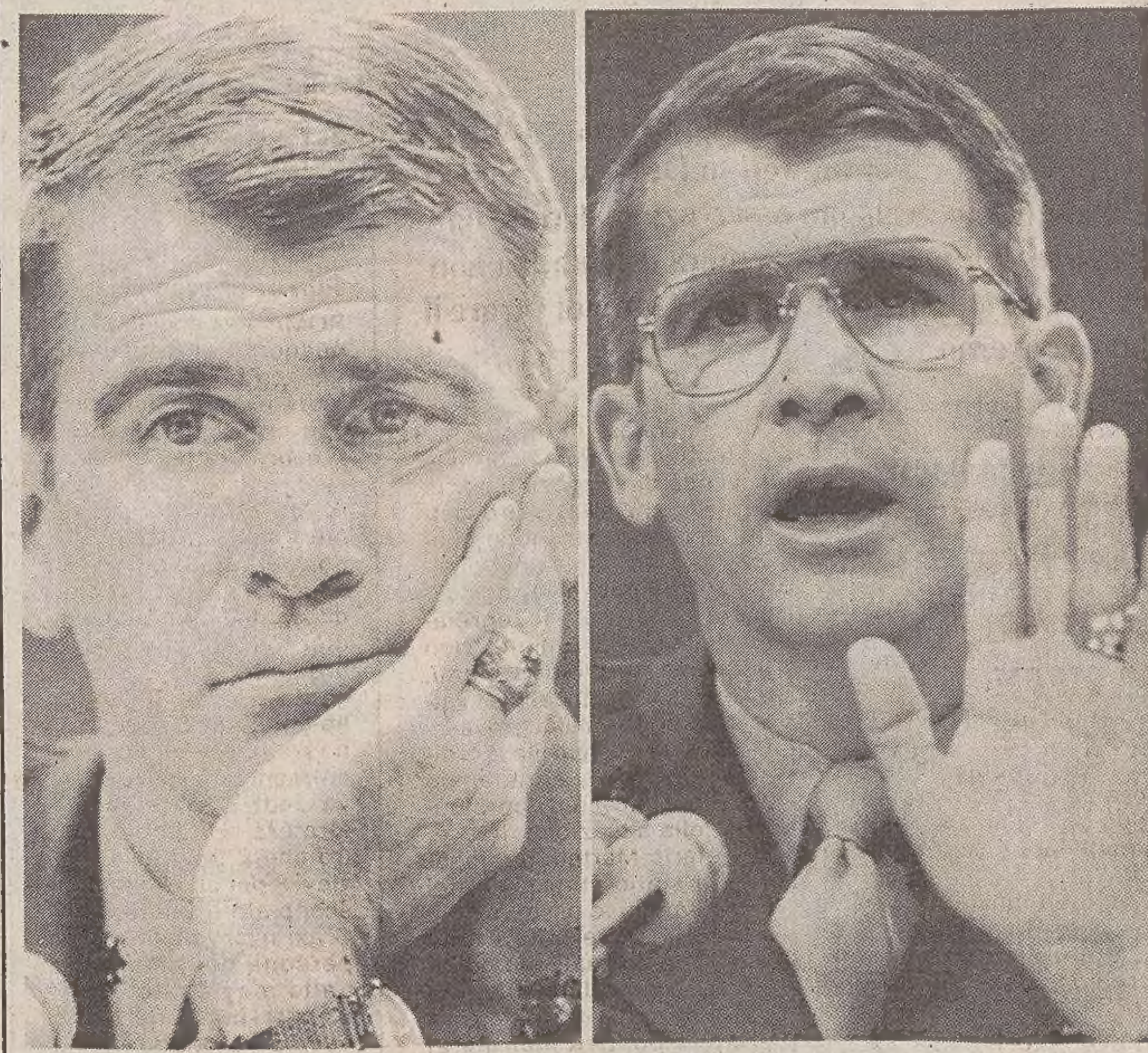
Ebbene, ne creerà presto di nuovi? Nei nove anni (scarsi) di pontificato, Giovanni Paolo II ha già tenuto tre Concistori, nel giugno del 1979, nel febbraio del 1983 e nel maggio del 1985. E' probabile che ne tenga un altro l'estate prossima, appena prima della conclusione dell'Anno mariano e del decimo anniversario della sua ascesa al soglio di Pietro. Già diversi vescovi di diocesi hanno «prenotato» la porpora, appunto Giordano (Napoli) e Canestri (Genova). Poi il nuovo arcivescovo di Vienna (nomina che ha suscitato vivaci polemiche fra i cattolici austriaci) e il Primate di Ungheria, fresco sostituto del cardinale Lekai, scomparso un anno fa. Poi ancora il futuro successore di Hoffner (sarà scelto a fine anno?) a Colonia. Già oggi, più di un terzo dei cardinali è di nomina wojtyliana. Due (Siri e Leger) furono scelti da Pio XII; otto (fra i quali Koenig, Alfrink e il tanzaniano Laurean Rugambwa, primo cardinale negro della storia della Chiesa) da Giovanni XXIII. Gli altri, ancora in maggioranza ma soltanto fino al prossimo Concistoro, da Paolo VI.

Così cambiano, poco alla volta, gli equilibri all'interno del Sacro Collegio.

NORTH E LA VICENDA IRANGATE

Il «crociato solitario»

Pervaso da una irriducibile convinzione ideologica



WASHINGTON — Due curiose espressioni di North: nella prima è assorto, nella seconda risponde alle contestazioni che gli vengono mosse.



WASHINGTON — Il colonnello North durante una pausa dell'audizione si volta per conversare con la moglie Betsy, costantemente al suo fianco.

Commento di
Mario Nordio

«Questo è un mondo pericoloso, in cui le democrazie corrono rischi continui. Gli Stati Uniti devono essere in grado di perseguire, anche attraverso operazioni riservate, gli obiettivi essenziali per la sicurezza nazionale». Il tenente colonnello Oliver North ha formulato in questi termini, davanti agli «inquisitori» del Congresso, la giustificazione fondamentale del suo operato nel quadro della vicenda dell'Irangate.

Egli ha così riproposto, in sostanza, una massima della ragion di Stato già enunciata, più di quarantanni fa, da Winston Churchill: «In tempo di guerra, la verità dev'essere accompagnata da una guardia del corpo di bugie». Il punto è che quello attuale è un periodo di pace. Ma quale pace? Nella visione di North, del suo defunto mentore William Casey, direttore della Cia, e di tutti coloro che, nell'Amministrazione Reagan o negli organi di precedenti esecutivi, sono stati in qualche modo implicati nell'incessante «guerra dell'ombra» con il blocco orientale, le cosiddette «operazioni coperte», inevitabilmente fondate sulla menzogna o l'inganno, sono componenti naturali dell'arsenale a disposizione di un governo.

L'argomentazione è tutt'altro che nuova, s'inserisce anzi nella continuità di una diatriba tra la Casa Bianca e il potere legislativo, che si prolunga attraverso tutta la storia recente delle istituzioni Usa. E' una controversia che si riaccende episodicamente, anche in forma traumatica.

La circostanza inedita e sorprendente sta nel fatto che questa volta, il campione di turno della teoria della clandestinità non è un grigio e oscuro burocrate, ma un protagonista quanto mai telegenico che, chiamato alla ribalta davanti a una nazione intera, ha saputo, contro ogni previsione, convincere e trascinare l'opinione pubblica propugnando una causa certamente impopolare.

L'ufficiale dei Marines che ha tenuto testa, nei giorni scorsi, a legali e parlamentari rotti ad ogni acrobazia dell'interpretazione giuridica, ha infatti sostenuto che: 1) ha solo obbedito a ordini; 2) era sicuro che nessuna delle azioni compiute fosse illegale; 3) anche eventuali illegalità erano moralmente legittime.

L'ondata di emozione popolare destata dal personaggio «Ollie» è senz'altro dovuta in parte all'abilità del difensore e alla capacità dell'«imputato» di coltivare la propria immagine (non a caso, un suo compagno d'armi ricorda di essersi accorto solo dopo molto tempo e da qualche foto che North, in realtà, era più basso di lui).

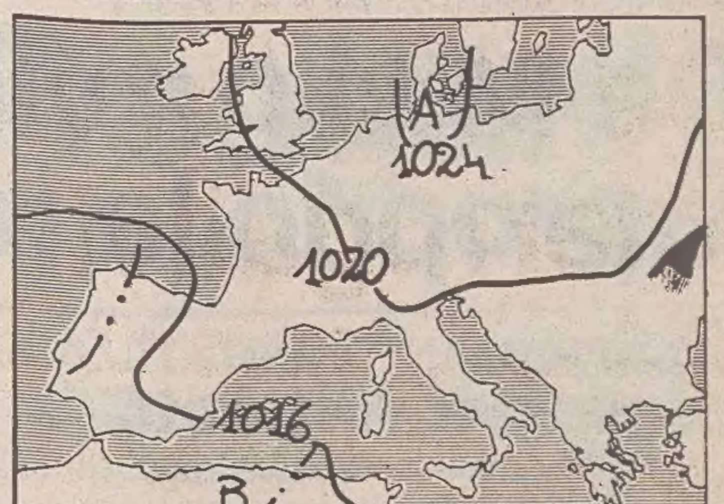
Ciò che sembra aver colpito, più d'ogni altra cosa, l'immaginazione degli americani è la profondità della motivazione che ha ispirato il colonnello: non interessi personali di qualsiasi natura, ma una irriducibile convinzione ideologica, ha sotteso il suo ruolo propulsore nella complessa strategia «parallela», che ha prodotto l'«Iran-Contras connection» e preludeva, forse, alla creazione di una struttura clandestina permanente, una «super-Cia», alimentata da fondi privati e, comunque, sottratta a controlli e interferenze paralizzanti.

Il sospetto verso l'innegabile deviazione istituzionale sembra compensato, nel caso di North, agli occhi del grande pubblico, dalla simpatia destata dal «crociato solitario», pronto a pagare di persona (ieri per salvare i compatrioti ostaggi dei khomeinisti, oggi per coprire responsabilità dei superiori). Di qui la trasfigurazione in eroe popolare, nel solco di un Clint Eastwood o di un Bernahard Goetz (il «giustiziere del metrò»).

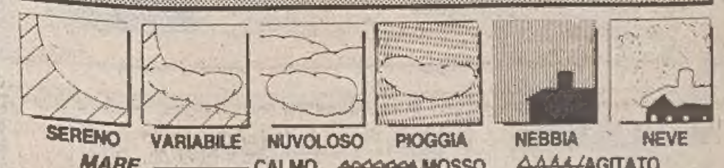
Al di là delle distorsioni di cui si nutrono i «mass media», e degli effetti che la testimonianza potrà avere sull'esito dell'inchiesta, rimangono l'inatteso spessore di North e la forza del suo esempio e del suo messaggio, rivelatisi dirompenti in un paesaggio morale devastato dalla «controcultura» degli scorsi decenni, con la connessa ossessiva apologia del dubbio e dell'incoerenza.

Mentre il folklore americano ci regala tempestivamente il primo comitato che invoca «Ollie for President», i commentatori più smaliziati riconoscono che il colonnello, rilanciando il reaganismo «movimentista», ha saputo difendere l'appoggio alla resistenza anticomunista in Nicaragua e ad altre latitudini in termini colti, pacati e credibili: una prestazione che ha deluso chi si attendeva un «Rambo» da caricatura, e certo più efficace di tanti discorsi dei professionisti della politica.

IL TEMPO







MARE —— CALMO ^^^^ MOSSO /\/\/\ AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si mantiene quasi uniformemente distribuita su valori relativamente elevati. Deboli condizioni di instabilità si riscontrano sull'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Nelle ore notturne foschie e locali banchi di nebbia in Val Padana. Dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni più occidentali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 20; Bahrain 29, 39; Bangkok 27, 30; Barbados 24, 30; Beirut 22, 29; Berlino 13, 18; Bermuda 24, 26; Bogota 10, 20; Bruxelles 10, 25; Budapest 17, 27; Buenos Aires 15, 19; Il Cairo 21, 33; Caracas 20, 26; Chicago 26, 32; Copenaghen 12, 20; Curitiba 11, 25; Denpasar 20, 28; Dublino 14, 21; Francoforte 15, 25; L'Avana 25, 31; Helsinki 8, 17; Hong Kong 28, 33; Honolulu 24, 30; Islamabad 21, 37; Istanbul 20, 29; Giacarta 24, 32; Gerusalemme 16, 28; Johannesburg 3, 17; Kuala Lumpur 23, 33; Lima 15, 20; Londra 16, 26; Los Angeles 17, 22; Madrid 19, 33; Manila 23, 31; Città del Messico 14, 26; Miami 29, 31; Montevideo 11, 20; Montreal 24, 33; Nassau 25, 34; Nuova Delhi 28, 38; New York 24, 31; Nicosia 21, 36; Oslo 11, 20; Parigi 15, 26; Pechino 21, 32; Rio de Janeiro 15, 32; San Francisco 15, 21; San Juan 26, 32; Santiago 9, 14; San Paolo 13, 24; Seul 21, 27; Singapore 25, 30; Stoccolma 15, 18; Taipei 26, 33; Tel Aviv 21, 29; Tokio 26, 30; Toronto 23, 34; Vancouver 14, 26; Varsavia 15, 25; Vienna 15, 26.

GLI INCIDENTI DA IMMERSIONE

Sub da improvvisazione

Indispensabile un pronto soccorso moderno - Ossigenoterapia

NUOVO SISTEMA

Salvanaufraghi

Nave evacuata in cinque minuti

LA SPEZIA — In cinque minuti si può evacuare una nave con 50 persone a bordo, mentre 350 persone possono essere sbarcate in non più di mezz'ora. Una pratica dimostrazione di come oggi sia possibile organizzare una rapida «fuga» da una nave alle prese con situazioni di emergenza (avaria, incendio, ecc.) è stata offerta ieri mattina al cantiere navale del Muggiano, alla Spezia. L'esperimento-dimostrazione è avvenuto a bordo della «San Giorgio», la nave da trasporto e soccorso da 7600 tonnellate della Marina militare italiana.

Il sistema, realizzato da una società inglese, è semplice quanto efficace: quando parte l'Sos dal ponte della nave, viene allungato in mare uno scivolo di plastica collegato a una piattaforma in gomma, in pratica un grosso canotto, che si gonfia in meno di un minuto. Così i passeggeri e l'equipaggio della nave, scivolando sul piano inclinato, finiscono nel gommone.

Esistono piattaforme di diverse dimensioni a seconda delle necessità. 50 persone possono essere contenute in un unico gommone, come si è visto ieri; al fischio di emergenza i 50 operai del cantiere che si sono presentati per la dimostrazione hanno indossato i giubbotti salvagente e si sono adagiati sullo scivolo.

ROMA — Gli incidenti da immersione per la pesca subacquea o per le semplici immersioni con autorespiratore sono in preoccupante aumento. Le ultime statistiche sanitarie in proposito dicono che su 100 persone che praticano immersione non in apnea, 15 presentano fastidi alla respirazione e cinque di loro debbono far ricorso al pronto soccorso per evitare l'insorgere di embolie gassose polmonari o cerebrovascolari.

Secondo gli specialisti, la prima causa di incidenti ai sub è da ricercare, molto spesso, nell'improvvisazione con cui ci si trasforma in «pescatori o visitatori degli abissi», senza aver seguito idonei corsi preparatori o senza essersi accertati preventivamente delle proprie condizioni psicofisiche.

In Italia esistono oltre dieci nosocomi particolarmente attrezzati per un pronto soccorso ai sub: hanno nel rispettivo reparto di rianimazione una camera iperbarica, in grado di ripristinare quelle condizioni pressorie tali da scongiurare all'infortunato il pericolo tutt'altro che remoto di embolie. L'Adnkronos ha chiesto al prof. Corrado Manni, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione del Policlinico Agostino Gemelli di Roma, di fare il punto sulla medicina subacquea e i possibili rischi per un sub.

Quali i possibili rimedi per una migliore assistenza ai sub colpiti da embolia gassosa? «Il fattore tempo è determinante — aggiunge Corrado Manni — perché ad esso sono legate l'insorgenza di possibili, e talvolta gravi complicanze, e il loro grado di reversibilità. La soluzione può essere rappresentata da camere iperbariche monoposto trasportabili».

Esse possono essere o dislocate in maniera tattica sul territorio, cioè in zone di particolare attività subacquea; oppure trasportate con vari mezzi sul luogo dell'incidente: il che permetterebbe di iniziare subito l'assistenza all'infortunato. Inoltre la trasportabilità delle camere iperbariche non interromperebbe l'assistenza una volta giunti nella struttura nosocomiale più vicina.

La nuova terapia in aiuto a chi è colpito da embolia gassosa è quella della «ossigenoterapia iperbarica». Con questo termine si intende l'impiego di elevate pressioni di ossigeno a scopo terapeutico. Si è visto, infatti, che alcune affezioni possono beneficiare di un'alta concentrazione di ossigeno. Le principali fra queste sono la gangrena gassosa, l'intossicazione da ossido di carbonio e cianuri e le affezioni causate da ischemie periferiche e altre.

Redentore, tradizione e rinnovamento

VENEZIA — Un Redentore all'insegna della tradizione e insieme del rinnovamento animerà quest'anno, come di consuetudine, la sera del terzo sabato del mese di luglio. Non ci saranno, infatti, soltanto i fuochi artificiali che dalle 23.30 fino a mezzanotte illumineranno tutto il bacino di San Marco, ma anche giochi di luce che esalteranno la bellezza della parte monumentale dell'isola di San Giorgio e i suoi rigogliosi giardini. Tutta l'apparecchiatura e l'assistenza tecnica verrà fornita dalla Philips che intende in questo modo portare il suo contributo affinché la notte più famosa di Venezia sia da questa edizione ancora più spettacolare.

Il programma, naturalmente, non si esaurisce qui: per quanti dalle rive e dalle barche addobbate seguiranno la grande festa, ci sarà anche un concerto di Edoardo Bennato che dalla «Galleggiante» (la grande imbarcazione illuminata che è parte integrante dello spettacolo) si esibirà subito dopo che l'ultimo fuoco sarà stato sparato. Il cantautore napoletano ha infatti accolto l'invito che il presidente dell'azienda di promozione turistica di Venezia, Roberto Carrain, gli aveva rivolto. L'intenzione di Carrain — come egli stesso ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa tenuta assieme all'assessore comunale per il turismo Augusto Salvadori — è quella di proporre uno spettacolo che nel rispetto della tradizione soddisfi il maggior numero di spettatori.

Dalla «Galleggiante», sulla quale prenderanno posto le maggiori autorità della città, si esibiranno anche venti gondolieri che canteranno le più famose e amate romanze La festa del Redentore, ha sottolineato l'assessore Salvadori, è nata 410 anni fa in seguito a una delle più gravi pestilenze tra quante hanno colpito Venezia; risultati vani tutti i provvedimenti presi dalla Serenissima Repubblica che governava la città perché il morbo venisse sconfitto, ai veneziani non rimase che affidare l'anima a Dio e formularono il voto che qualora la peste avesse abbandonato la città avrebbero innalzato un tempio in onore del Cristo Redentore.

E così avvenne; si decise che la chiesa doveva sorgere sull'isola della Giudecca, il Palladio fu incaricato del progetto e per la posa della prima pietra fu costruito un ponte provvisorio di barche che attraversava tutto il bacino di San Marco, affinché il Doge potesse recarsi a piedi nel luogo dove sarebbe sorto il tempio. Un grande corteo di barche fece da cornice a quell'avvenimento, le stesse imbarcazioni che con luminarie andavano la notte intorno all'isola del Lazzaretto, dove erano tenuti gli appestati e quelli in quarantena a fare loro compagnia e per non per dare l'impressione che la città era stata messa in ginocchio.

E' per questo che ancor oggi la notte del Redentore centinaia di barche vengono allestite con luminarie e prendono posto nel bacino di San Marco per assistere allo spettacolo pirotecnico; poi, come tradizione, tutti al Lido per aspettare il sorgere del sole. Iniziative ci sono anche per quanti non possono, psr vari motivi, recarsi nella zona immediatamente prospiciente il bacino San Marco: l'assessore Salvadori, infatti, ha chiesto la collaborazione di cittadini ed esercenti perché anche i campi e i campielli vengano quest'anno illuminati dai tradizionali palloncini di carta, affinché la festa si dilati spazialmente. E per incoraggiare il più possibile questa iniziativa, l'assessorato al turismo ha predisposto dei premi per il campiello e la barca che una giuria considererà meglio addobbati.

Le manifestazioni del Redentore avranno inizio alle ore 19, con l'apertura del tradizionale ponte votivo sul canale della Giudecca. Si tratta di un ponte realizzato dal II Reggimento pontieri di Piacenza, su richiesta del comune di Venezia, accolta dal comandante della regione militare Nord-Est, generale Remo Peracchio.

[Dino Tonon]

VIOLENZE / CRISTIAN

Il tassello mancante è proprio la ragazza

VIOLENZE / ANTONINO

Due anni, torturato

Dalla mamma in preda alla droga

PALERMO — Versa sempre in condizioni critiche il piccolo Antonino Cammarata, di due anni e mezzo, che la madre, Donatella Padogano, di 21 anni, in preda alla droga sabato notte ha selvaggiamente picchiato e torturato con graffi, morsi e ustioni procurate con i mozziconi di sigaretta.
La madre snaturata si trova in carcere, mentre il piccino è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale.
Antonino presenta un trauma cranico che la madre gli ha provocato con un bastone, oltre a ecchimosi, contusioni e ustioni di primo, secondo e terzo grado sulle gambe. Il bambino accusa anche problemi di ordine metabolico, e non è la prima volta che i sanitari devono occuparsi di lui a causa delle percosse subite.



BERGAMO — Sembra una maledizione. La realtà d'ogni giorno, purtroppo, ci riporta nuovi, dolorosissimi casi di violenza sui bambini. Una realtà sconfortante, un'escalation che fa veramente riflettere.
Intanto già oggi, a tutt'al più domani, sarà possibile sapere tutto dell'uccisione di Cristian Mazzola, il bambino di 8 anni trovato ammazzato a coltellate e colpi di martello martedì scorso in una villetta a Suisio. «Finalmente potrò parlare», spiega l'avv. Giuseppe Villa, difensore di Tania Agostinelli, la ragazza di 15 anni cui è stata attribuita l'uccisione del bambino e ora detenuta al carcere minorile Beccaria di Milano.
«Manca ancora qualche tassello alla ricostruzione della vicenda. E il tassello che manca è proprio la ragazza. Quando saprete tutto, capirete perché sia io che il magistrato inquirente abbiamo tenuto le bocche chiuse».
Quale tassello manca al mosaico della ricostruzione? Si può soltanto fare qualche ipotesi. Probabilmente si sta cercando di scoprire qualcosa nella mente della ragazza che avrebbe ferito 61 volte con un coltello da cucina il piccolo Cristian, provocandogli la morte da dissanguamento. Occorre tempo per ferire in superficie decine e decine di volte un bambino scatenato come Cristian. Ma in che stato mentale Tania Agostinelli, rimasta sola in casa quel pomeriggio, avrebbe provocato le ferite? Certamente in stato di profonda suggestione. Forse aveva visto di recente un film dell'orrore, o più probabilmente è rimasta impressionata da una cerimonia magica che aveva visto fare da un suo conoscente, un giovanotto che a Suisio è noto perché pratica strani riti
Tania ha addossato la colpa su questo giovanotto. Una forma di «proiezione mentale». Tania dice di non sapere chi le ha provocato sulle braccia le stesse ferite che aveva Cristian, dice che il bambino le era stato portato in casa da qualcuno. Abituata a passare molte ore sola, Tania forse aveva cominciato a parlare con se stessa, e un poco alla volta a scindere la sua mente in due distinte personalità: una «pubblica», cosciente, e una seconda, sepolta in un angolo nascosto nella mente. E forse ha agito in stato di «sottomissione», sentendo come presente il suo «maestro». [j. g.]

VIOLENZE / FRANCESCA

In coma per incuria

Non convince la versione del padre



ROMA — Francesca continua a vivere una vita puramente vegetativa, anche se le è stato fatto un piccolo intervento per aiutarla a respirare meglio. E la bambina che è caduta venerdì scorso in circostanze ancora poco chiare nell'automobile dove il padre l'aveva lasciata (secondo quanto ha dichiarato) per andare a giocare in una sala corse.
La madre di Francesca, Gemize Gomez de Lima, si è recata ieri mattina di buon'ora all'ospedale San Camillo, al capezzale della bimba. La donna ai giornalisti ha detto solo poche parole: vuole giustizia, vuole che il padre paghi.
L'uomo, Gaetano Precetti, è stato interrogato ieri mattina in carcere Per la polizia la prima versione dei fatti fornita da Precetti non convince.

ALTRI OTTO MORTI

Vittime dell'estate

Troppi gli incidenti stradali: polemiche

ROMA — Tragica appendice, ieri, del week-end di sangue che ha funestato l'esodo verso le località turistiche della Penisola: otto persone sono morte e quattro sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto sulla corsia Nord dell'autostrada «A-14», a due chilometri da Foggia. Nel pauroso tamponamento a catena, sono rimasti coinvolti sette autoveicoli tra camion e autovetture. Secondo le prime indagini la sciagura sarebbe stata determinata da una fitta nube di fumo che si è formata sull'autostrada in seguito all'incendio di alcuni campi di stoppia.
Le vittime, di cui non sono ancora note le identità, sono tutte morte sul colpo.
Dal primo luglio, a domenica scorsa, l'esodo estivo ha fatto 318 vittime. Secondo dati forniti dal ministero dell'interno, negli 8.536 incidenti stradali rilevati in questo periodo, oltre ai più di trecento morti, si sono avuti anche 7.254 feriti. In 787 di questi incidenti sono stati coinvolti veicoli pesanti.
Se questo è il primo bilancio dell'esodo estivo, per i prossimi giorni, le punte massime di traffico — secondo gli organi preposti — sono previste tra giovedì 30 luglio e martedì 4 agosto. Già in giugno il corpo della polizia aveva inviato alle prefetture e alle questure una circolare con disposizioni riguardanti l'individuazione di itinerari alternativi alle grandi arterie, l'intensificazione della sorveglianza, il potenziamento dei servizi di soccorso e di diffusione di informazioni agli utenti.
Ma evidentemente tutto ciò non è stato sufficiente a scoraggiare i «forzati del week end» e i «dannati della vacanza», italici e non, che si sono prodigati con slancio quasi masochista a intasare strade, superstrade e autostrade della Penisola nonostante le predizioni, purtroppo spesso cabalistiche, degli esperti che tracciano continue mappe dell'«esodo felice».
Le sciagure dei giorni scorsi hanno dunque ridestato i sacri furori di autorità, partiti, e vari gruppi.
Il ministro Zamberletti, poi criticato da Signorile, ha annunciato che ci sarà un incontro urgente con il ministro dell'interno per esaminare insieme il problema di una intensificazione del controllo per la sicurezza sulle strade.
L'on. Zamberletti ha sottolineato l'esigenza non solo di colpire le infrazioni ma soprattutto di prevenirle.
Secondo Gianni Mattioli e Rosa Filippini, rappresentanti dei «verdi» un altro «mostro sociale» che appare all'orizzonte è l'ipotesi della patente a 16 anni.

EDILIZIA

Processo Ligresti

MILANO — L'imprenditore edile Salvatore Ligresti e altre cinque persone sono stati rinviati a giudizio (il processo è fissato per il 17 settembre prossimo) per presunti illeciti nella costruzione del complesso edilizio di via dei Missaglia a Milano.
Si tratta di uno dei trenta cantieri del costruttore milanese; sette complessi edilizi sono già stati ispezionati e quattro posti sotto sequestro. Tra gli altri, insieme a Ligresti, è stato rinviato a giudizio l'ex assessore all'edilizia privata del Comune di Milano, Luigi Venegoni (Dc).

IL PUNTO

Urbanistica regionale

TRIESTE — E' pressoché completata l'attuazione del Piano urbanistico regionale del Friuli-Venezia Giulia.
Centoquarantaquattro sono i Comuni che hanno adeguato i loro piani urbanistici a quello della Regione; 9 quelli che avevano l'obbligo di adeguare le parti riguardanti le zone residenziali e 28 le aree produttive, 44 i Comuni interessati all'adeguamento delle zone agricole e degli ambiti di tutela.

STATALI

Contratti: c'è il decreto

ROMA — Sulla Gazzetta ufficiale dell'11 luglio è stato pubblicato il decreto legge 10 luglio 1987, n. 271 concernente i provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego.
Il decreto legge recepisce quelle parti dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego (Stato parastato, sanità, enti pubblici non economici, aziende autonome) che furono sottoposte a rilievo da parte della Corte dei conti e quindi bloccate nella loro applicazione.

---

†

E' scomparso immaturamente

Alessandro Passerini (Sandro)

lasciando nel più profondo dolore la moglie LICIA e i figli ROBERTO, ANDREA e ALESSIA con ALESSANDRO.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MILANI, alla dottoressa VASCON e al prof. BAZZOCCHI.
Un grazie riconoscente al prof. TREVISAN per le solerti e amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 15 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 14 luglio 1987

CARLO e BRUNO PASSERINI con le rispettive famiglie piangono la scomparsa del fratello

Sandro

ricordando la sua operosità e grande generosità d'animo.

Duino-Melbourne, 14 luglio 1987

Partecipano addolorati:
— la cognata TATIANA con il marito LIVIO e i figli GLENN e ALEXANDRA
— i cognati GLAUCO e FERRUCCIO

Sydney-Melbourne, 14 luglio 1987

LIVIO, VIVIEN e OSCAR si uniscono al dolore della famiglia PASSERINI.

Sistiana, 14 luglio 1987

La famiglia ZOZZOLI partecipa al lutto dell'amica LICIA.

Pordenone, 14 luglio 1987

Siamo vicini a LICIA e figli: famiglie FERLUGA e MALAGNINO.

Trieste, 14 luglio 1987

In questo triste momento sono vicini alla famiglia PASSERINI: GINO, NADIA, VALENTINA e sig.ra OLGA.

Trieste, 14 luglio 1987

Con profondo dolore partecipa la cognata LOREDANA con il figlio GLAUCO.

Trieste, 14 luglio 1987

Profondamente colpiti dalla scomparsa dell'indimenticabile

Sandro Passerini

sono vicini a LICIA e ai ragazzi BRUNO, LIVIA, ANTONELLA VRANICICH.

Trieste, 14 luglio 1987

Ciao

Sandro

famiglie MIRAZ, VATTOVANI.

Trieste, 14 luglio 1987

Un ultimo saluto al caro santolo

Sandro

CLAUDIA BOCCALI

Trieste, 14 luglio 1987

Unito al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico

Sandro

partecipano NEREO BOCCALI e famiglia.

Trieste, 14 luglio 1987

Si uniscono al dolore dei familiari: PEPO, LAURA, HENRIK, ALBINA, FRANCO.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto MARIUCCIA, ALESSIO ZERIAL.

Trieste, 14 luglio 1987

Si uniscono al dolore FABIO, CARLO, WALTER, PALMIRA, ADRIANO, VALTER, ELGA, NEVA, CINZIA, JORDAN, NADIA.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al dolore le famiglie APOLLONIO e LICINIANI.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipa al grave lutto famiglia VIDMAR.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia PASSERINI per la perdita del caro amico

Sandro

FRANCO e ATTILIO.

Trieste, 14 luglio 1987

Si associano al dolore della famiglia PASSERINI e del collega ROBERTO tutti i dipendenti della ditta OCREM.

Trieste, 14 luglio 1987

La famiglia BUTTI partecipa commossa al lutto per la perdita del caro

Sandro

Trieste, 14 luglio 1987

Sono vicini ad ANDREA e famiglia in questo triste momento RINO, STEFANO, ANDREA.

Trieste, 14 luglio 1987

Piangono

Filippo Rossi

insostituibile amico, ARIELLA, NERINA e GIUSEPPE RIZZI.

Trieste, 14 luglio 1987

Con grande dolore e commozione partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

Filippo Rossi

ATTILIO BACCARA, GIULIO e MARISA COMELLI, CARLO DE SENIBUS, GIOVANNI DI DAVIDE, FULVIO e LAVINIA GATTEGNO, GIORDANA e FRANCO GIORMANI, GIANFRANCO e LETIZIA KOSTORIS, VINCENZO e CIMBA LIONETTI, FABRIZIO ed EVA MARZI, OLIVIERO e VIVIANA MARZI, ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM, MARIO PITTERI, PIERPAOLO POILLUCCI, PAOLO e LAURA PORTIONE', TONINO e KETTJ REA, DONATELLA TINDEL, SERGIO TOFFOLETTO, ETTORE e MARINA VLACH, ETTORE e GIULIA ZALATEO.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipa al dolore di CINZIA e famiglia:
— MAURO

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia: PAOLO, PIERO e famiglia CRISMA.

Trieste, 14 luglio 1987

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Poropat

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia GRAZIELLA con MARIO e i nipoti STEFANO e ANDREA.
Un ringraziamento particolare al medico curante dott. LOIACONO e al dott. L'ABBATE della I Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

Si associano al lutto il cugino SILVIO ed EDDA.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Il giorno 12 si è spento

Gabriele Martellani

Lo ricordano MARIA e i suoi.
Il funerale avrà luogo oggi, alle 8.45 dalla Cappella.

Trieste, 14 luglio 1987

Le sorelle MILENA e CARLA, la nipote MIRELLA con FLAVIA, LIVIA, MARZIA e il marito PIETRO BALLONI ricordano

Gabriele Martellani

Trieste, 14 luglio 1987

Con infinito rimpianto Ti ricorderemo sempre: CARLA, NINO, MONICA, NIDIA, LUIGIA, LAURA e PAOLA.

Trieste, 14 luglio 1987

†

I figli FRANCO e GIORGIO con la nuora e il nipote annunciano la morte del padre

Gabriele Martellani

Trieste, 14 luglio 1987

†

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Augustina Barut ved. Švab

Ne danno il triste annuncio il figlio EDVIN con la moglie NERINA, i nipoti MOJCA e MITJA, la sorella DORA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 luglio alle ore 13 dalla Cappella di via Pietà per S. Dorligo della Valle - Dolina.

Trieste, 14 luglio 1987

1979 — 1987
VIII ANNIVERSARIO

Federico Cravos Ortar

Gli anni passano, ma tu sei sempre con noi.

Mamma e sorella

Trieste, 14 luglio 1987

---

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Cobelli in Fioritto

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIULIANO, il figlio SANDRO, la mamma PINA, le sorelle LIBERA, ANITA, LOLA, ETTILIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano commossi: MAFALDA e LADI.

Trieste, 14 luglio 1987

Le famiglie MORA-IDONE prendono parte al dolore per la scomparsa della cara

Tina

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al dolore le famiglie GUBERTINI e ZELLER.

Trieste, 14 luglio 1987

Si associano al lutto le famiglie: INNOCENTE, TOMSIG, DONATI.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto i cugini NIVIO, SERGIO CHEBAT con rispettive mogli.

Trieste, 14 luglio 1987

Vicini nel dolore a SANDRO si associano gli amici dell'Oratorio di Roiano.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al dolore: famiglie CORRAO-PAPUCIA.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipa al dolore la sua più cara amica VERA con tutti i familiari.

Trieste, 14 luglio 1987

Profondamente commossa partecipa al lutto la fam. FOSSI.

Trieste, 14 luglio 1987

Ti ricorderanno sempre i nipoti: SERGIO, DONATELLA, GIULIANINO, GIAMPAOLO, CHICCO e ANTONELLA.

Trieste, 14 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Riosa (Uccio)

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, i figli CORRADO, WALTER con CRISTINA e il nipotino GABRIO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1987

Si associano le famiglie:
— SAVI
— PREDOMINATO

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia l'amico NINO LOZEJ e familiari.

Trieste, 14 luglio 1987

CORRADO, partecipiamo commossi al tuo dolore:
— i colleghi del Laboratorio Controllo DON BAXTER

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto CELESTINA e famiglia.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Si è spenta serenamente

Antonia Ojo ved. Suber

Ne danno il triste annuncio i figli WILMA, ROSINA, ANGELO, VALERIO, ALBINO e MARIO, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 15 luglio alle ore 13 dall'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 14 luglio 1987

IV ANNIVERSARIO

Palmira Maizen in Biecher

Angelo di mamma, sei sempre viva nel mio cuore.

Tua figlia ALIDA

Trieste, 14 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

La mamma, i fratelli, la sorella e il fidanzato di

Silvana Chimera (Rossella)

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Cormons, 14 luglio 1987

---

†

Signore aiutaci a non chiederti perché ce l'hai tolto ma a ringraziarti di avercelo donato.

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Antonio Degrassi (Nino)

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie RITA, i figli FABIO e ROBERTO, il fratello FRANCO e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara per la premurosa e umana assistenza.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto: REDO, TULLIA, ROBERTO, CLAUDIA, FRANCESCA ed ELENA PANGARO; BRUNO, NORI, FULVIO, BRUNELLA e CLAUDIA FERRO; GIOVANNA e LUCIO PANGARO.

Muggia, 14 luglio 1987

Piangono il caro amico e vicino le famiglie BOSSI e ANDREUZZI.

Muggia, 14 luglio 1987

Ti ricorderemo

Nino

GIULIANA, ADRIANO, MANUELA, GIORGIO e CRISTINA, LUCIANO, PIERINA, ANTONELLA e VICTOR.

Muggia, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto le famiglie PINES e FABIANI.

Muggia, 14 luglio 1987

Partecipa al lutto la famiglia DERIN

Muggia, 14 luglio 1987

Si associano al lutto gli amici VITTORIO e CINZIA.

Muggia, 14 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ambrogio Giurgevich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNETTA, i figli LIBERO e MARIO, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

I condomini e inquilini della casa di via Cumano 20/2 partecipano accorati al grave lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa del caro

Ambrogio Giurgevich

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipa al lutto della famiglia GIURGEVICH l'amministrazione avv. GERIN.

Trieste, 14 luglio 1987

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Emilio Starace

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli LIVIO e ALDO, la nuora PALMIRA, i nipoti, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 luglio alle ore 11 dall'ospedale Maggiore direttamente per Cattinara.

Trieste, 14 luglio 1987

Ciao caro

nonno

il tuo nipotino SERGIO.

Trieste, 14 luglio 1987

Si associa al lutto la famiglia ALIOTTA.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Venerdì 10 luglio 1987, a Toronto (Canada), è spirata serenamente

Elisabetta Toffoli ved. Eremita

di anni 88

Addolorati ne danno il triste annuncio alle persone amiche e conoscenti il figlio BRUNO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti CARLO, DANIELE e CICCI.

Gorizia, 14 luglio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Isabella Palumbo ved. Pacini

i suoi cari La ricordano sempre.

Trieste, 14 luglio 1987

---

†

Questo è il mio comandamento, che vi amiate; scambievolmente come ho amato voi. - Giovanni XV-12

Dopo lunga malattia vicino ai suoi cari si è spenta serenamente

Erika Rudoi

Ne danno il triste annuncio i figli INGRID e MARIO con LIVIA e PIERLUIGI e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare per le affettuose cure al dott. MORANDINI.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto le famiglie
— ZANELLI
— MASON e FRAGIACOMO

Trieste, 14 luglio 1987

Medici e infermiere dell'astanteria dell'Istituto per l'infanzia partecipano al dolore della dottoressa INGRID RUDOI per la perdita della madre

Erika

Trieste, 14 luglio 1987

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Vascotto ved. Padoan

Addolorati ne danno il triste annuncio NINO GIASCHI, la sorella ROSI, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1987

Piangono la cara

Maria

le cognate, i cognati, i nipoti, famiglie congiunte PADOAN.

Trieste-Milano, 14 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Vascotto ved. Garbin

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIULIO e NORIS, le nuore, nipoti, pronipoti, la sorella ROSI e la cognata INA.
Un sentito ringraziamento al dott. CARLO MAIONICA che l'ha seguita per tanti anni.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Nel contempo si ringraziano quanti sono stati vicini.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Il giorno 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Novak in Mislej

Addolorati lo annunciano il marito GIOVANNI, la figlia MIRELLA, la famiglia GREGORAT e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Il 12 luglio è spirata serenamente

Beatrice Bonifacio ved. Zidarini

insegnante a r.

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSA, i fratelli LUIGI e CARLO, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 luglio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Zaro

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 luglio 1987

14.7.1976 — 14.7.1987
ANNIVERSARIO

Nell'XI anniversario della scomparsa della cara mamma

Genoveffa ved. Nordio

La ricordano con immutato affetto

la figlia e il genero

Trieste, 14 luglio 1987

---

†

Serena sia la tua navigazione nel grande mare dell'eternità.

E' mancato ai suoi cari il

CAP. DOTT.

Dante Giordano

Lo annunciano con profondo dolore la moglie BRUNA, il figlio CLAUDIO, la nuora FIORELLA e la nipote GIORGIA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

La cognata WANDA, i nipoti LICIA, MARIUCCIA, BRUNO e le rispettive famiglie partecipano al dolore per la perdita dello

zio Giordano

Trieste, 14 luglio 1987

Il CONSIGLIO DIRETTIVO si associa al lutto per la scomparsa del proprio consigliere

DOTT.

Dante Giordano

Trieste, 14 luglio 1987

Partecipano al lutto MARIO e FIDES COLONI e le famiglie CORVI-MORA e URSO.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Giovanna Medved ved. Drozina

anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARCELLA, GIORDANO, DORO e NINO, il genero, le nuore, nipoti e pronipoti.
Si ringraziano i medici e il personale della Geriatria del Santorio.
I funerali avranno luogo partendo dalla Cappella di via Pietà mercoledì 15 alle ore 9.15.

Trieste, 14 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Mattessich in Roghich (Ita)

da Lussinpiccolo

Ne danno il triste annuncio il marito MARCO, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno a Monfalcone mercoledì 15 alle ore 10 partendo dalla chiesa del Ss. Redentore di via Romana.

Monfalcone, 14 luglio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Ianezic

Cb Alfa 1

Ne danno il triste annuncio la mamma, lo zio BRUNO, zii e cugini tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

K.K.K. Ciao Alfa 1 NORD EST CB.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Il giorno 12 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sinigaglia

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA col marito MARIO, MARIAPIA col marito SERGIO, il fratello MARCELLO, la sorella PIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 luglio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1987

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Sdraule

Lo ricordano le figlie, il genero, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1987

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Antonio Coceani

La moglie, il figlio e i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 14 luglio 1987

FRANCIA

La reazione è d'obbligo

Commento di
Michel Tatu

L'attacco alla nave francese «Ville d'Anvers» da parte di due vedette iraniane è considerato grave a Parigi, per almeno due ragioni: si tratta di un attacco deliberato, con tempo sereno, in una zona chiaramente lontana dalle coste iraniane; esso accompagna la tensione che si è sviluppata attorno alle rispettive ambasciate a Parigi e a Teheran, e intende essere una sfida aperta, di fatto una provocazione, verso il governo francese.

Come ci si è arrivati? Khomeini, che decisamente ha del tutto dimenticato che la Francia gli ha dato asilo negli ultimi anni dello Scià, ce l'ha con la Francia perché è uno dei maggiori fornitori d'armi all'Iraq, suo nemico giurato. Più in generale, per lui la Francia è il prototipo delle potenze occidentali cattoliche, «immorali» e «corrotte», il rifugio di «Satana sulla terra», che si permette in più di esercitare la sua influenza in diversi paesi islamici e in particolare nel Libano, il paese che l'Iran sta colonizzando.

Un buon bersaglio, dunque, per gli odi e le frustazioni dell'imam, e un bersaglio ancor più facile perché il governo di Parigi ha mostrato più di una volta, negli ultimi tempi, le debolezze delle disprezzate democrazie occidentali: politica di rappacificazione di fronte al terrorismo, manifestata sia all'inizio della vicenda Abdallah, sia dopo l'ondata di attentati a Parigi lo scorso autunno, la cui paternità per molte ragioni appare attribuibile a Teheran.

Scrupolo eccessivo, e un po' elettoralista, di risolvere col negoziato e il compromesso il problema degli ostaggi, in cui la mano dell'Iran è ancora più pesantemente presente. Volontà, infine, forse legittima in altre circostanze, ma sospetta in questo contesto, di normalizzare le relazioni con Teheran.

Ciò è bastato per aumentare l'arroganza degli ayatollah, che non hanno cessato di aumentare le loro esigenze in tutti i «negoziati», ed esigono né più né meno una capitolazione del governo francese su tutta la linea. L'incidente verificatosi a Ginevra illustra una volta di più la malafede dei «diplomatici» di Teheran. Obbedendo chiaramente a una consegna Aminzadeh ha colto l'occasione di un controllo doganale per rotolarsi a terra e ferirsi da solo (sempre la propensione al «martirio», incoraggiata dallo sciitismo) per mettere sotto accusa le autorità francesi. E si è sempre lontani da una soluzione della vicenda Gordji, questo «traduttore» iraniano sempre serragliato nella sua ambasciata a Parigi perché si rifiuta di rispondere alle domande di un giudice francese sui suoi legami col terrorismo.

Che rispondere a tutte queste provocazioni? Il rimedio è ovviamente una fermezza senza incrinature, quale che ne sia il costo immediato, perché è il solo mezzo per dissuadere avversari così accaniti dell'inutilità delle loro azioni. Purtroppo, l'attuale governo francese deve rimontare una dura salita per rendersi credibile, mentre alla Thatcher erano bastate misure tutto sommato modeste (che implicavano comunque un rischio per il personale dell'ambasciata britannica a Teheran) per mettere fine a una tensione analoga tra Londra e l'Iran.

Nell'immediato, una scorta militare fornita ai mercantili francesi nel Golfo appare necessaria. Essa non farà che precedere misure analoghe già decise da Washington, e che dovranno essere seguite anche da altri, se si vuol tutelare la libertà di navigazione nel Golfo.

A più lungo termine, la costituzione di un «fronte della fermezza» tra Londra e Parigi, seguita da un'associazione probabile di Bonn, Roma e altre capitali europee, è la sola soluzione efficace. Beninteso ciò non potrà realizzarsi che dopo che Jacques Chirac abbia dimostrato la stessa fermezza della Thatcher, non più a parole, ma nei fatti.

Dopotutto, nessuno dei paesi che hanno avviato o sostenuto le note misure di fermezza contro Gheddafi lo scorso anno ha dovuto rammaricarsene. Il dittatore libico, da allora, è diventato un po' più «ragionevole». Ora l'Iran ha mostrato verso il terrorismo compiacenze ancora più aperte che non la Libia, e le sue azioni sono molto più pericolose. Il momento è venuto per le democrazie di dimostrare che, come un cuscino, esse non sono soffici che all'inizio, dopo di che il punto di pressione incontra una crescente resistenza.

GLI «HEARINGS» RAFFORZANO IL PRESIDENTE

Parola d'ordine: coprire Reagan

Dopo l'«eroe» North tocca a Poindexter: l'ammiraglio si assumerà ogni colpa?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Con la testimonianza dell'ex consigliere l'Irangate sarà davvero finito

WASHINGTON — Il colonnello Oliver North ha lasciato ieri il Congresso fra lodi e congratulazioni. Ma aveva cominciato fra accuse e sospetti. Anche l'ammiraglio John Poindexter, suo diretto superiore quando erano alla Casa Bianca, comincerà oggi fra accuse e sospetti. Se riuscirà a smentire le prime e a dissipare i secondi, l'Irangate sarà davvero terminato. Almeno sul piano politico.

Poindexter è stato consigliere per la sicurezza del Presidente Reagan sino al 25 novembre 1986. Allo scoppio dello scandalo dovette dimettersi. Rappresentava l'anello di congiunzione fra il National Security Council e il presidente. A lui il colonnello North domandava l'autorizzazione per la conduzione delle operazioni «coperte». Lui a sua volta avrebbe dovuto domandarla al Presidente Reagan. La domandò anche per la diversione ai contras dei fondi di Khomeini? I democratici del Congresso ritengono di sì, ma non hanno prove. E' improbabile che a fornirgliele sia l'ammiraglio. E' improbabile che il secondo militare della vicenda tradisca il suo comandante in capo, come non ha fatto il colonnello dei marines.

Secondo informazioni della rete «Nbc», oggi Poindexter scagionerebbe definitivamente il Presidente Reagan. Direbbe che il piano sui contras fu elaborato da William Casey, ex direttore della Cia. Casey, deceduto in maggio, non può contraddirlo. Direbbe ancora di non avere ritenuto opportuno informare il Presidente di questioni marginali, quali l'utilizzazione dei soldi di Khomeini per la lotta dei partigiani anti-comunisti in Nicaragua.

La «Nbc», che è uno dei quattro maggiori networks americani, non specifica le fonti delle informazioni. Tuttavia altre indiscrezioni, nelle ultime settimane, andavano nello stesso senso. Insomma, il Presidente non sapeva e non aveva autorizzato le illegalità. Illegali erano gli aiuti ai contras dall'ottobre 1984 all'ottobre 1986 perché si urtavano contro una proibizione del Congresso. Se questa linea di difesa uscisse effettivamente confermata dalla deposizione di Poindexter, si chiuderebbe il capitolo più ingrato della presidenza Reagan.

L'ammiraglio, come il colonnello, testimonierà con il beneficio dell'immunità penale. Non potrà essere penalmente perseguito per quello che dirà alla commissione congressuale. Non ha dunque nulla da temere ammettendo di avere agito di testa sua. Secondo la presumibile ricostruzione, il colonnello North gli inviava i memorandum. I memorandum erano destinati al Presidente, ma non lo raggiungevano perché l'ammiraglio li bloccava. Li rispediva al mittente con l'annotazione «approvato».

North ha rivelato: «Scrissi per Poindexter cinque o sei memorandum. Li distrusse tutti, a eccezione di uno. Oggi questo documento costituirà la base dell'interrogatorio di Poindexter. Nel testo si legge: il Presidente approvò l'utilizzazione dei residui dalla vendita delle armi all'Iran per operazioni coperte».

Dall'Indiana, dove ieri partecipava a un convegno economico, il Presidente Reagan ha fatto sapere di non avere mai visto quel documento e, dunque, di non averlo approvato. Un'altra iniziativa autonoma di Poindexter? La risposta riveste ormai un'importanza decrescente. Qualsiasi cosa accada, nemmeno il più feroce democratico osa pronunciare la parola «impeachment», messa in stato d'accusa del Presidente. Il motivo? semplice: l'opinione pubblica. E' tornata come era nel 1980 e nel 1984 quando catapultò per due volte Reagan alla Casa Bianca: infiammata, patriottica.

VARO DEL PRIMO COMITATO

Campagna «Ollie for President»

Trova terreno fertile un'iniziativa della base repubblicana

CHICAGO — Il col. Oliver North, personaggio-chiave dello scandalo «Irangate», possiede le qualità delle quali gli Stati Uniti hanno bisogno per la Casa Bianca. E' quanto sostiene un gruppo di repubblicani che ha lanciato ieri a Chicago una campagna in favore della candidatura di North alla presidenza degli Usa.

Robert Arundale si è autonominato presidente del comitato «North alla presidenza» che entrerà in azione a partire da domani.

Tra le varie iniziative del comitato a favore di North, anche la realizzazione di autoadesivi per le automobili che recano la scritta «North for President» (Nort alla presidenza). Secondo quanto ha dichiarato Arundale, gli autoadesivi «sono finiti in poche ore».

«Ha le doti necessarie, patriottismo e intelligenza e quel tipo di azione che lo rendono perfetto per essere Presidente», ha detto ancora Arundale, il quale ha aggiunto di aver preso contatto con diversi amici e conoscenti e di avere ricevuto da loro risposte entusiastiche circa la possibilità di fare propaganda per North.

La settimana scorsa, North, che è oggetto di migliaia di telegrammi e messaggi di simpatia da parte dei suoi connazionali per la posizione di aperta sfida da lui assunta nei confronti dei suoi ex superiori, la settimana scorsa ha detto di non avere ambizioni politiche, ma l'ondata di simpatia popolare potrebbe indurlo a modificare la sua posizione.

Il movimento per North candidato repubblicano nelle elezioni per la Casa Bianca non è limitato ad Arundale e all'Illinois, ma si sta propagando a macchia d'olio negli Stati Uniti.

Ad Hattiesburg, nel Mississippi, su diversi edifici sono apparsi striscioni con le parole «Ollie for President in '88». A Danville, nell'Indiana, dove ieri si è recato in visita il Presidente Reagan, davanti a un albergo sono stati affissi due manifesti. Uno da il benvenuto a Reagan, mentre l'altro dice: «Col. North for President».

Da rilevare intanto che la figlia del Presidente, Maureen Reagan, che è uno dei più alti dirigenti del Partito repubblicano, ha affermato che quanti hanno portato avanti la vicenda «Irangate» non hanno reso note le loro azioni al Presidente, in quanto temevano che Reagan avrebbe bloccato l'iniziativa.

Difendendo l'immagine del padre, in un discorso tenuto a Warwick, nello stato del Rhode Island, dove ha preso parte a una riunione del partito, Maureen ha detto di essere «quasi certa che il Presidente non avrebbe portato avanti un programma così involuto come quello venuto alla luce».

DELEGAZIONE

Sovietici in Israele

Desiderio russo di riprendere il dialogo?

GERUSALEMME — Una delegazione diplomatica sovietica composta da dieci persone è giunta l'altra sera in Israele. Ne ha dato notizia ieri il ministero degli esteri israeliano. Ne fanno parte un funzionario del dipartimento del Medio Oriente e due del dipartimento consolare del ministero degli esteri sovietico.

La delegazione dovrebbe compiere un censimento dei beni e dei cittadini sovietici in Israele, ma non è escluso che possa avere contatti con funzionari del ministero degli esteri israeliano in vista del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, interrotte dal 1967, e sulle prospettive della convocazione di una conferenza internazionale per il Medio Oriente.

Il fatto che l'arrivo della delegazione sovietica, definita ufficialmente come «consolare», sia stato reso noto nella tarda mattinata di ieri conferma le indicazioni secondo cui intende svolgere la sua attività «in sordina».

Il gruppo è giunto l'altra sera a Tel Aviv con il volo di linea dell'«Austrian Airlines» da Vienna, lo stesso che ha portato in patria il dissidente ebreo russo Yuri Edelstein. Ad accogliere costui c'erano decine di giornalisti e fotografi e una folla di centinaia di persone in tripudio. L'arrivo dei diplomatici sovietici, che non era stato annunciato, è passato dunque inosservato.

Il desiderio sovietico di riprendere un dialogo diretto con Israele entro alcune settimane era stato reso noto ieri l'altro dal vice primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres nel corso della relazione svolta ai colleghi di governo sul viaggio dei giorni scorsi a Ginevra, ove si era incontrato fra l'altro con il Presidente egiziano Hosni Mubarak. Peres aveva saputo di questo «desiderio» dall'ambasciatore americano a Tel Aviv.

DICHIARAZIONE DI DIALOGO

La Cee sorride a Gorbacev

Sostegno anche alla conferenza sul Medio Oriente, dopo il disgelo con la Siria

COPENAGHEN — I «Dodici» non sembrano particolarmente impressionati dalle difficoltà intervenute negli ultimi tempi nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che hanno già portato a un aggiornamento del previsto incontro per luglio Shultz-Shevarnadze. A Copenaghen, dove di fatto si è aperto ieri il semestre di presidenza danese, i ministri degli esteri europei hanno anzi compiuto un passo ufficiale rilanciando con una dichiarazione il dialogo con l'Urss in ogni campo, fino a concepire, per iniziativa di Giulio Andreotti, un canale di consultazioni politiche non più limitato ai singoli governi della Cee ma esteso alla comunità nel suo insieme.

In realtà l'iniziativa era partita dallo stesso Gorbacev nei mesi scorsi, alla vigilia di uno dei periodici riesami europei della situazione in Medio Oriente, come seguito all'altra clamorosa apertura, quella di formali rapporti tra la Cee e il Comecon. Ieri l'argomento è finalmente arrivato sul tavolo dei ministri degli esteri dei «Dodici» anche se non ancora in termini conclusivi. Per alcuni dei ministri europei non tutti i dubbi sulla reale portata riformatrice della politica gorbacioviana sono stati infatti fugati.

In particolare il britannico Howe è del parere che le novità sovietiche siano piuttosto il frutto di una esigenza di stabilità interna che di cambiamenti effettivi di regime, specie in campo internazionale. E questo spiega in parte l'ennesima dichiarazione approvata ieri dai «Dodici» sull'Afghanistan, in cui la vicenda di questo paese occupato da otto anni dall'Armata rossa viene definita «un test concreto della buona volontà sovietica».

Ma ieri in favore delle scelte della nuova dirigenza sovietica si è espresso senza mezzi termini il tedesco Genscher, che è appena rientrato da Mosca, dove nei giorni scorsi è stato in visita al seguito del suo presidente della repubblica Weizsaecher. Per lui Gorbacev fa sul serio e a crederlo sono anche Sakarov e altri intellettuali della dissidenza con i quali Genscher ha potuto incontrarsi a colazione.

Nel rapporto sul suo viaggio in Urss, Genscher ha fornito ieri una lunga serie di elementi di giudizio: più di ogni altro positivo quello che la richiesta della Germania federale di non vedersi privata dei suoi 72 Pershing 1-A, forniti di testata nucleare americana, quando scatterà la «doppia opzione zero» non sarebbe più per i sovietici un ostacolo insormontabile.

L'impressione riportata da Genscher, e condivisa da altri ministri degli esteri, è che Gorbacev non sia tentato di sfruttare il vantaggio che, almeno sul piano psicologico, gli deriva dalla lunga fase di crisi in cui è caduta la presidenza Reagan per effetto dello scandalo Iran-Contras. In ogni caso, ha insistito Andreotti, l'Occidente deve smettere di andare a rimorchio dei sovietici. Occorre, a parere del ministro degli esteri italiano, che esso riprenda l'iniziativa e soprattutto non lasci disperdere le opportunità create dal vertice di Venezia e dalla successiva riunione della Nato a Reykjavick.

Un segnale di novità è intanto venuto ieri riguardo al Medio Oriente, che è per certi versi di attenzione per la posizione sovietica e anche di sostegno alla linea sostenuta dal ministro degli esteri d'Israele Simon Peres, in contrapposizione a quella del primo ministro Shamir: in una dichiarazione approvata ieri dai «Dodici», la conferenza internazionale di pace viene definita l'unica via attualmente possibile per un regolamento di pace duraturo, giusto e globale della crisi.

Anche se la dichiarazione sul Medio Oriente non fa esplicitamente menzione della decisione, che i «Dodici» hanno preso, di riavviare i contatti ad alto livello con Damasco, interrotti dall'autunno scorso, era necessario per arrivare a questa conclusione che la Siria, paese chiave per ogni soluzione di pace in Medio Oriente, venisse «riabilitata» al dialogo dopo l'ostracismo derivato dalla reazione dei «Dodici» ai sospetti di una sua implicazione nelle gesta del terrorismo internazionale.

La Germania ha fatto anche di più: ha sbloccato crediti verso la Siria per complessivi 145 milioni di marchi tedeschi.



Alla ricerca di Florence

LONDRA — La polizia di Londra è sguinzagliata alla ricerca della figlia del direttore della Peugeot, una ragazzina francese di 15 anni scomparsa dalla mattina di sabato, quando è uscita dalla casa di suo zio per andare a fare jogging nei giardini di Kensington. Florence Faivre, la giovinetta sparita, è stata vista per l'ultima volta mentre correva seguita da un'auto a bassa velocità.

PER UN FOGLIO DI DISSIDENTI

Il Kgb non più tabù?

Tentativo di prendere alla lettera la «trasparenza»

MOSCA — Nell'Unione Sovietica potrebbe crollare uno dei tabù più resistenti: quello della critica al Kgb. A rompere la cortina di silenzio, che da sempre protegge l'operato della polizia segreta sovietica, non saranno, almeno per ora, gli organi di informazione ufficiali, ma la rivista «Glasnost», la recente pubblicazione dei dissidenti, tollerata da Gorbacev, dal quale essa ha provocatoriamente mutuato lo slogan sulla «trasparenza».

L'intenzione di «portare in prima pagina» il Kgb è stata annunciata a Mosca da uno dei membri della redazione di Glasnost, l'ex prigioniero di coscienza Genrich Altunian.

«Il numero dei temi ufficiali — ha detto Altunian — si è allargato. Negli ultimi tempi, molti enti e molte istituzioni sono state severamente criticati, a eccezione del Kgb. Il Kgb non si tocca, ma Glasnost colmerà questo vuoto».

Un altro vuoto che la rivista dei dissidenti colmerà sarà quello relativo agli articoli 70 e 190 del codice penale, gli articoli politici, utilizzati per la persecuzione dei dissenti.

A giudizio del direttore della rivista, Serghej Grigoriants, la pubblicazione dovrà anche occuparsi del problema delle minoranze etniche. Dopo la manifestazione a Riga, in memoria dei deportati lettoni, 14 persone sono state arrestate nella capitale della repubblica lettone, e i tartari della Crimea continuano, giorno per giorno, per ora senza risultati, a chiedere l'autorizzazione per rientrare nelle loro terre.

Secondo i curatori della rivista, per ora uscita con la modestissima tiratura di 100 copie dattiloscritte, i temi da esaminare, che la stampa ufficiale passa sotto silenzio, sono «numerosi e tutti importantissimi».

Oltre al bollettino, «Glasnost» pubblicherà — a quanto si apprende — un'antologia che conterrà articoli e saggi analitici sui problemi attuali più scottanti.

«Noi — sottolineano i redattori della rivista — abbiamo la chiara sensazione che oggi è in gioco non solo il destino del nostro paese, ma il destino dell'umanità. Ed è questa certezza che ci spinge a cercare la nostra via per partecipare ai cambiamenti che sono iniziati.

«Siamo convinti, infatti — prosegue l'articolo — che la riforma della vita sociale sarà possibile solo se, nella coscienza collettiva, si svilupperà un sistema di pensiero democratico. Ed è per questo che dobbiamo parlare tutti.

«Secondo noi — continuano i redattori di "Glasnost" — le pubblicazioni indipendenti sono estremamente necessarie perché la stampa, nel nostro paese, dipende da quell'apparato politico, amministrativo ed economico che oggi è sottoposto a un esame critico severo.

«I mass-media, nell'Unione Sovietica, non riescono, per questo, a fungere da portavoci della società nei confronti del governo e dell'amministrazione. La situazione critica del nostro paese, in buona parte, è imputabile anche a loro.

«Le pubblicazioni indipendenti — concludono i redattori — avranno, molto probabilmente, una vita finanziaria difficile e incontreranno difficoltà organizzative. Ma costituiranno, comunque, un contributo prezioso anche per gli organi di stampa ufficiale».

PUBBLICAZIONE A MOSCA

Stalin sotto accusa

Ricordo dei quadri militari massacrati

MOSCA — Le sanguinose epurazioni compiute da Stalin nell'esercito alla vigilia della seconda guerra mondiale, e gli errori commessi dal leader comunista nella preparazione della stessa guerra, trovano una eco, per la prima volta, dopo la destituzione di Krusciev, in una rivista sovietica.

Si tratta di un atto di accusa al riguardo, letto dallo scrittore Konstantin Simonov alla direzione dell'Unione degli scrittori moscoviti nel 1965, rimasto inedito fino a oggi, e ora pubblicato dal mensile scientifico divulgativo «Scienza e Vita», assieme a un commento dello storico Aleksandr Samsonov.

La pubblicazione sembra riflettere la volontà di continuare a ricercare la verità sul periodo staliniano, quasi per costringere la storiografia ufficiale a occuparsene in modo scientifico.

Sotto accusa è Stalin, questa volta il periodo di cui si parla è quello della seconda guerra mondiale e degli anni immediatamente precedenti. Sottolineando che la possibilità di analizzare tale periodo si è presentata solo dopo il 20.o congresso del Pcus, quando Krusciev lesse il «rapporto segreto» sui crimini di Stalin, Simonov denuncia chiaramente il terrore degli anni '37-'38 come una delle cause principali delle sconfitte subite dai sovietici nell'estate del 1941, quando i tedeschi arrivarono, in poche settimane, fino quasi a Mosca, Leningrado e Stalingrado.

«Nell'atmosfera delle repressioni del '37-'38 — scrive Simonov — sottovalutare la forza del nemico e la propria impreparazione alla guerra significava commettere un suicidio politico». Nel grande terrore furono, infatti, eliminati i migliori comandanti dell'esercito rosso, e assieme a loro, afferma Simonov, «perirono centinaia e migliaia di altre persone che costituivano una parte significativa del fiore del nostro esercito. E non solo perirono, ma nella coscienza della maggior parte della gente, morirono con l'etichetta di traditori».

Ciò creò un'atmosfera estremamente sfavorevole all'interno dell'esercito, i cui ufficiali persero la fiducia in sè stessi e nell'esercito rosso, tanto più che le repressioni continuarono fino ai primi mesi di guerra.

A causa delle repressioni ordinate da Stalin, alla vigilia della guerra furono eliminati 3 dei 5 marescialli dell'Urss, 3 dei 4 comandanti d'armata di primo rango, tutti e 12 i comandanti d'armata di secondo rango, 60 dei 67 comandanti di corpo d'armata, 133 dei 199 comandanti di divisione, 221 dei 397 comandanti di brigata, metà dei comandanti di reggimento.

CONTAGIO

Rimpatriato dalla Cina turista Usa con l'Aids

PECHINO — Sarà rimpatriato con un aereo dell'aeronautica militare degli Usa un turista americano in Cina afflitto dall'Aids che nessuna compagnia aerea ha voluto finora accettare su un regolare volo di linea. A quanto riferiscono fonti diplomatiche statunitensi, negoziati sono in corso a Pechino per far sì che uno degli aerei dell'aeronautica militare di stanza nella base di Clark, nelle Filippine, possa recarsi a Kunming, capoluogo della regione cinese dello Yunnan, per prelevare il 38.enne Brent Anderson che è ricoverato da qualche giorno in ospedale in stato di grande prostrazione fisica.

A quanto scrive il quotidiano di Hong Kong «South China Morning Post», il locale consolato americano ha tentato, la settimana scorsa, di raggiungere un accordo con due compagnie aeree della colonia britannica per organizzare un volo speciale e trasportare il malato. Tuttavia, a parte l'alto costo, le autorità di Hong Kong hanno fatto sapere che al turista affetto da Aids sarebbe stato negato il visto di ingresso.

Brent Anderson era giunto in Cina in visita turistica agli inizi di giugno. Dopo qualche giorno tuttavia il suo stato di salute era improvvisamente peggiorato ed era stato ricoverato in ospedale a Kunming in condizioni definite «gravi».

Intanto si ha notizia che la Du Pont ha messo a punto un semplice sistema per accertare la sieropositività all'Aids. Si tratta di un'apparecchiatura non più grande di una scatola di fiammiferi; la sua efficienza sarà sperimentata in tre ospedali di Londra.

REGOLAMENTO DI CONTI A NEW YORK

La morte arriva in Cadillac bianca

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La morte nel week-end è arrivata su una Cadillac bianca. Un killer, a Queens, nel popoloso quartiere newyorkese poco prima della mezzanotte di ieri con una mitraglietta ha ucciso tre persone ferendone gravemente altre 9. Alcune sono in condizioni disperate. In un primo tempo si era pensato a un gesto di follia, ma poi la polizia ha capito: quell'uomo inafferrabile sulla macchina di lusso guidata da un autista era un famoso corriere della droga, probabilmente colombiano e il suo raid aveva un solo scopo: regolamento di conti.

Molti conti in sospeso per la verità perché l'enorme auto bianca, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari si è fermata prima in un punto della 122.a strada e dal finestrino sono partite le prime raffiche su un gruppo di uomini e di donne fermi all'angolo, mentre due minuti dopo, venti strade più in alto, sulla 142.a la seconda sparatoria.

Poteva essere una strage vera e propria. Il killer ha fatto fuoco mentre la macchina andava a tutta velocità centrando le sue vittime in faccia o al petto. E' stato un weekend di morte per tutta New York. Ieri mattina quando la polizia ha riunito tutti i rapporti il conto era particolarmente elevato. Gli agenti hanno trovato lungo le strade ventun cadaveri, 17 uomini dai 16 ai 60 anni e 4 donne. Tre sono stati pugnalati, tutti gli altri uccisi con armi da fuoco.

La morsa di caldo nella quale la «grande mela» da una settimana sembra imprigionata non basta da sola a giustificare tanta violenza. La polizia sostiene che è arrivato un nuovo ingente carico di cocaina dalla Colombia e che i vari spacciatori, a secco da più di una settimana si siano buttati sulla polvere bianca senza poi rispettare i patti coi loro fornitori.

Il killer con la Cadillac scomparso nel nulla ha però anche un altro significato: rivela che il mercato della cocaina è ancora saldamente in mano ai colombiani nonostante il loro grande capo sia in carcere a Miami. Chiunque, mafia siciliana cinese o portoricana che sia, tenti di violare i confini, troverà tante altre Cadillac pronte a sbucare improvvise e imprendibili e a far fuoco.

LIBRI

L'arte intrigante del raccontare

Come giornalista Sergio Maldini non è mai andato a caccia dello scoop. L'evento straordinario, per lui, non è tutto. In questo si discosta di molto dalla scuola dei cronisti americani. Ha sempre preferito cogliere le sensazioni, le sfumature, il significato di certi avvenimenti. Spesso il narratore e il giornalista si sono fusi nei suoi articoli. Qualche anno fa ha vinto il vecchio Premio Hemingway con un romanzo, «I sognatori». Adesso il Girasole di Ravenna ha pubblicato il suo «Cestone».

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Il cestone», edito dal Girasole di Ravenna (lire 20.000) è un'antologia di scritti di Sergio Maldini. A volte si tratta di racconti, o abbozzi di racconti. L'autore però li chiama «descrizioni», quasi a voler creare un po' di alone segreto attorno alla sua attività di narratore. E invece Maldini esordì, nel lontano 1953, proprio come narratore, con un romanzo intitolato «I sognatori», che vinse il Premio Hemingway (quello di allora, di cui l'attuale è una riedizione assai diversa) e fu pubblicato da Mondadori. E' un romanzo che non si dimentica. E' la storia di giovani che vivono in Friuli, tra la città, la campagna e il mare, e sono protagonisti di vicende d'amore, di progetti, di sogni mancati, un po' da vitelloni friulani.

Però Maldini, per chissà quale misteriosa pigrizia, o sfiducia, non assecondò il suo talento di narratore. Fece di quest'attività una sorta di vacanza segreta. Si concesse in seguito, quasi di furto, strani abbozzi narrativi, alcuni dei quali al limite del surreale (come «Il pattinatore senza qualità», «Il sosia», o «Il geco»). Sono racconti che ricordano a volte Landolfi, a volte Woody Allen, a volte Gogol, forse perché in sostanza non dipendono da nessuno, e sono nient'altro che gli «scherzi» di un giornalista che forse, in momenti pensosi, si ricorda che la sua narrativa è una promessa non mantenuta. Ma in questi racconti Maldini, piuttosto che rivelarsi appieno, si dissimula.

Una patina d'ironia

Una certa ambiguità, con una patina d'ironia e di umorismo, egli conserva anche nei suoi articoli, dedicati a città, luoghi, personaggi politici o semplici rappresentanti di qualche paese del mondo, conosciuto nei suoi viaggi di inviato speciale di giornali famosi.

Maldini ha un grosso talento di giornalista; ma è un giornalista tutto particolare, che si fa un po' di fatica a definire. Riesce quasi più facile dire che tipo di giornalista non è, piuttosto che quello che è. Certo che non è il giornalista moderno, all'americana, alla ricerca dell'evento sensazionale, del fatto di cronaca che avrà risonanza. Non gli interessa tanto l'inquieto accadere, il divenire della cronaca o della storia, quanto piuttosto la descrizione sottile e umoristica delle cose. Gli interessa capire i luoghi, le situazioni, le civiltà, le culture, i personaggi.

Quando parla di uomini politici è soltanto per tracciarne dei ritratti. Non per vederli in azione, in momenti chiave della loro storia personale e di quella del Paese. Uno dei talenti di Maldini è certo quello del ritrattista; il talento di chi in ogni cosa sa cogliere con grazia un po' scherzosa, un po' umoristica, sempre ricca di buongusto, il vario spettacolo del mondo.

Lo fa da una certa distanza, senza lasciarsi coinvolgere, e meno che mai travolgere dalle cose descritte, nemmeno quando esse toccano un tasto cui egli, da buon romagnolo (almeno per metà) è molto sensibile: la nostalgia. Nel «Cestone» vengono fuori anche i luoghi dei suoi personali «Amarcord», cui, pare, gli emiliani, da Zavoli a Fellini, da Pupi Avati a Zavattini, da Guerra a Bertolucci, non possono sottrarsi, per una sorta di destino. Ma i suoi «Amarcord» sono fatti, soprattutto, da giornalista, e sia pure con una vena di rimpianto, che è insieme per il passato, la giovinezza e la cultura contadina.

La civiltà saggia

Maldini le dedica molte pagine per ricordare, con misura ed eleganza di tocco, che era una civiltà saggia, religiosa, pacata, non nevrotica né consumistica, in cui il rapporto umano era autentico e appagante, e la vita più dolce e tranquilla di oggi. L'autore rievoca il Friuli quasi ancora feudale della sua infanzia, con i suoi struggenti paesaggi, i borghi un po' fuori del tempo, racchiusi in un riserbo contadino pieno di dignità, ma anche con un sentore di confine vicino e di Mitteleuropea. Accenna pure a Trieste, vista come una città di traffici e commerci, che gli fa venire in mente la Lubecca dei «Buddenbrook».

In Maldini è sempre presente, in qualche forma lo scrittore, e le sue citazioni letterarie, si tratti di Tolstoj, di Thomas Mann, di Fitzgerald, o di altri, sono sempre pregnanti, calibrate, efficaci, di gusto sottile. Servono a illuminare, a creare un'atmosfera. Hanno un suono autentico, come quello delle campane, e non posticcio, di materiale di seconda mano, che esse hanno in tanti giornalisti orecchianti e non veramente colti. In Maldini c'è sempre, a qualche livello, anche un amore particolare per il mondo umanistico. Quando a esempio egli fa il ritratto di uomini di lettere, come Francesco Arcangeli o Ezio Raimondi, la sua penna si fa più affettuosa, più partecipe e forse anche un po' più sentimentale. Dei vari mondi che rappresenta, da giornalista completo, non alieno da alcun argomento, quello della letteratura e della cultura gli rimane sempre il più congeniale.

Maldini è uno di quelli che io chiamo i «laici veri», ossia un laico con un fondo di religiosità e di sacralità. Quando descrive la malinconia di Paolo VI per la morte di Dio nella civiltà contemporanea, si rende ben conto che il fenomeno è legato alla rivoluzione industriale e tecnologica. Ma la malinconia di Paolo VI è un po' anche la malinconia di Maldini.

Ricordo che nei «Sognatori» c'è un personaggio che dice: «Io non credo che esista Dio. Ma non credo neppure che non esista». Una frase indimenticabile, che chiunque dovrebbe meditare.

In Maldini l'ideologia non è pesante, né prevaricante, ma leggera come una nebbia, che crea un ambiente e non grava su nulla; è un'ideologia che non impedisce sottili rimpianti e velate malinconie. Maldini non opta in maniera chiara per la civiltà contadina e religiosa del passato. Sa bene che la storia opera continue modificazioni, alle quali è inutile e ridicolo cercare di opporsi. Sa bene che, tra i personaggi da lui ritratti, il più legato all'avvenire è Gianni Agnelli, il più europeo ed efficiente degli imprenditori italiani.

Divertimento e scherzo

Tutti i problemi sono affrontati da Maldini con una certa dose di divertimento e di scherzo. Pare che l'autore, piuttosto che affrontare di petto i massimi problemi e sistemi, si diverta a girarci attorno. Ma quando si tratta del rapporto famoso di Iron Mountain sull'inevitabilità della guerra, allora il discorso si fa diretto, Maldini prende decisamente posizione, perché l'argomento è troppo serio per scherzarci su.

Il meglio del libro è, oltreché nella discreta e soffice ideologia, nella sua intelligenza garbata, nella lucida e affettuosa capacità di cogliere la sostanza delle cose, nella sua grazia sorniona ed equidistante, che è attitudine a rappresentare poeticamente il palcoscenico del mondo.

LUTTO

Il detective del «Doria»

NEW YORK — Il documentarista americano Peter Gimbel, noto in particolare per i suoi servizi giornalistici sul relitto del transatlantico «Andrea Doria», è morto per un tumore, a New York, all'età di 59 anni.

Affascinato dalla vicenda del transatlantico italiano, naufragato nel luglio 1956 al largo delle coste del Massachusetts, Gimbel era stato il primo a compiere un'esplorazione subacquea dello scafo, e le sue fotografie erano state pubblicate dalla rivista americana «Life». Successivamente egli aveva girato due documentari sul relitto.

Affascinato anche dalla vita degli squali, Gimbel aveva fabbricato nel 1971 una speciale gabbia di protezione, utilizzata poi per il cortometraggio «Acqua azzurra, morte bianca».

FOTO

I maestri di Arles

ARLES — L'iperrealismo dell'inglese Brian Griffin, i nudi della francese Dominique Issermann, i fotoreportage in retrospettiva dell'italiano Gianni Berengo Gardini, le istantanee di moda dell'indiano Max Vadukul, sono fra i temi e gli autori più significativi della diciottesima edizione degli «Incontri» di fotografia in corso nella città francese di Arles fino al 15 agosto. Non si tratta di una mostra fotografica in senso tradizionale: le 24 esposizioni, ognuna dedicata a un autore, vengono tenute in venti luoghi diversi del centro cittadino, cosicché è Arles stessa a rappresentare un grande «contenitore» per la mostra.

La scelta dei luoghi di esposizione è stata fatta in relazione allo stile e ai contenuti delle fotografie, che vengono inserite nel tracciato urbanistico.

STATI UNITI

Giù la testa, arriva Clint

La sedia di sindaco di Carmel va stretta a Eastwood: sarà presidente?





Clint Eastwood in due film di cui è stato produttore, regista e protagonista: sopra ne «Il cavaliere pallido», sotto in «Gunny».

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CARMEL — Appoggiato al bancone, Clint Eastwood sorseggia lento la sua birra. Non calza stivali e speroni. Non ha la pistola sulla coscia. Non sta girando. Sta bevendo. Ma l'espressione è quella del killer senza nome venuto dal deserto. Una maschera dura, scolpita nella pietra. Occhi gelidi, silenziosi, terribili. Che grinta, perbacco.

Lo avvicina un donna con un bimbo in braccio. «Signor sindaco, gli dia un bacio...». Clint lo guarda: «Ehi, ho vinto le elezioni l'anno scorso, non ho più bisogno di baciare bambini».

Il tempo vola. Sembra ieri quando Carmel, piccolo centro sulla costa del Pacifico, a Sud di San Francisco, ebbe un brivido di notorietà: un attore famoso aveva deciso di diventare sindaco. L'attore era Clint Eastwood, 54 anni, ma fisico da diciottenne, come tiene a sottolineare (s'imbottisce di vitamina A e C, fa ogni giorno due chilometri di corsa).

L'anno scorso, di questi tempi, bussava di porta in porta, stringeva mani e baciava bambini. Le televisioni del mondo lo riprendevano mentre spiegava la piattaforma elettorale: costruire un parcheggio fra la foresta del monte e la strada costiera numero 1; autorizzare l'apertura di una gelateria; «ritocchi» urbanistici.

Per i 2700 elettori di Carmel era un programma rivoluzionario. Erano chiamati ad allentare le maglie che selezionano le presenze turistiche. Un parcheggio, i gelati, i fast-food avrebbero attirato gente. La gente sarebbe finita anche nello Hog's Breath Inn, che è il ristorante di Clint Eastwood.

Ma non era questo il punto. Il punto era «la libertà d'iniziativa contro i burocrati che pretendono di imporre la loro volontà». Come non scorgere uno sprazzo di Reaganomics? Annunciò la candidatura alla sua maniera, quando chiama dal saloon il rivale da abbattere. Un giorno si presentò nell'ufficio del sindaco, in un'ex chiesa sconsacrata. Era una signora. «Si prepari a sloggiare — le disse — perché fra poco qui dentro ci sarò io».

Andò proprio così. Due cittadini su tre votarono per lui e rispedirono nella villetta in riva all'oceano la signora Townsend. Quando venne eletto, Ronald Reagan gli spedì un telegramma. Il collega aveva vinto in nome dello stesso principio che l'aveva portato alla presidenza: «Let's government off our backs» («Scrolliamoci il governo di dosso»).

«Clint ha eliminato timbri e cartacce. Decide in un attimo: o sì o no. Avanti un altro...», dice Paul Laub, che ha un negozio di souvenir sulla Main Street. «Ha conservato l'integrità del villaggio», dice Mac McDonald, direttore del giornaletto locale «Pine Cone» (esce una volta alla settimana).

Paul Laub era uno dei concorrenti di Clint. In campagna elettorale gliene disse di tutti i colori: «Ha girato al fianco di una scimmia (ma anche Reagan lo fece), è prepotente, egoista come nei film». Ora ha cambiato idea. E non perché l'attore abbia acquistato a proprie spese una vasta pineta da sottrarre a una probabile lottizzazione. Ha speso cinque milioni di dollari, una cifra astronomica per tutti ma non per il più pagato divo del momento (un miliardo e mezzo di dollari, l'incasso dei suoi film, di cui è anche produttore).

Il massiccio Paul ha cambiato idea perché mai sconfitta è giunta più gradita: stampa e vende tonnellate di magliette con la faccia di Clint Eastwood e il suo slogan elettorale: «Make me mayor», fatemi sindaco. Gli affari vanno così bene che, degli ultimi cinque mesi, Paul ne ha passati tre alle Hawaii e due a Montecarlo.

Clint dice: «Gli ho detto di smettere. Mi risponde: Iniziativa privata . Per lui sono una miniera d'oro». Ecco uno che l'ha preso alla lettera.

Anche Clint ha preso alla lettera i suoi doveri di sindaco. Stipendio: 200 dollari al mese. «Lo ammetto, è stata una sorpresa per tutti», conferma il direttore di «Pine Cone». Non salta un consiglio comunale per la felicità di centinaia di turisti che, la sera, fanno la coda per un posto in tribuna. Vengono in pullman dalla vicina Monterey. Nel dépliant l'agenzia promette: sosta alla bicentenaria missione spagnola, passeggiata in centro con gelato, consiglio comunale presieduto dall'attore Clint Eastwood.

Eppure il maggiore afflusso non ha determinato il baraccone. Carmel è verde, silenziosa, pulita. Villette di legno dipinto. Una splendida chiesa e un suggestivo monastero dell'Ottocento, costruiti da padre Janupiero Serra, il primo a mettere piede in questo paradiso di pini e cipressi che diradano sino all'oceano. I residenti sono pochi ma scelti, come dimostrano le 40 gioiellerie e le 70 gallerie d'arte. Non sono molte 40 gioiellerie e 70 gallerie d'arte per un paese di quattromila abitanti?

No, se riescono a sopravvivere, replica Clint. Il giorno in cui non ce la faranno, chiuderanno. E' la legge del mercato. Il mercato è il miglior regolatore dell'economia: domanda e offerta. Se la domanda tira, anche l'offerta calerà.

Nella semplice equazione, che rappresenta tutta la teoria economica dell'attore, c'è lo spirito della frontiera. Piace ai repubblicani che vi ritrovano il primo Reagan, quello non ancora avviluppato nelle reti dell'establishment e non mortificato dagli errori di politica estera. Piace ai milioni di spettatori, che nel sindaco Eastwood ritrovano atteggiamenti cinematografici. Per una volta finzione e realtà coincidono.

Nella vita il giustiziere spietato, ma capace di slanci silenziosi, si comporta esattamente come «Dirty» Harry, lo sporco Harry, che lotta su due fronti: con lo sceriffo corrotto e con i ladri di cavalli.

«Clint for president»? Da Washington arrivano sollecitazioni su sollecitazioni. Gli strateghi repubblicani hanno fatto un'indagine di mercato. Clint Eastwood si venderebbe bene, quasi quanto Ronald Reagan — altro attore — sette anni fa. Ma Ronald Reagan era anche governatore della California. E la California non è Carmel: è lo Stato più popoloso e più ricco dell'Unione, tanto ricco da poter essere inserito al settimo posto, in luogo della Gran Bretagna, fra i primi sette del mondo.

Clint taglia corto. «Le mie ambizioni politiche cominciano e finiscono a Carmel». La «nomination» non lo interessa. Ci tiene, però, a fare bella figura in settembre, quando arriverà Papa Giovanni Paolo II e terrà una messa per 50 mila a Laguna Seca.

Il futuro? E' cinematografico, insiste. Per esempio: fare un altro western: «Se troverò il soggetto giusto». «Amo il western. Mi piacevano i personaggi di Sergio Leone. Chi me ne inventerà un altro?».

ARTE

Le matrici dei buoni vicini

Grafica di artisti della comunità Alpe Adria in mostra a Udine

UDINE — Successo per le mostre udinesi. Grande affluenza si registra infatti alla rassegna sui tre fratelli Basaldella, e anche a quella allestita al Centro friulano arti plastiche e dedicata alla grafica di qualificati artisti delle Regioni, Repubbliche o Laender facenti parte dell'organismo di Alpe Adria.

Rassegna internazionale, dunque, quest'ultima, che prende avvio dalle ormai celebrate rassegne «Intart» e che ora, nell'ambito organizzativo, si è allargata, includendo ben undici Regioni — dalla Baviera alla Croazia —, privilegiando appunto la grafica e presentandosi con il titolo di «Intergraf».

Un'autorevole, prestigiosa presenza è quella di Josef Tichy, che apre la sezione della Carinzia, mentre per il Salisburghese troviamo i giovani Wolfgang Bender e Konrad Winter; il primo «imprigiona» con forti tratti espressionistici l'«aujourd'hui», mentre Winter «libera» un fantasmagorico serraglio.

Un altro austriaco, Gunther Skreiner, della Stiria, elabora su grandi fogli un minuto, personalissimo alfabeto colorato. Per l'Alta Austria citiamo invece Günter Damisch e le tormentate architetture psicologiche di Otmar Zechyr, mentre per la vicina regione bavarese si impone Jochen Schimmelpenning, con matrici elaborate sul riverbero del chiaroscuro.

Di singolare vigore le opere degli artisti croati e sloveni: basterebbe rilevare la presenza di Miroslav Sutej e quella di Boris Bucan, cui si contrappongono le opere di Lojze Logar e di Klavdij Tutta, fermenti di colori e germinazioni.

Sui 42 artisti presenti con 120 opere complessive, 17 sono gli italiani: lombardi, trentini, veneti, triestini e friulani. Questi ultimi ovviamente destano il nostro più particolare interesse: magistrali i grandissimi fogli impressi di Zigaina, singolari le agresti sinfonie acquerellate di Sergio Altieri, vigorosa la poetica simbologia carsica di Spacal, drammatico l'impetuoso «segno» di Alberto Gianquinto; e, ancora, da segnalare le opere di Ugo Carà, Carlo Ciussi, Giuseppe Onesti, Giorgio Valvassori e Maurizio Corradi.

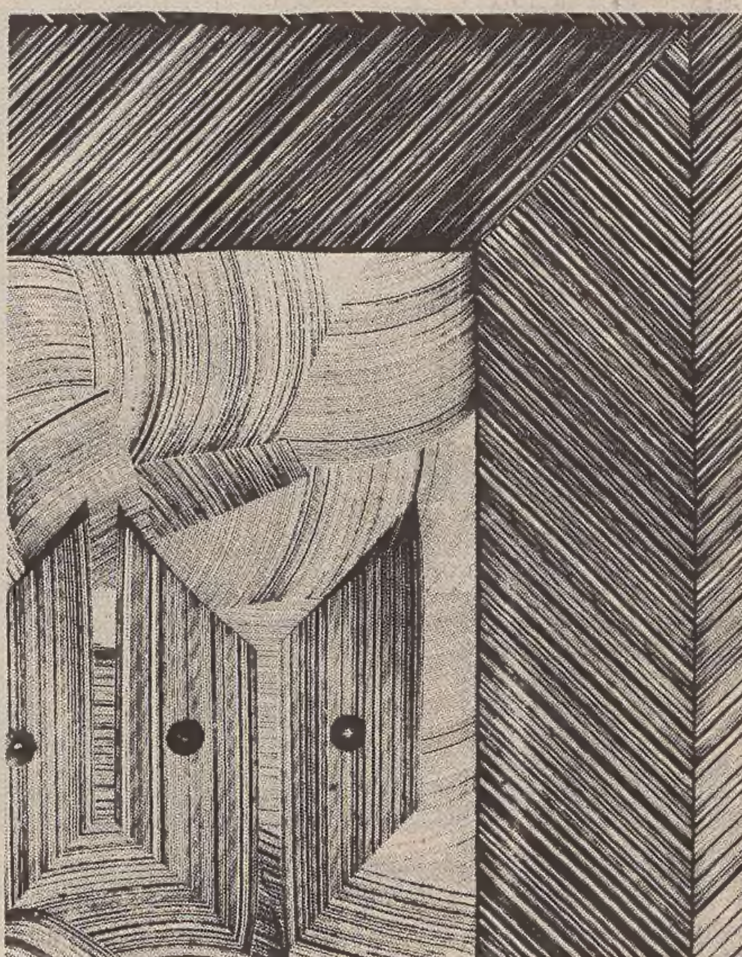
Inauguratasi lo scorso 27 giugno, questa prima edizione di «Intergraf» si chiuderà sabato 18 luglio; non sono previste proroghe né tantomeno il suo trasferimento ad altra sede della regione, mentre sarebbe stato interessante e auspicabile un suo eventuale allestimento a Trieste.

In catalogo, forse un po' troppo stringata, la presentazione critica di Gilberto Ganzer, preceduta dai saluti di Vittorio Marangone, di Dario Barnaba, di Paolo Solimbergo e di Adriano Biasutti. Un incoraggiamento infine al pittore Merlo, segretario della manifestazione, affinché si adoperi per la seconda edizione di questa riuscita rassegna, nell'estate dell'88.

[Luigi Danelutti]

■

INDAGINE. Sarà pronto entro ottobre il primo «Libro bianco» sullo stato e sulle necessità del patrimonio storico-artistico e ambientale italiano, che riassumerà i risultati di un'indagine svolta dalla direzione generale per i beni ambientali, architettonici, artistici, archeologici e storici del Ministero per i beni culturali con la collaborazione della società Italstat, che ne ha assunto l'onere finanziario. Entro dicembre i risultati del libro saranno presentati in una mostra cui farà seguito, a gennaio 1988, un convegno scientifico



Con quest'opera grafica è rappresentato alla mostra «Intergraf» uno dei più qualificati artisti della Croazia, Miroslav Sutej. Sono 42 le presenze e 120 le opere esposte alla rassegna udinese.

EGITTO: RESTAURI

Carta di riso per la bella Nefertari

LUXOR — Diecimila fogli di carta di riso, applicati da un gruppo internazionale di restauratori guidati da un italiano, hanno salvato la tomba di Nefertari, la «favorita» delle tredici mogli del faraone Ramsete II.

Il monumento funebre, di 3200 anni fa, è situato nella «Valle delle regine»; scavato a dieci metri di profondità, nella parte occidentale della necropoli tebana di fronte a Luxor, esso fu scoperto nel 1902 dall'italiano Ernesto Schiapparelli e costituisce una delle testimonianze artistiche più importanti, più affascinanti, ma anche maggiormente in pericolo della civiltà egizia.

Il «pronto intervento» di consolidamento della tomba, concluso nei giorni scorsi, permetterà di elaborare le strategie per il restauro definitivo, che inizierà a ottobre. Questa prima fase dei lavori, coordinata dall'organizzazione per le antichità egizie e finanziata dalla «Fondazione Getty» di Los Angeles, è costata oltre 350 milioni di lire.

Paolo Mora, già restauratore capo dell'Istituto centrale del restauro di Roma, ha diretto l'operazione sulle parti più deteriorate (circa il 20 per cento) dei 483 metri quadrati delle sette stanze della tomba, ricoperte da dipinti a colori vivaci. Essi raffigurano Nefertari in atto di compiere offerte agli dei, che assumono sembianze di rapace, sciacallo, scarabeo sacro.

I dipinti sono stati danneggiati da umidità e muffe, rarissimi in un clima secco come quello egiziano, e causati probabilmente dall'acqua impiegata per intonacare la tomba, che ha formato depositi di sale. Da oltre 40 anni (cioè da quando la tomba è stata chiusa) nessuno aveva posto mano a interventi di restauro.

«Nel campo del restauro, il lavoro compiuto e da compiere sulla tomba di Nefertari è paragonabile a quello svolto sugli affreschi della Cappella Sistina», ha commentato il coordinatore scientifico del programma, Miguel Angel Corzo. Dopo questa fase di consolidamento di emergenza, i dipinti dovranno subire il restauro più importante: gli esperti stanno valutando la possibilità di intervenire con iniezioni di adesivo per «riattaccare» i dipinti alla roccia e con strumenti chirurgici per staccare i depositi di sale accumulatisi sugli affreschi.

URSS: RESTAURI

Ma il gelo del Nord è un'altra cosa

KIZHI — Una graziosa chiesa in legno, del diciottesimo secolo, situata all'estremo Nord dell'Unione Sovietica, è stata quasi distrutta da un lavoro di restauro mal concepito; ma gli esperti sperano di salvarla con una gara indetta in tutto il paese.

La chiesa della trasfigurazione, sull'isola di Kizhi, è la più spettacolare delle chiese in legno del Nord: a causa degli effetti protettivi esercitati dal clima freddo, esse sono sopravvissute per molto più tempo rispetto a simili strutture andate in rovina in altri luoghi.

Ma perfino la chiesa di Kizhi ebbe un giorno bisogno di essere restaurata e, all'inizio di questo decennio, ritenendo di fare un'opera che avrebbe conservato la chiesa per anni e anni, i restauratori sostituirono le travature interne in legno, vecchie di 270 anni, con sostegni di metallo, senza capire ciò che i vecchi costruttori del Nord sanno da sempre: che il legno e il metallo non possono convivere.

Allorché arrivò il gelo a Kizhi, nella Carelia sovietica al confine con la Finlandia, il legno si contrasse tutt'intorno al più solido metallo, causando tali gravi danni alla struttura che l'anno scorso si decise di demolire la chiesa, con le sue dodici cupolette in pioppo, e di sostituirla con una copia.

Ma gli architetti e i falegnami si sono rifiutati di accettare che un intervento maldestro possa distruggere ciò che la natura aveva conservato per così a lungo. Il vicedirettore del progetto di restauro, Gennady Burkanova, ha detto in un'intervista che presto sarà indetto un concorso in tutto il paese, con il quale si chiederà a enti edilizi di fornire nuove idee su come salvare la chiesa.

La leggenda narra che un solo, anonimo falegname realizzò la chiesa per il culto ortodosso e, quando la ebbe finita, lanciò la sua ascia nelle acque del lago Onega (che circondano l'isola per sei chilometri), dicendo: «Su questa terra non c'è mai stata una bellezza come questa, e mai ce ne sarà un'altra simile». E si può quasi credere a ciò, allorché ci si avvicina all'isola a bordo di un'imbarcazione per turisti e si scorge la chiesa sorgere dalle canne di una palude vicina.

CINA

Un esercito (però mini)

PECHINO — Gli archeologi cinesi hanno scoperto, nella regione dello Hebei, un altro «esercito di terracotta» (1700 statue, alte in media 34 centimetri l'una) fatto costruire da un imperatore ancora non idenitificato, ai tempi della cosiddetta «dinastia del Nord» (386-534 d.C.).

E' la terza scoperta del genere dal 1974, quando a Xian, iniziò a venire alla luce l'ormai celebre «esercito di terracotta» fatto costruire 2.200 anni or sono dal primo imperatore di Cina.



Da attore ricco e famoso a sindaco (della cittadina californiana di Carmel). E, domani, da sindaco a presidente degli Stati Uniti? Molti ci credono, ma lui, Eastwood, giura di non pensarci neppure.

CENTRI STORICI

Buttate quei picconi!

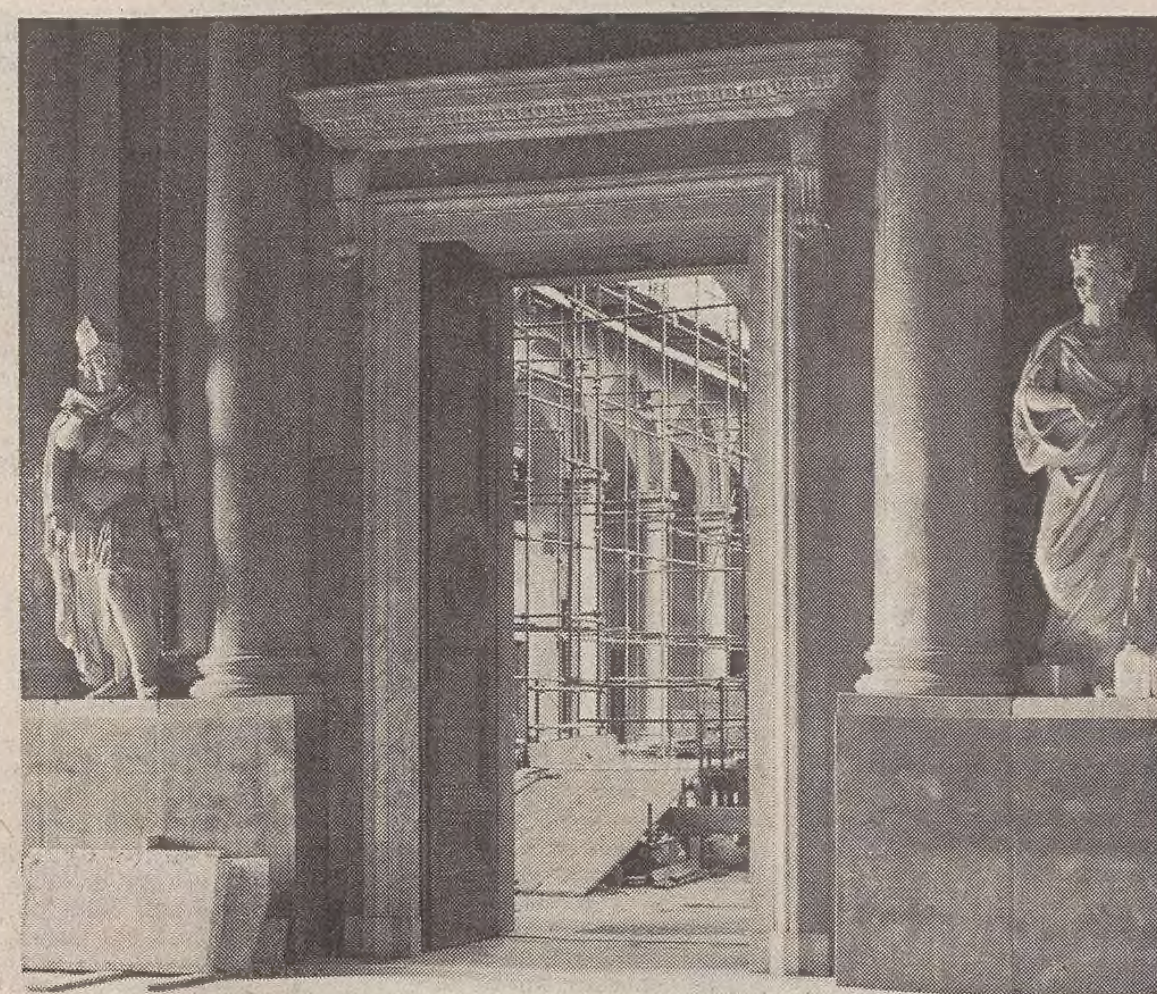
Su «l'antico, il restauro, la città» un libro che fa meditare

Servizio di
Pietro Cordara

Tempo di restauri a Trieste: tanti cantieri in lavoro sia per singoli edifici sia per interi isolati, per non parlare del cosiddetto Piano di recupero di Cittavecchia. Ma dobbiamo anche dire che, visti i risultati di questo gran daffare, c'è da avvilirsi: tranne che in pochissimi casi, l'intervento sull'antico si manifesta come malcelata sopportazione dei caratteri storici e distintivi dell'edificio, perché non rispondenti a presunte funzionalità moderne.

Nessuna cura nei particolari, demolizioni generalizzate, sostituzioni, per non parlare dello svuotamento dei palazzi dall'interno, con la conservazione della sola facciata: mancando un dibattito architettonico a Trieste, forse si crede che l'architettura sia scenografia, che basti vincolare l'esterno dei palazzi storici per conservare la memoria della città.

Quanto mai opportuno, quindi, un libro appena uscito che rappresenta la «summa» su restauro, recupero, riuso, ristrutturazione e altri problemi contermini, dal titolo «Anastilosi - L'antico, il restauro, la città», a cura di Francesco Perego ed edito da Laterza (pagg. 349, lire 40.000): realizzato su iniziativa del gruppo Iri-Italstat, fa il punto in maniera autorevole sul dibattito inerente i temi citati, chiamando a raccolta le migliori intelligenze e spaziando in differenti campi disciplinari.



«Lavori in corso» in un complesso architettonico antico. E' la foto emblematica che appare in copertina di «Anastilosi», il libro a cura di Francesco Perego che affronta, attraverso numerosi e qualificati interventi specialistici, il tema del recupero rispettoso dell'antico nelle città.

Non è più «emergenza»

Dopo una presentazione di Felice Santonastaso in cui si sottolinea, tra l'altro, che l'intervento sui beni culturali si deve far rientrare nell'ordinaria amministrazione e non più nell'emergenza, il libro si sviluppa in un'accurata introduzione di Francesco Gurrieri, già soprintendente di Firenze, e in numerosi scritti riuniti secondo differenti approcci al tema generale.

Questa la «scaletta»: l'antico nel ciclo contemporaneo, cioè il problema della salvaguardia o meno della città antica in relazione alle esigenze dell'oggi; teoria e teorie; restauro e società civile, ossia i riflessi economici delle operazioni di salvaguardia dei beni culturali e il ruolo degli enti pubblici e dei privati; scienza e tecnica del restauro; e, infine, archeologia, architettura, città, con esempi di archeologia urbana inerenti casi specifici.

Chiude il libro un interessante dossier sugli interventi di restauro del gruppo Iri-Italstat dalla dimensione edilizia a quella territoriale.

Gli autori dei saggi, come accennato, sono numerosi e qualificati al massimo livello, come Argan, Aymonino, Cervellati, Klaus Koenig, Michelucci, Portoghesi, Settis, Beguinot, Benevolo, Carbonara, Emiliani, Fazio, Leon, Sartoris, Dardi, De Seta e altri, riuniti dall'intento di far lievitare i livelli di discussione sui molteplici aspetti della tutela attiva del patrimonio storico-culturale, consapevoli che la mancanza di chiarezza e aggiornamento sul restauro causa solo distruzioni, da parte di chi ha il potere di intervenire.

Citando brevemente qualcuno degli interventi, non si può tralasciare una frase lapidaria di Argan: «L'estetica della città non è questione di bello o di brutto, ma di significanza»; tradotto in termini cittadini, si pensi alla questione del ventilato nuovo ponte sul Canale, al significato storico di Cittavecchia o di altre parti ed edifici di Trieste.

La posizione di Argan è altrettanto netta su altre questioni: «I peggiori danni ai centri antichi li ha fatti la pretesa ipocrita di modernizzarli per adeguarli alle necessità della vita, (che invece) possono essere soddisfatte altrimenti e altrove (...). Non ci sono compromessi possibili: i centri urbani antichi debbono essere restaurati come i quadri dei musei. Le lacune rimangano lacune, i segni del tempo, anche se sembrano turbare il testo originale, rimangano visibili».

E, per una possibile coesistenza organica tra passato e presente, un'indicazione di metodo: «Nel passato si penetra interpretandolo, non appiattendosi nella citazione».

Anche Portoghesi è d'accordo su un «conflitto ingovernabile tra città pre-industriale e città moderna»: abbandonata dallo studioso una concezione della storia come progresso, l'interesse si rivolge ora anche alla «storia dei vinti» e a quegli insediamenti urbani che li videro protagonisti.

«L'architettura — prosegue Portoghesi — può essere rilanciata da un coraggioso atto di sintesi tra vecchie e nuove convenzioni linguistiche, che va fatto soprattutto esplorando ciò che dell'architettura vive nella mente degli uomini a seconda del gruppo e della comunità cui appartengono»: vale a dire, «l'architetto deve ricordarsi che la sua specializzazione deriva da una delega antichissima ricevuta dagli abitanti del villaggio primitivo».

A questo fondamentale concetto si riallaccia l'esperienza di Mario Fazio, presidente di Italia Nostra, che nel suo intervento descrive il laboratorio di quartiere installato a Otranto con Renzo Piano e riportato nel libro «Antico è bello».

Lo scopo dell'iniziativa fu di verificare la possibilità di intervenire nel centro storico con tecnologie e materiali d'avanguardia, ma in modo leggero, non aggressivo dell'esistente, stimolando inoltre la popolazione a partecipare alle diverse fasi d'intervento e, infine, preparando tecnicamente gli artigiani locali a intervenire essi stessi nell'opera di restauro.

Merita anche riportare il messaggio finale di questa esperienza di laboratorio: nei centri storici, no all'inserimento di nuove architetture, a demolizioni e sostituzioni; sì invece all'adeguamento e al consolidamento dell'esistente con scientificità, con tecnologie «dolci», rispettando al massimo il carattere unitario dell'ambiente. Per capirci, un intervento esattamente contrario a quello che si propone per Cittavecchia a Trieste.

Un'analisi economica

Un altro aspetto mai considerato da chi ritiene ancora la cultura un bene superfluo (da eliminare), è l'analisi economica dei costi e dei benefici degli interventi sui centri storici e sui beni culturali in generale: ne parla Paolo Leon, noto esperto del settore, assieme a Valentino, per ribadire che «è necessario associare strettamente alla natura culturale del bene una qualifica economica, di strumento per lo sviluppo e l'occupazione».

La cultura e l'antico non sono un «fossile economico», e sempre maggiori investimenti vengono fatti dai privati in questo settore: occorre saper dare giudizi di efficienza e di efficacia degli interventi sul patrimonio culturale, legare i mezzi ai risultati, staccarsi dall'ipocrita idea che il restauro sia un lusso improduttivo.

Gli interventi «F.I.O.» sono una dimostrazione dell'interesse dello Stato per questo approccio al bene culturale: non sussidi alla disoccupazione, ma progetti integrati sul piano culturale e su quello economico-produttivo.

La conclusione che si trae dalla lettura del libro è una sola, che «il passato non è qualcosa di morto ma una parte inseparabile dell'esistenza» (Mumford) e che nel cuore di una città è maggiore l'accumulazione dei segni, degli eventi, dei tratti stilistici; da cui l'estensione della nozione di bene culturale dal monumento isolato all'ambiente urbano che ne costituisce il contesto storico e culturale.

E dato che l'interesse per il restauro è, storicamente, un dato dell'età moderna, non resta che riflettere sui danni apportati al vivere civile e all'evoluzione della cultura dagli interventi demolitori indiscriminati, dagli anni '30 a oggi.

LIRICA: ARENA

Tre Scotto in una

Cantante, regista, costumista in «Butterfly»

VERONA — Per la prima volta in Italia la cantante lirica Renata Scotto si presenterà in Arena nel ruolo di regista con la terza opera in cartellone, «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Il debutto è fissato per sabato 18 luglio.

Nel mondo della lirica è poco frequente che cantanti aspirino a prove registiche contrariamente al teatro di prosa dove un attore è a volte anche regista dello spettacolo. La Scotto ha già avuto una prima esperienza al «Metropolitan» di New York, dove è stata protagonista e regista, con successo, della stessa opera pucciniana.

«La regia di Buttefly a Verona, però, è diversa — ha dichiarato Renata Scotto — perché sto curando ogni aspetto di quest'opera conosciutissima, drammatica, carica di dolcezza e di dolore».

La Scotto, nata a Savona 52 anni fa, sposata con un musicista di Gonzaga e madre di due figli, Filippo di 15 anni e Laura di 17, ha debuttato giovanissima al «Nuovo» di Milano nella «Traviata» di Verdi. Ha cominciato come soprano lirico interpretando poi fra l'altro, «Tosca», «Gioconda» e «Macbeth».

Suoi maestri sono stati Emilio Ghirardini e Mercedes Lopard. La Scotto fa parte di una stagione affermata di cantanti lirici assieme alla Kabaivanska, la Freni e Pavarotti.

La sua carriera è per metà di successi italiani e per l'altra metà di quelli avuti negli Stati Uniti. Di questo parlerà un libro, scritto dalla Scotto e da Bruno Tosi, che uscirà a fine mese, dal titolo «Renata Scotto, voce di due mondi».

Renata Scotto lavora da oltre un mese a Verona per la regia di «Butterfly» e vi dedica almeno otto ore al giorno.

> *Il debutto a Verona è fissato per sabato*

Suo palcoscenico provvisorio è il padiglione 37 dell'Ente Fiera. Qui ha disegnato i costumi, che ha firmato, e sta curando le varie azioni dell'opera.

«Ho, tra l'altro, una grande intesa con il direttore e maestro concertatore, il giapponese Yoshinori Kikuchi — ha detto in una pausa la cantante — perché tra regista e direttore d'orchestra occorre una sintonia in molti particolari. E' una nuova pagina del mio capitolo artistico ma cerco di scriverla con rigore e umiltà».

E in fatto di rigore sul lavoro di regia la Scotto vuol fare davvero le cose a puntino. L'artista ha una sua interpretazione dell'opera: ha voluto una casetta (dove vive Cio-Cio-San) costruita con vera semplicità giapponese; ha allestito il piccolo orto di sabbia che è tutto una poesia, con i due ponticelli.

La scena generale sarà un grande ventaglio, adagiato sui gradoni dell'anfiteatro areniano sopra il quale è disegnata la collina di Nagasaki.

«La Butterfly — ha aggiunto Renata Scotto — non è una bambolina stucchevole ma una donna con grande dignità, soprattutto quando sceglie il nuovo ruolo di sposa, di solitudine, di amarezze e vive, in finale, tutta la drammaticità del suo amore, con la tragica e volontaria morte. «Non solo ho curato il personaggio di Cio-Cio-San, ha aggiunto la Scotto, ma anche altri protagonisti dell'opera, cioè Sharpless, il console americano a Nagasaki, sempre in scena affannato e sudato, o lo stesso principe, il ricco Yamadori. Per il primo ho provveduto ad assegnargli un ruolo più compito, naturalmente, da vero diplomatico e per il secondo personaggio ho pensato a un dignitario che chiede la mano di Butterfly con stile orientale, accompagnato giustamente in scena da un suo seguito dignitoso, cosa che non si è mai vista sui palcoscenici lirici, che hanno sempre presentato Yamadori come un facoltoso ciccione e nulla più».

Renata Scotto, regista dunque in piena forma, ha voluto però essere lei stessa Cio-Cio-San cantando nell'ultima delle dieci rappresentazioni, il 28 agosto. Quel giorno sarà la protagonista e regista in quell'Arena dove ricevette i primi applausi nel 1961, interpretando Micaela nella «Carmen», a fianco di Giulietta Simionato.

■

SCALA. La Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano compirà una breve tournée in Argentina: meta dei 120 musicisti scaligeri sono i teatri di Buenos Aires dove l'orchestra si esibirà dal 16 al 20 luglio. Il primo appuntamento è per il 16 luglio al Teatro Coliseum, nella capitale argentina, dove sotto la direzione del maestro Gianandrea Gavazzeni gli orchestrali eseguiranno musiche di Mozart e Respighi. Sempre sotto la direzione di Gavazzeni la Filarmonica terrà un concerto il 20 luglio al Teatro Colon.

RAVENNA FESTIVAL

Prodigi e sortilegi di Leyla, la Sultana

La Gencer in un superbo recital «esotico», ricco di pagine rare e insidiose: con finale a sorpresa...



Leyla Gencer raffigurata nel costume di Madame Favart, la cantante e attrice francese che, ai tempi di Mozart, divulgò le «turcherie» musicali.

Servizio di
Gianni Gori

RAVENNA — Festival come modo di vivere la città a tempo pieno, di riannodarne gli itinerari attraverso la musica, Ravenna è una tentazione continua. Ogni occasione è originale; nessun concerto di giro o d'agenzia; tutto è «made in Ravenna». Dal pomeriggio alla notte.

Può capitare anche la sorpresa fuori programma; l'imprevisto, per esempio, di un coro di ragazzi inglesi che, in visita a San Vitale, si raccolgono spontaneamente sotto gli occhi vigili di Teodora e Giustiniano, in quello spazio unico al mondo come un pianeta nella storia, e provino l'emozione di cantare Palestrina o Purcell.

E al crepuscolo, là dove il Sepolcro di Dante fa angolo con il Chiostro di San Francesco, può succedere — ma questa volta da copione — di raccogliersi intorno a Luigi Squarzina per la «lettura dantesca» di turno: l'altra sera, era il canto di Casella.

E può capitare — dopo i versi del divino — che lo stesso pubblico sciami verso il vicino Teatro Alighieri, dove, entro la medesima cornice scenica di Pasquale Grossi per la ritrovata «Alina», Leyla Gencer ha preparato un ulteriore sortilegio orientale: un sopraffino programma confezionato con gli aromi turcheschi, con le rabescate efflorescenze barocche e poi con i riverberi di costume filtrati dall'Opera e ispirati al fascino di un Oriente regolarmente misterioso, spesso di pura invenzione.

E allora «Siete turchi? non vi credo», «Turco caro, già ci sei...», turchi veri e fasulli, belle velate, turbanti, scimitarre, odalische, serragli, eunuchi... fino ai fasti solenni dell'impero romano d'Oriente, che qui a Ravenna ha il suo avamposto.

> *Un maligno «colpo d'aria» non ha intaccato le risorse del grande soprano. Pubblico entusiasta, sequela di bis*

Non un recital qualunque, né lo stesso programma delle Turcherie che la Gencer porterà prossimamente in patria, al Festival di Istanbul. La novità più interessante era costituita dalla riduzione per pianoforte e per il Quartetto d'archi di Venezia, ideata da Roberto Negri, versatilissimo collaboratore della cantante, per le pagine settecentesche: soluzione che ha impreziosito la dimensione sonora dell'antologia operistica, sollecitando nel contempo le finezze «strumentali» della vocalità genceriana, ancora dotata di magnetismi belcantistici superbi e di una scaltrezza tecnica, in grado persino di aggiustare i problemi di una fonazione in parte compromessa da un maligno «colpo d'aria», e di sostenere con fierezza e prodigioso controllo di suono le insidie del programma.

Entra come una Sultana: il braccio levato nel gesto tante volte consacrato dalla sua regalità scenica. Leyla, la Turca, viene così a ricevere l'omaggio dei suoi fedelissimi «Infedeli». Ed esplode un applauso, un'ovazione che parrebbe non voler più terminare.

Non è solo ammirazione per i trascorsi gloriosi dell'artista e per la curiosità intellettuale che ancora anima la sua gioia di far musica: è il riconoscimento di una personalità le cui radici storiche risalgono alla stagione mitica della Callas; stagione vissuta dalla Gencer non da epigono, ma da antagonista, coinvolta in un confronto diretto spietato ma, alla lunga, vittorioso per lei, pur costretta dagli eventi a sacrificare la vocazione di grandissimo soprano leggero per le agilità del «lirico-spinto».

Basta ancora adesso un accento, una cavata, una modulazione espressiva, una smorzatura eterea del suono — ogni nota, ogni accento, con quelle vibrazioni interne di potente evocazione gestuale e drammatica — e i troni di altre venerate regine del nostro tempo, vacillano come canne al vento.

Basterebbe il lungo, struggente compianto «Sposa son disprezzata» dal «Bajazet» di Vivaldi, basterebbe la vertiginosa bellezza di quel fluire «legatissimo» del fiato su «pianissimi» galleggianti nell'aria, per rendere memorabile il brivido estetico di una serata e giustificare l'esplosione di entusiasmo del pubblico.

Poi Cimarosa («I Traci amanti»), Salieri («Axur, Re d'Ormus»), «Zamir et Azor» di Gretry, per un gioco raffinatissimo di piani sonori e di virtuosismi dalla fanciullesca leggerezza, centellinati da un'intonazione «in maschera» stupefacente. Infine il lamento drammatico — quasi raccordato all'Arianna monteverdiana — di Antonina nel «Belisario» di Donzetti.

Basterebbe. Ma Ravenna è Festival di sorprese. E la Gencer ci sta all'«happening» tramato da Lorenzo Arruga: onorare Gluck con la grande scena del commiato di Alceste dal coro. Con la Polifonica di Ravenna e il solo, pur bravissimo, Negri al pianoforte, potrebbe essere il tentativo rischioso di mimare «in casa» i fantasmi di un grande castello. Ma la Gencer li inchioda tutti alla realtà della sua straziante reminiscenza.

Le giovani coriste di Ravenna sgranano gli occhi come davanti a un mistero troppo grande, che si fa pianto nel fraseggio tragico, nell'atto di suscitare il momento magico di un grande teatro. E la sua uscita lascia davvero il vuoto di una lezione, che continua — ahimé — a scivolare sull'epidermide, anziché conficcarsi nella carne delle più giovani interpreti odierne di Alceste.

Sarebbe proprio finita — dopo l'epilogo donizettiano che ha rievocato i suoi leggendari «seminari» alla Rai di Trieste — se Leyla Gencer non fosse quel fenomeno di generosità che conosciamo. Le difficoltà non la deprimono. Continua a far cenno che la gola non va, che non è il caso... e continua a sciorinare un bis dietro l'altro; fra cui, intrisa di estenuata elegia, la pagina toccante di «Anna Bolena». La Sultana è tornata Regina: per un trionfale «giorno di regno».

«LA CINA A VENEZIA»

Il giorno che il Drago incontra il Leone

Servizio di
Piero Zanotto

Testo di Salvalaggio e la voce di Giordana per un ampio «special» sulla Cina a Venezia

VENEZIA - «La Cina a Venezia». Raccontava l'altra sera Andrea Giordana, brillante e sicuro presentatore per Canale 5 dello speciale che Berlusconi dedicherà il 24 settembre all'universo millenario dello spettacolo cinese, durante un incontro coi giornalisti, che quando gli organizzatori guidati da Davide Rampello proposero questo titolo - la Cina a Venezia - per dare suggestione all'occasione televisiva, dentro quel sapore antico che ci viene dai racconti di Marco Polo ne «Il Milione», trovarono i loro interlocutori della sterminata Repubblica Popolare un poco interdetti. Costoro chiesero di rifletterci su, e quando furono pronti risposero che non era possibile. Perchè? E' semplice - pare abbiano risposto -: «la Cina è troppo grande perchè riesca a entrare nella piccola Venezia».
Un aneddoto che rende piuttosto bene, nella sua gustosità, la filosofia e la cultura di un popolo che nulla ha mai lasciato al caso e alla improvvisazione. Calibrando e calcolando all'interno di molte poetiche suggestioni la propria quotidianità. Nei grandi come nei piccoli eventi.
Così anche per quell'arte acrobatica che sfaccettandosi in una quindicina di numeri è l'ossatura dello spettacolo portato dalla troupe cinese a Venezia, guarda un po', allestito in un campo chiamato San «Polo», peraltro tradizionalmente aperto all'esibizione teatrale. Spettacolo proveniente dalla provincia del Liaoning (Dalian).
Venezia: la città orientale - come ha detto con suggestiva allusione Nantas Salvalaggio nel suo testo di commento recitato da Giordana — che più di ogni altro poteva considerarsi adatta, in Europa, a rendere credibile il sogno estemporaneo di questa compagnia di acrobati cinesi.
Chi si era trovato qualche notte prima a transitare per S. Marco, Rialto e altri siti «minori» della labirintica merlettata patria dei Polo, aveva potuto vedere gli acrobati cinesi esibirsi su uno zatterone tutto vele e lenzuoli e bandiere bianche svolazzanti in frenetica libertà, quasi una «barca» spinta dal vento, come quella famosa dei comici goldoniani; insomma una sorta di bizzarro «carro di Tespi». Una danza di mimi prodigiosi, come avamprima di ciò che si sarebbe poi visto in campo - dentro le ariose scenografie di Mariano Mercuri - il tutto «catturato» dalle telecamere di Sua Emittenza.
Farà questo parte di un insieme televisivo che legherà il circo acrobatico allo spettacolo danzante «Il lago delle perle» di una seconda compagnia cinese, quindi un repertorio di musica sinfonica e una scelta di numeri d'alto prestigio dell'Opera di Pechino.
Acrobazie attraverso gli anelli, equilibristi su una piramide di sedie, giocolieri coi piatti, lo schioccare di fruste-magiche che spegnendo piccole fiamme fanno apparire dal nulla mazzi floreali. Un clima favolistico dove le allegorie e i simboli, anche se non decifrabili di primo acchito, quindi dal sapore arcano, hanno come ipnotizzato il pubblico accorso nella libera arena sotto le stelle.
Tutto questo il 24 settembre «Canale 5» lo farà vedere preceduto da una sigla ricavata da una passeggiata per la Venezia più caratteristica, popolata di presenze in costume. Una sorta di saluto a ciò che un sottotitolo capace di saldare i simboli di due civiltà dice trattarsi de.... il giorno che il Drago incontra il Leone. Il Drago della iconografia cinese col Leone alato di S.Marco.

■
SIMON. Paul Simon e la sua «Graceland Band» terranno un concerto ad Atlanta il prossimo 8 settembre.

BOTTA E RISPOSTA

Caustico Baudo su Celentano

«E' rimasto sempre il ragazzo della via Gluck»

CHIANCIANO — Migliore conduttore televisivo per «Fantastico», programma che ha segnato il suo commiato dalla Rai, Pippo Baudo ha ricevuto un secondo premio a Chianciano Terme dalla critica radiotelevisiva, dopo quello di Giardini Naxos.
Meno polemico ma egualmente applaudito dal pubblico che gremiva il Parco Fucoli (dove si è svolta la premiazione) di quanto non lo fosse stato nella località balneare siciliana, Baudo, accompagnato da Katia Ricciarelli, ha ammesso che «rapporti della durata di un quarto di secolo (il suo con la Rai) non possono non lasciare un pizzico di nostalgia». Però di battute con i giornalisti che l'avevano circondato prima che cominciasse la cerimonia-spettacolo, non è stato avaro: «Un pensiero sulla scelta del presidente Manca di preferire la Rai al Parlamento?». «Ottima, visto che io sono andato via dalla Rai».
«Come giudica lo scalpore provocato dall'intenzione attribuita al direttore di Raiuno Rossini di mettere in vendita Raidue?».
«E' chiaro che si tratta di una intenzione di imitare la Francia, ma non ci si è chiesti chi la comprerebbe».
«Come se la caverà Adriano Celentano prendendo il posto di Pippo Baudo a "Fantastico"?».
«Celentano è rimasto il "ragazzo della via Gluck", e ha fatto benissimo a pensare di trasferirsi con la famiglia, moglie (Claudia Mori) e figlia (Rosita) nel Teatro delle Vittorie di Roma, poichè "Fantastico" è uno spettacolo che richiede un impegno totale, non soltanto per la durata».
Il ping-pong botta e risposta è proseguito sul palcoscenico tra Baudo e Badaloni, presentatore quest'ultimo dello spettacolo-cerimonia, assieme a Barbara D'Urso.
Pippo Baudo ha poi parlato dei programmi dei quali è responsabile artistico. Sono state già preparate le 18 "gag" pubblicitarie che saranno inserite in "Festival" in onda su Canale 5 da venerdì 25 settembre alle 20.30; sono stati messi a punto nel "meeting" appena concluso a Rimini i programmi dell'88, per i quali è stato registrato un raddoppio degli introiti pubblicitari. E' a buon punto l'operazione teatro (già stabiliti accordi tra Canale 5 e gli Stabili di Genova e di Catania, ai quali l'emittente di Berlusconi darà un premio di avviamento); sono stati stabiliti con precisione gli spazi di "Tu come noi" riservati a lui, Pippo Baudo, nella «Giostra» domenicale, e quelli pre-serali «gestiti» dalla Bonaccorti in "Ciao, Enrica". Soddisfazione infine di Baudo, per l'esordio in teatro con Pietro Garinei al «Sistina» di Roma del trio Solenghi-Lopez-Marchesini.

■
HUSTON. John Huston sosterrà una piccola parte nel film che suo figlio Danny comincerà a girare a Newport il 20 luglio prossimo. Si intitola «Theophilus North» ed è tratto dal romanzo di Thornton Wilder, pubblicato nello stesso anno della scomparsa dell'autore, il 1974. Ambientato nel 1926, il film è interpretato da Anthony Edwards, Angelica Huston, Burgess Meredith, Harry Dean Stantonw e costerà cinque milioni di dollari.



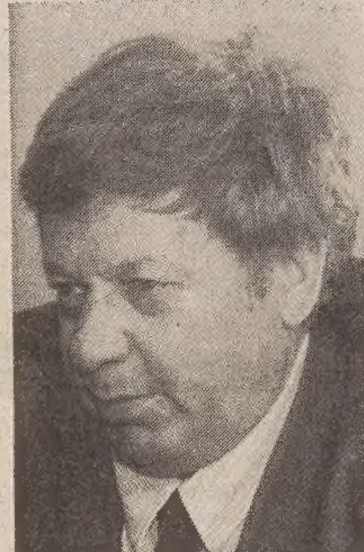
Diecimila per Miles

PERUGIA — Diecimila persone hanno seguito allo stadio Curi di Perugia il concerto che Miles Davis ha tenuto per «Umbria Jazz '87». Lo show si è svolto nella tranquillità anche se è iniziato con oltre un'ora di ritardo. Davis ha presentato la sua più recente formazione con Kenny Garrett al sassofono, Bobby Irving tastiere, Adam Holzman tastiere, Joe McCreary chitarra, Darril Jones basso, Mino Cinelu percussioni e Ricky Weldman batteria.

BOLDI E VILLAGGIO

Frantumati dalla pubblicità scappano da Berlusconi

GENOVA — Paolo Villaggio e Massimo Boldi sono i protagonisti, insieme con Enrico Maria Salerno e Florence Guerin, del film «Scuola di ladri 2», girato nei giorni scorsi a bordo della «Eugenio C», durante una crociera alle Canarie.
Sulla nave della «Costa Crociere» che ha gettato l'ancora nel porto di Genova, i due attori hanno tenuto una conferenza stampa sulle riprese del film. «Scuola di ladri 2» è l'avventura di due ladri (Boldi e Villaggio) che compiono un clamoroso furto di gioielli su una nave da crociera dove è stata organizzata una sfilata di moda. Per far questo, la «troupe» ha compiuto tutto l'itinerario della «Eugenio C.».
«Gli italiani — ha commentato Paolo Villaggio — non hanno ancora capito l'enorme vantaggio che comporta la vacanza organizzata, sottovalutano ancora troppo il divertimento pianificato da altri, per esempio, su un grande albergo galleggiante come questa nave. Gli americani sì che si lasciano imbarcare, si fanno fagocitare dall'organizzazione e sono contenti e soddisfatti». Il film uscirà in settembre sugli schermi italiani.



Boldi e Villaggio hanno poi parlato dei loro progetti invernali per il cinema e la televisione. Entrambi lasceranno le reti di Berlusconi. Boldi andrà probabilmente nel programma del sabato sera su Rai 1 «Fantastico», Villaggio ha due piani, uno con la Rai, una serie lunghissima di «situation comedies», e un altro con Euro Tv, un «talk show».
«Con Berlusconi — hanno detto Boldi e Villaggio — si finisce per fare programmi di qualità medio bassa, frantumati dalla pubblicità. Dopo qualche tempo un comico o un attore non ne può più. Molti scappano, come Sabani, la Brigliadori, e noi. Con Baudo, la Carrà e la Bonaccorti ha fatto tre «scoop», organizzando subito le conferenze stampa e vendendo i loro volti ai clienti. Resta da vedere che programmi saranno capaci di imbastire nei prossimi mesi».

FESTIVAL

Scrivere il cinema

ROMA — Dal 6 al 13 settembre si svolgerà a Mirabella Eclano (Avellino) la terza edizione del Festival «Scrivere il cinema», dedicato a lungometraggi scritti da sceneggiatori esordienti.
Lo ha reso noto a Roma, nel corso di una conferenza stampa, il direttore artistico della manifestazione Giovanbattista Assante.
«La rassegna si propone di pubblicizzare quanto producono in Italia i giovani autori di cinema — ha detto il direttore artistico — di stimolare l'interesse di critici e del pubblico intorno alla figura dello sceneggiatore, sempre poco valorizzata. Come già il premio Solinas e il concorso indetto da Raitre, «Scrivere il cinema» vuole indicare come la soluzione della crisi del cinema italiano stia nel far emergere nuove storie, nuovi autori.

A «VOLTERRA TEATRO»

Benigni, che fiasco in casa!

«Pochezza, volgarità e presunzione» le cause dei fischi

VOLTERRA — «Pochezza, volgarità e presunzione», e anche a un «divo» come Roberto Benigni il pubblico di Volterra non ha risparmiato i fischi. Decisi segni di dissenso che questa prima edizione del Festival non aveva mai conosciuto in una settimana intensa di spettacoli non sempre facili (basti pensare ai due recital in francese), ma sempre all'altezza di un livello qualitativo notevole.
Lo spettacolo di Roberto Benigni — che doveva rappresentare la conclusione migliore di questo festival toscano — era senz'altro il più atteso. Piazza dei Priori è stata «assediata» dagli ammiratori del comico molte ore prima dell'inizio. Eppure neanche questo pubblico fedele ha saputo perdonare a Benigni lo spettacolo offerto. «Pochezza» è stata la prima impressione: il comico si è presentato in compagnia di quattro cantori di «ottavine» (sono strofe di otto endecasillabi, le prime sei a rima alternata, le ultime due a rima baciata). L'ottava è sicuramente uno dei metri più antichi e illustri della poesia italiana. Gli improvvisatori presenti a Volterra non sono certo sembrati gli eredi di tanta tradizione. Il pubblico — che conosce e apprezza l'arte di improvvisare — ha avuto occhi e orecchie per riconoscere il mestiere di arrangiarsi. E con la «pochezza» sono arrivati i primi fischi.
«Volgarità»: questa la seconda impressione della platea. Quando Benigni si è accorto che l'«invenzione» delle ottavine non funzionava, ha cercato di riproporre i suoi ormai famosi «monologhi». Il pubblico non aspettava che di applaudire le tirate cui il comico ci ha abituati. Ma anche in questo caso Roberto Benigni non ha saputo uscire dalle battute più immediate, più scontate e spesso più triviali.
Una bestemmia «alla toscana» ha sempre indotto il pubblico al riso. Una lunga serie di bestemmie, quasi un intercalare del monologo, hanno stancato anche gli spettatori meglio disposti. E Benigni (che fin dall'inizio aveva cercato un aiuto nell'inatteso e spento Davide Riondino, capitato a Volterra per caso) è stato costretto a provarle tutte.
Ha fatto — anche in questo caso — la cosa più scontata: ha chiamato sul palco Vittorio Gassman. Il «grande vecchio» ha sorriso, si è rifiutato di degradarsi con le ottavine e si è seduto pensoso sul palco: forse rifletteva sulla «presunzione», terza e ultima sensazione della serata.
La presenza scenica, la comunicazione col pubblico, la comicità non si improvvisano mai.

CIAK A ROMA

Fantasmi d'estate

Un altro film sui poeti romantici

ROMA — Il primo incontro tra Byron e Shelley a Ginevra e l'atmosfera romantica e tragica che circondò le loro vite saranno evocati in un film — le cui riprese sono cominciate nei giorni scorsi a Roma e proseguiranno poi sul lago di Como — che il regista di origine cecoslovacca Ivan Passer ha tratto da un romanzo di Anne Edwards.
«The Haunted Summer» (letteralmente «L'estate infestata dai fantasmi») sarà interpretato da Eric Stoltz nella parte del poeta Percy B. Shelley, dall'atrice anglo-sudafricana Alice Krige in quella di Mary Shelley, sua moglie e a sua volta autrice di uno dei più celebri romanzi gotici, «Frankenstein», da Philip Anglim nei panni di Lord Byron, da Laura Dern in quelli di Claire, sorellastra di Mary Shelley, e infine da Alex Winter in quelli del dottor John Polidori, compagno e medico personale di Byron.
La sceneggiatura scritta da Lewis John Carlino si basa non solo sul romanzo della Edwards ma anche sulle biografie di questi protagonisti di uno dei momenti irripetibili — in cui si sono fusi arte e vita come poche altre volte — della storia della letteratura.
I costumi di «The Haunted Summer» sono stati firmati da Gabriella Pescucci («C'era una volta in America»).

CRISMANI A VILLA MANIN

Un debole per Liszt

UDINE — Musica e cancro, si sarà chiesto incautamente qualcuno? Sì: la più grande e magicamente perfetta tra le arti impegnata a dare il suo modesto contributo al più grande e tuttora insconfitto morbo del nostro secolo. Così l'«European Community Chamber Orchestra» ha accolto l'invito del Comitato Friuli-Venezia Giulia dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) per offrire domenica sera uno straordinario concerto, il cui incasso è stato devoluto alla benemerita associazione.
Sul podio, il quarantacinquenne Thomas Sanderling, di origine sovietica; programma un po' eterogeneo, forse, ma fitto di stimoli, e comunque arduo, e dunque — in ogni senso — apprezzabile: Schwindl, Liszt, Britten, Mozart.
Iniziato col piede sbagliato, e cioè con la Sinfonia «periodica» in fa maggiore del dimenticato Friedrich Schwindl (di nascita olandese, ma appartenente alla gloriosa settecentesca «Scuola di Mannheim» coevo «in minore» del prodigioso Haydn), il concerto si è immediatamente risollevato con la purissima «Malédiction R 452» di Franz Liszt, il Paganini dell'Ottocento pianistico mitteleuropeo.



Claudio Crismani

Difficilissimo brano, quasi un commento musicale alla «Totendanz», la «Malédiction» è stata eseguita con fervida passione, al pianoforte (uno «Yamaha CF 111»), dal giovane e già affermato Claudio Crismani, che per Liszt deve avere un debole (ha già inciso, con bravura, gli «Années de pèlerinage»), e che di questa rara sonata per piano e archi (qualcuno ne ricorda una memorabile esecuzione di Brendel) ha offerto una granitica compattezza d'accordo, su e giù per le massacranti galoppate d'ottave di cui è lastricata la «Malédiction», con mani che disdegnano i «piano» e i «forte» (prediligendo i «ppp» e i «fff»), ma sfoggiando sincronia inesorabilmente perfetta e, del resto, applauditissimo con calore per nulla convenzionale (è più un Pogorelic o un Longuiq, direi, che non, ad esempio, un Pollini).
Nella seconda parte, l'ottimo Sanderling ha proposto la bellissima «Simple Simphony» di Benjamin Britten, e la non frequente «Sinfonia in si bemolle K45 B» di Mozart, in un «mélange» di dottrina e di astuta frivolezza.
Applausi insistiti, che hanno invitato l'orchestra e Sanderling a concedere per bis uno splendido squarcio di Haydn. Successo caloroso per la musica e per la fratellanza mondiale, nell'ammaliante cornice della villa più bella d'Italia: villa Manin di Passariano.

[Giorgio Polacco]

PRIME VISIONI

«La coda del diavolo»

LA CODA DEL DIAVOLO
Regia: Giorgio Treves
Interpreti: Robin Renucci, Isabelle Pasco, Piera Degli Esposti, Carole Bouquet, Erland Josephson.

Recensione di
Callisto Cosulich

La sifilide ha annunciato l'era moderna, così come l'Aids oggi appare il male che angustierà il Duemila prossimo venturo.
Quanti secoli ci sono voluti per controllare la sifilide e renderla guaribile? Speriamo occorra minor tempo per l'Aids.
Scuri pensieri del genere sono inevitabili, vedendo «La coda del diavolo», che si situa in Francia, durante il regno di Luigi XII, quando il Medio Evo non è del tutto finito e il Rinascimento non è ancora cominciato.
Teatro dell'azione è un lebbrosario, retto dal giovane e illuminato medico Robert Briand, dove un giorno arriva un primo gruppo di sifilitici. Se i lebbrosi suscitano, insieme al ribrezzo, la compassione, nessuna pietà, invece, si manifesta nel confronto dei sifilitici, contro i quali si ergono anche i riflessi moralistici e i pregiudizi sessuofobi. E i primi a non aver riguardi nei loro confronti sono i lebbrosi stessi che li temono e li emarginano come cani rabbiosi.
Tra i sifilitici, poi, troviamo persone di ogni risma: banditi di strada, prostituite, omosessuali, ma anche orfanelle umiliate e offese, oppure donne dell'alta società che hanno voluto condividere la sorte del loro amante colpito dal morbo.
In un contesto di così alta tensione e drammaticità si consuma l'amore, prima inconfessato, poi provocatoriamente dichiarato, del nostro medico per Marie Blanche, una giovane dal volto angelico, ivi ricoverata per sospetta lue, che grazie alle attenzioni del rettore del lebbrosario, da umiliata e offesa qual era, acquista consapevolezza delle proprie «chances» e finisce per usarle in modo simpaticamente spavaldo, senza timore di giungere a pericolosi momenti di verità, dove vige la legge dell'«occhio per occhio e dente per dente».
Materia suggestiva, come vedete, realizzata con mezzi discretamente cospicui per un'opera prima d'autore e, fra i mezzi, ci mettiamo pure un bel cast di attori che vanno dall'emergente Robin Renucci alla esperta Piera Degli Esposti, dalla appassionata Carole Bouquet al grande Erland Josephson che, grazie anche alle sue origini svedesi, batte tutti nella rappresentazione delle pulsioni repressive, facendo leva sulla radicalità di stampo luterano, che egli deve ben conoscere.
E non dimentichiamoci della bella Isabelle Pasco che qui trova una opportunità per mettersi in luce ben più meritoria di quella offertale dai film francesi (a volte equivoci, come «Ave Maria» di Jacques Richard), cui ella aveva fino ad oggi preso parte.
Quanto al regista Giorgio Treves, forse ha avuto timore di strafare e ha finito per badare più alla correttezza che alla creatività. Paura di lasciarsi andare? Prudenza, trattandosi del suo primo lungometraggio dopo un onorato, certo troppo lungo, tirocinio in qualità di assistente e di autore di cortometraggi? Non lo sappiamo. Certo è che egli sembra alle volte viaggiare col freno a mano alzato. Ed è per questo che il suo film non diviene quell'evento che in potenza avrebbe meritato di essere. Comunque un dignitosissimo debutto.
A conti fatti, per esprimere un parere del tutto personale, «La coda del diavolo», mi sembra un film più valido del miliardario «Il nome della rosa», col quale ha più di qualche particolare in comune.

■
PRESLEY. Il decimo anniversario della morte di Elvis Presley, avvenuta il 17 agosto del 1977, sarà celebrato dalla casa discografica Rca con la realizzazione di un album quadruplo, che conterrà tutte le canzoni composte dal re del rock'n roll nella sua carrierà. Il cofanetto sarà completato da «Elvis Talks» un autoritratto del cantante attraverso le tante interviste rilasciate.

■
MASTROIANNI. Marcello Mastroianni sarà il protagonista del nuovo film dell'ungherese Istvan Szabo, dal titolo «Hanussen».

CONCORSO POLIFONICO DI SPITTAL

«Tomat»: perché appena ottavo?

SPITTAL — 1.O CATEGORIA (Polifonia): 1.o Usa («Oregon singers») p. 82; 2.o Germania («Ensemble Lubeck»); 3.o Cecoslovacchia («Collegium Technicum» di Kosice). 2.o categoria (Canto popolare): 1.o Usa («Oregon singers») p. 87; 2.o Austria («Vocal-Forum» di Graz); 3.o Svizzera («Ensemble Luzern»).
E' stata di buon livello medio, ma senza prestazioni sensazionali, la 24.a edizione del Concorso Polifonico internazionale di Spittal. Proprio pochi giorni fa la cittadina carinziana sulle rive della Drava ha fatto gran festa per celebrare il gemellaggio con Porcia e Pordenone, memore degli antichi legami fra le terre friulane e il bianco castello rinascimentale che è degna cornice di queste raffinate serate musicali. Quest'anno si respirava aria di casa anche perché l'Italia era rappresentata dal coro della città friulana dei mosaici, il «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, di cui il maestro triestino Giorgio Kirschner regge le fila da anni con estro e slancio.
Ma i verdetti della giuria non ci sono stati favorevoli: anche il pubblico, che ha accolto con calore la vocalità particolarmente espressiva del coro italiano, è rimasto perplesso di fronte a un ottavo posto in entrambe le categorie. Sinceramente ci si aspettava di più.
Nel giudizio probabilmente giocano vari fattori: uno è che a Spittal si tende a valorizzare un folclore colto e altamente caratterizzante del paese d'origine. Forse le note di «Sdrindulaile», una semplice ninnananna, o l'estrosa ironia di «Chi no ga bori no ga remission», non sono del tutto recepibili oltr'alpe come espressioni di un vero e proprio Volkslied.
Per la polifonia il discorso è più complesso: i punti di partenza musicali dei nostri cori rispetto a quelli stranieri, lo sappiamo, sono diversi. La vocalità è spesso il risultato di un grosso lavoro di formazione e cesello che si protrae nel tempo, perché noi non abbiamo alle spalle nessuna formazione di tipo scolastico.
Anche l'impostazione di canto, l'interpretazione degli stessi brani può risultare diversa: perciò è utile a Spittal l'esecuzione dei pezzi d'obbligo da parte di tutti i cori, uno dopo l'altro. Quest'anno si trattava del bellissimo madrigale di Monteverdi «Sì, ch'io vorrei morire», che è tutto un rincorrersi d'invocazioni e sospiri, di un mottetto di Palestrina e tre «Canti shakespeariani» di R. Vaughan Williams costruiti su impervi effetti di scampanio delle voci.
Il lavoro della giuria è stato arduo proprio per il buon livello generale di tutte le esibizioni, per cui i punteggi risultano bassi, e c'è uno scarto sorprendente di un solo punto fra un coro e l'altro (così il «Tomat» risulta all'ottavo posto ma a soli sette punti di distanza dal primo classificato!).

[Liliana Bamboschek]

AD ASTI TEATRO

Un filo rosso anche per Beckett

ASTI — Debutta stasera ad Asti, nell'ambito di Asti Teatro, il Festival della nuova drammaturgia, «Beckett Concerto», il nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, interpretato da Vittorio Franceschi e diretto da Marco Sciaccaluga.
Si tratta di uno spettacolo/-monologo la cui struttura, implicitamente allusa nel termine «concerto» si fonda, dal punto di vista formale, sull'accostamento di brani di diverso genere letterario (romanzo, poesia, racconto) e di differente durata; dal punto di vista tematico, si basa, invece, su un «filo rosso» consequenziale: dalla nascita alla morte dell'uomo.
Potremmo definire questo spettacolo «concerto in prosa» eseguito da un attore solista impegnato a esprimere il mondo beckettiano fatto di strappi acuti e di cupi silenzi, di ritmi assordanti e di larghi desolati, all'interno di uno schema unitario di rappresentazione.
L'opera letteraria di Beckett offre la possibilità di attingere a un materiale vergine (per il teatro) e, tra l'altro, di straordinaria bellezza. Testi scarni, violenti, lancinanti. E pieni di teatro. Che l'attore, il regista e i suoi collaboratori rintracciano in un anfratto di parole e sollevando una desinenza come un masso nell'erba: sotto c'è la vita, quella possibile oggi.
Su Beckett si è detto e si è scritto tanto. Difficile poter aggiungere qualcosa di nuovo. «Beckett Concerto», attraverso il teatro, tenta di far vivere la parola del poeta come una meditazione sul mondo, il mondo più vicino a noi: quello della sconfitta, del riscatto impossibile, di un uomo spasmodicamente proteso nella sua impossibilità.
In un teatro sempre più indirizzato verso l'evasione e il consumo, sempre più condizionato dai mass-media, sempre più «mortale», crediamo che questa proposta si collochi nello scarno filone di un teatro d'arte e di cultura, grazie a uno dei suoi maggiori poeti d'oggi.
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha scelto di allestire questo spettacolo sentendolo come un impegno doveroso per un teatro pubblico.

RAIUNO

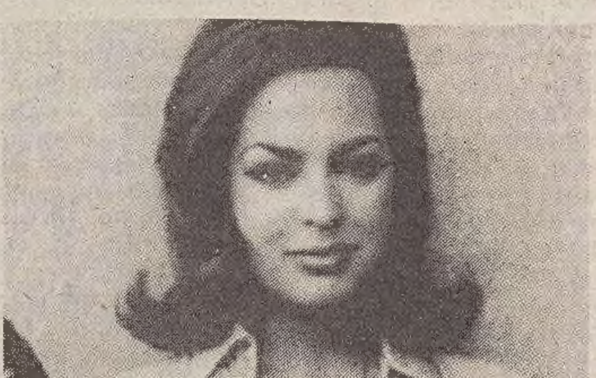
10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «SOTTO DIECI BANDIERE» (1960), film di guerra. Regia di Duilio Coletti. Con Van Heflin, Charles Laughton, Eleonora Rossi Drago, Mylene Demongeot.
15.50 Marco. Cartoni animati: «Un bambino che strilla».
16.20 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Un fuoco chiamato Serena».
17.10 Appuntamento con il giallo. Così per gioco. 1/a parte di Casicci e Ciambricco.
18.10 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Confcoltivatori; un'agricoltura forte e di qualità.
18.30 Portomatto.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark. Viaggi nel mondo della scienza.
21.25 La principessa Daisy. 2/a ed ultima puntata. Sceneggiato, con Lindsay Wagner, Paul Michael Glaser, Claudia Cardinale, Robert Urich. Regia di Waris Hussein.
22.25 Telegiornale.
22.35 La principessa Daisy. 2/a ed ultima puntata (2/a parte).
23.10 Dall'altro mondo studios di Rimini. 5/o Festival della musica da discoteca.
0.15 Tg1 Notte Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.30 Da Bergamo: ciclismo. Campionati mondiali.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Due rulli di comicità. Andy Cynde: «Il veterinario».
12.10 Due ragazzi e una chitarra. Telefilm: «L'asta».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Un assolo».
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Pietro Turchetti.
16.40 Lo schermo in casa. «RAGAZZE D'OGGI» (1959). Film commedia di costume. Regia di Luigi Zampa. Con Marisa Allasio, Edoardo Bergamo, Mike Bongiorno, Lili Cesaroli, Nuccia Lodigiani, Milo Milli, Paola Quattrini.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg2 Sport sera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. «A fari spenti».
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL MEDICO DELLA MUTUA» (1968). Film commedia umoristica. Regia di Luigi Zampa. Con Alberto Sordi, Bice Valori, Pupella Maggio, Sara Franchetti, Evelyn Stewart.
22.20 Notte Tv.
22.35 Poliziotto allarmi. Telefilm «Primo impiego», con R. Gity. Regia di M. Vejar. Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.35 Cinema di notte. Il club del martedì. Presentazione di Claudio G. Fava. «I DUELLANTI» (1977), FILM DRAMMATICO. Regia di Ridley Scott. Con Harvey Keitel, Keith Carradine, Cristina Raines, Edward Fox.

RAITRE

14.00 Da Zagabria, Universiadi.
15.00 Eurovisione, Francia, Luz Arbiden. Ciclismo, Tour de France: Pan Arbiden.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: L'elettronica e Marconi. Passato presente e futuro. Di Mario Finamore, 4/a puntata. Dal triodo di De forest alla microelettronica.
20.30 I professionals. Telefilm. Al di là della giungla. Con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di Raymond Mennuir.
21.30 Tg 3 FLASH.
21.45 «ANATOMIA DI UN OMICIDIO». (1959), film. Regia di Otto Preminger. Con James Stewart, Lee Remick, Ben Gazzara.
0.20 Planetario. Curiosando fra le stelle d'estate. Di Giangi Poli. A cura di Biancamaria Poltillo. Regia di Sandra Quarra.
0.35 Telegiornale 3 Notte.


Ira Fuerstenberg (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 20.57, 23.
Giornali radio: 8, 10.16, 12, 13, 15, 19, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni presenta «Radio anch'io»; 7.40, 19.25: Ondaverde mare; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Provenienza» (7) di Frank McDonald, adattamento e regia di Ottavio Spadaro; 12.03: Via Asiago Tenda; 14: Stereocity; 15: Cara Italia, di Lino Matti; 16: Il paginone estate; 18.30: Radiouno jazz '87; 18.05: La qualità del silenzio, regia di G. Gallucci; Ondaverde; 18.30: Il tenore verdiano: ma esiste? di G. Gualerzi, regia di M. C. Cavagnino; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.28: Audiovx, spazio multicodice; 20: Ore venti: su il sipario «Testimonianze di D. Sciostakovic», di Siro Angeli (8); 20.35: Quando suona il disco, con C. Loffredo; 21.03: L'operetta in 30 minuti: «Madame di Teme» di Carlo Lombardo, progromma di Vito Molinari; 21.30: Musica notte: musicisti di oggi; 22: Il mondo di...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 12.26, 15:30, 17.45, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 19.30, 22.27.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché: le parole dei bambini; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ippolita» di Alberto Denti do Pirajno, regia di Marco Parodi; 10.30: Il dritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni de Luna; 13.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionale; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposta benpagata. Gioco di E. Anfossi, regia di Tiziano Vuillemoz; 15, 19.26: R... estate con noi. Regia di Luigi Tani, nel corso del programma: 15.30: Gr2 Economia; 15.45: «Cappello a cilindro», i grandi della commedia musicale hollywoodiana, di Alvise Sapori; 16.40: «Matilde», originale radiofonico di C. Witting (19, 20, 21.a puntata); 19.32: «I primi americani danzano nel sole», di Lilias Green (2); 19.50: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti, 1.a parte. Questa sera: L'opera lirica; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.43: Sera in due (2.a parte): Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash, 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 18.05: Long Playing hit 2; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo; 20: disconovità; il Dj ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 7.27, 9.45, 11.45, 13.35, 15.15, 18.15, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.25: Un certo discorso estate. 17: Dse schede-arte; 17.30, 19: Spaziotre; 19.55: Una stagione alla Scala in diretta, «Il principe felice» fiaba in tre atti di Maria Stella Sermes (da Oscar Wilde), musica di F. Mannino. Negli intervalli (20.35 circa e 21.55 circa) cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: «L'emigrazione rappresentata» di M. Palazzetti; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Onda verde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Rai regione giornale radio del FVG; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del FVG; 13.30 Nazioni vicine; 14.00: Jazz club regione; 14.45: Rai regione. Giornale radio del FVG; 18.30: Rai regione. Giornale radio del FVG.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Jazz club regione.
Programma in lingua slovena. 7.00: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo!; 9.00: Mosaico musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Ridotto del Verdi; 11.05-13.00: Mosaico musicale; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10-17.00: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: L'eterno nostro divagar in questo mondo. Lord George Gordon Byron: «Parisina»; 19.00: Segnale orario, Gr, Programidomani.



8.30 Ginnastica Ellesercise.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Strada pericolosa».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Atterraggio di fortuna».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Passione per la giustizia».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «SAIGON». Con Alan Ladd, Veronika Lake. Regia di Leslie Fenton. (Usa 1947). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Alla fine della terra».
17.30 Telefilm: Albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'attrice».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «La moglie del direttore».
20.30 Telefilm: Falcon Crest. «Il tempo stringe».
22.30 Show: Forum. Condotto da Catherine Spaak. «Raccomandata urbana urgente».
23.10 News: Uomo scienziato. I protagonisti di questi anni. Un programma di M. Costanzo e Alberto Silvestri.
23.55 Telefilm: Sceriffo a New York. «Le ragazze di Telma».



8.30 Telefilm: La strana coppia.
9.00 «IL BACIO DEL BANDITO». Con Frank Sinatra, Ann Miller.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «I teppisti».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «U-509».
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «L'infiltrato».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus, e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Gara di tiro».
15.30 Telefilm: Furia. «Joey perde l'appetito».
16.00 Bim Bum Bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
18.30 Telefilm: Flipper. «Il tesoro di Flipper».
19.00 Telefilm: Chips. «Concorso di eleganza».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «I consigli del bruco blu».
20.30 Telefilm: Stazione di polizia. «Il gorilla brillante».
21.30 Telefilm: Mike Hammer. «Il negativo».
22.30 Telefilm: Troppo forte. «Sospeso dal servizio».
23.00 Telefilm: Pronto soccorso. «Lascia l'ultimo ballo per me».
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «I pensieri degli altri».
24.00 Telefilm: Samurai.
1.25 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «La ragazza di tanti anni fa».



8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Lezione di vita».
9.15 Telefilm: Lancer. «Il posto del diavolo».
10.00 Telefilm: Lobo. «Cavalli e no».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Il triangolo».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Slegateci per cortesia».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. (Cartoni animati).
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Un diavolo di cappello».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Uccidete Simon Templar».
18.30 Telefilm: Switch. «La canzone che uccide».
19.30 Telefilm: New York New York. «Falsa traccia».
20.30 Ciclo western «MEZZOGIORNO DI FUOCO». Con Gary Cooper, Grace Kelly, Otto Kruger, Thomas Mitchell. Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1952). Western.
22.05 Teleromanzo: Peyton Place.
23.05 Telefilm: Mod Squad. «L'attivista».
0.05 Mistery Movies/Le sorelle Snoop. «L'amuleto».
1.20 Telefilm: Ironside. «Il pittore scomparso».

ANTENNA-TMC

14.00 Universiadi '87: riassunto.
15.00 Snack. Cartoni animati. Batman. Telefilm.
16.15 Pomeriggio al cinema: «L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA».
18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Agua viva. Telenovela.
19.00 Get Smart. Telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie. Flash.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ONDE CEREBRALI».
21.50 Notte News. Telegiornale.
21.55 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.10 Concerti d'estate: Peter Tosh.
23.15 Universiadi '87: da Zagabria, atletica leggera, prima giornata.

TVM

16.00 Cartoni animati.
18.05 Telefilm: Amsterdam.
18.55 Incontro con...
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
22.30 TVM notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm: Uncle.

TELEPADOVA

10.00 Redazionali pubblicitari.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Professione pelliccia, redazionale.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Godam, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «HIGHPOINT», film, regia di Peter Carter. Con Richard Harris e Christopher Plummer.
22.30 Spy force, telefilm.
23.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
24.00 «LA GANG DEI DOBERMAN», film, regia di Byron Ross Chudnow. Con Byron Mabe e Julie Parrish.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

PAN TV

8.00 Cartoni animati. Sampei.
9.00 Film drammatico. «LA CAVALLINA STORNA». Con G. Cervi, F. Marzi. Regia G. Morelli.
10.30 Musicale. Videostars in concerto.
11.30 Telenovela. Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film Western. «W DJANGO». Con A Stephen, E. Barros. Regia E. Molargia.
17.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario. Nati per vivere. Gli incredibili gnu.
19.15 Telefilm. New Scotland Yard. Non fate domande.
20.10 Telenovela. Gli emigranti.
21.00 Film avventura. «DICK CARTER LO SBIRRO» (Gb. 1966). Con A. Barrie, R. Howard, P. McGoohan. Regia M. Truman.
22.40 Telefilm. Hazell. Hazell e il gangster.
23.30 Documentario. Diario di soldati. Midway.
0.00 Varietà. Playboy di sera. Con Gianfranco D'Angelo, Gigi e Andrea.

TELEPORDENONE

14.35 Ispettore Maggie, Telefilm.
15.30 «I RIVALI», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Lo Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 Ispettore Maggie, telefilm.
21.30 L'angolo della Sibilla, trasmissione di cartomanzia.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario (replica).
22.30 Il tappeto orientale, redazionale.
23.30 Lo Yang.
24.00 Tpn Estate sport.

TRIVENETA

12.00 Meraviglie mondo magia.
13.00 Telenovelas. Viviana.
14.30 L'evo di Eva.
15.30 Eroe 4 soldi.
16.00 Cartoni animati.
17.00 Meraviglie mondo magia.
18.00 I detectives.
19.00 Rubrica. La clinica del capello.
20.00 Meraviglie mondo magia.
21.00 Telenovelas. Viviana.
22.00 Il faraone. Rassegna gioielli.
1.00 Programmi non stop.

TELEFRIULI

13.00 «Brothers and Sisters», telefilm.
13.30 «La Biondina», sceneggiato (II episodio).
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music Box.
17.30 «Che fare?», sceneggiato (II puntata r.).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Big Foot, il ragazzo selvaggio», telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

15.30 Odprta Meja. Trasmissione slovena.
16.00 Zagabria: Universiadi. Atletica leggera.
17.30 Zagabria: Universiadi. Nuoto.
19.00 Zagabria: Universiadi. Atletica leggera.
20.00 Tg Punto d'incontro.
20.30 Zagabria: Universiadi. Calcio.
22.00 Zagabria: Universiadi. Sommario.
23.00 Tg tuttoggi.
23.15 In forma con Barbara Bouchet. Rubrica.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

OGGI SUL VIDEO

Mezzogiorno di fuoco


Gary Cooper (Retequattro, 20.30)

Per quanti affermano (forse a ragione) che il western è «un genere» della grande Hollywood ormai tramontato, e per coloro che vogliano approfittare degli appuntamenti nostalgici proposti da Retequattro per l'estate, trascorrendo una serata con i miti che furono, la riproposizione (oggi alle 20.30) di «Mezzogiorno di fuoco» sarà una gradita sorpresa. Pochi film infatti sintetizzano meglio forze e debolezze del western affidandosi a una trama che, per quanto trapiantata nel lontano Ovest, appartiene di diritto ai canoni del thriller.
Diretto nel 1952 dall'austriaco Fred Zinnemann, interpretato dal «divo» Gary Cooper per insieme a Grace Kelly e Lee Van Cleef, «Mezzogiorno di fuoco» fece razzia di Oscar: al protagonista, alla colonna sonora (ricevette la statuetta un «fido» di John Ford come Dimitri Tiomkin), alla miglior canzone.
Come in un «giallo» di Hitchcock, lo sceriffo Will Kane attende a pie' fermo una banda di malviventi prima di lasciare definitivamente l'incarico. I «cattivi» gli rapiscono la moglie, lo sottopongono a ogni genere d'angherie, cercando di minarne la resistenza nervosa per metterlo in fuga. Dopo novanta minuti di spasmodica attesa, finalmente il regista dà inizio al regolamento dei conti. Ed è facile intuire, a questo punto, che l'emblema americano dell'uomo tranquillo (Gary Cooper) non sbaglierà mira. Film d'atmosfera e di tensione, «Highnoon» è più di un classico: è il mito di una grande stagione di Hollywood.

Raiuno, 20.30
Nuovo «Quark»

Quale è il rapporto fra cibo e cancro? Cosa è e come funziona il meccanismo fame? «Il cibo, che passione?», «Operazione manioca». Questi sono i titoli dei nuovi servizi di «Quark» che Piero Angela presenta ai telespettatori nel corso della puntata in onda oggi alle 20.30 su Raiuno.
Ecco una sintesi dei quattro servizi. «Cibo e cancro», di Piero Angela. Si affronta il tema del rapporto tra alimentazione e cancro. Le ultime e più avanzate ricerche hanno mostrato l'incidenza che nello sviluppo dei tumori ha l'assunzione di determinati cibi. Si sottolinea quindi l'importanza di una corretta educazione alimentare per ridurre al minimo il pericolo dell'insorgenza di tali malattie.
«Meccanismo fame», di Giangi Poli. Lo straordinario numero di persone obese che circola negli Stati Uniti sta diventando un problema sociale. Gli obesi non entrano più nei sedili degli autobus, nelle cabine telefoniche, né passano dai cancelletti a sbarra dei supermercati e delle metropolitane. Il fatto più grave è che aumenta il numero delle persone nelle quali il cuore e le articolazioni non riescono più a sopportare pesi così massicci.
Giangi Poli è andato per «Quark» a visitare alcuni centri di ricerca americani che cercano di capire come funziona il senso del gusto e perché preferiamo un cibo piuttosto di un altro.
«Il cibo, che passione», di Marco Visalberghi. I medici lo ripetono spesso, la bilancia lo misura spietatamente, il fegato se ne lamenta, ma noi troppo spesso divoriamo cibo in eccesso per il puro piacere di assaporarlo. Secondo recenti ricerche condotte presso la «Duke University» i principali responsabili dell'ipernutrizione tipica della nostra epoca sono proprio il profumo e il gusto degli alimenti. Solo quando abbiamo sperimentato una quantità sufficiente di sapore, riusciamo a smettere di mangiare.
Cosa fare allora? Questa nuova ricerca suggerisce di insaporare artificialmente i cibi e magari anche di usare alcuni curiosi spray, che proprio in questi giorni stanno entrando in commercio negli Stati Uniti.
«Operazione manioca» di Piero Tartagni. Nel corso dell'ultimo decennio, una cocciniglia ha messo in pericolo una delle principali fonti alimentari dell'Africa: la manioca. Questo minuscolo insetto, che se non arrestato in tempo potrebbe distruggere le coltivazioni prima della fine del secolo, rischia di provocare una delle più gravi crisi alimentari degli ultimi 50 anni di vita africana.

Canale 5, 22.30
«Forum»

Un portinaio pigro può essere accusato di negligenza? «Raccomandata urbana urgente» è il titolo del caso trattato in questa seconda puntata del ciclo estivo di Forum (ogni martedì in seconda serata su Canale 5, ore 22.30), la rubrica ideata da Sandro Leoni e condotta da Catherine Spaak, che regola le piccole controversie quotidiane attraverso la formula dell'arbitrato libero.
Una signora milanese, Maria Grazia Mazzoni, chiama in causa il suo portiere, Giovanni Montanari. La donna, che è una libera professionista, riceve spesso raccomandate e plichi. Nonostante anni di discussioni e litigi, il portiere non ritiene che sia suo compito avvisarla, e aspetta che la signora passi dalla portineria per consegnarle la posta.
La sentenza del caso è affidata, come sempre, al giudice Santi Licheri. I due contendenti sono difesi da due giovani laureandi in legge (la novità di questo ciclo di Forum): Michele proveniente da Bolzano e Roberta, veneziana.

Raidue, 16.40
Ragazze d'oggi

«Ragazze d'oggi» è il titolo del primo film che andrà in onda su Raidue alle 16.40, regia di Luigi Zampa con Marisa Allasio, Lilli Cerasoli, Paolo Quattrini, Mike Bongiorno, Francoise Rosay, Millo Milli. Una serie di storie rosa incrociate ovviamente con i lieto fine.
Alle 20.30 «Il medico della mutua» scritto, diretto e interpretato da Alberto Sordi, alla sua ennesima replica televisiva.
Sempre su Raidue alle 23.35 «I duellanti» di Ridley Scott, con Harvey Keitel, Keith Carradine e Christine Raines.
Su Raitre un giallo classico alle ore 21.45 firmato dal famoso Otto Priminger, «Anatomia di un omicidio», con James Stewart, Lee Remick e Ben Gazzara. Vendetta di un marito geloso contro il presunto stupratore della moglie. Per la crudezza della situazione il regista ebbe delle noie con la polizia di Chicago e con la censura.

Canale 5, 23.00
Uomo scienziato

Il secondo protagonista della serie «Uomo scienziato» (Canale 5, oggi ore 23) è Marcello Siniscalco, biologo di fama mondiale. Siniscalco, che è nato a Napoli, si è laureato in Italia e adesso fa il «pendolare» con gli Stati Uniti, risponderà alle domande di Costanzo soprattutto sulle recenti scoperte legate alla genetica.
Si parlerà dell'attualità della genetica, di vantaggi e pericoli delle ultime scoperte, e ancora degli ibridi tra cellula e individuo e dello scalpore suscitato dalla possibilità di creare speci sub-umane.
Marcello Siniscalco che ha raccolta in Sardegna la maggior parte dei dati per le sue ricerche sull'anemia mediterranea e sui favismo, e attualmente insegna a livelli di post-laurea alla Corwell University di New York, ha un hobby segreto: la poesia. Nella puntata leggerà una poesia di Salvatore di Giacomo. Nel corso del programma saranno anche proposti alcuni brani della conferenza stampa che il prof. Siniscalco ha tenuto a Milano presso la Montedison nel maggio di quest'anno.

TEATRI E CINEMA

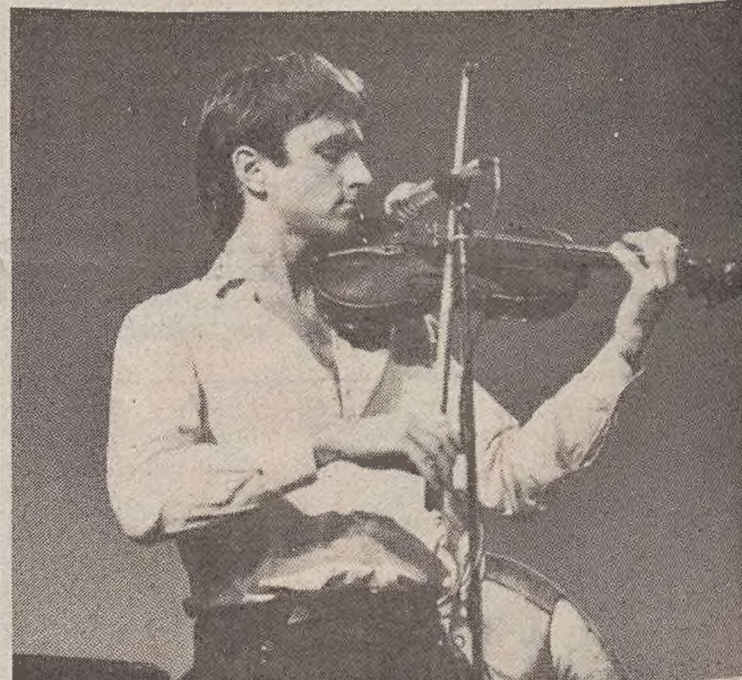
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle ore **20.30** prima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle ore **18** seconda de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, ore **21**: Hit Musica '87. Prevendita Utat (biglietti da lire 4.000 in poi).
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.45 ult. **22:** «Teresa oral massage». L'ultimo straordinario hard-core della superdotata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Solo per adulti.
FENICE. Ore **19, 20.30, 22.15:** «Street smart - Per le strade di New York». Un giornalista per fare carriera usa la strada: ma la strada ha le sue leggi.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: tornarono indietro dove gli uomini del 23.o secolo non erano mai stati. Si trovarono in un'epoca pazza, folle, irrazionale, il 1987: «Rotta verso la Terra».
EXCELSIOR. 18.45, 20.30, 22.15: un «giallo» pericolosamente divertente: «Jumpin Jack flash» con la bravissima Whoopi Goldberg (lanciata con grande successo al suo debutto in «Il colore viola»), Carol Kane e Jim Belushi. Il brano musicale che dà il titolo al film è dei Rolling Stones.
SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45:** «Pericolosamente insieme». Un divertente giallo-rosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia Robert Redford e Debbra Winger.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «E.T.-L'extraterrestre». Ritorna il capolavoro di Steven Spielberg in una nuova edizione stereofonica.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «AAA ragazza tuttofare cercasi» bellissime top-model in un super hard eccezionale! V. m. 18.
NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Miracles» con Tom Conti. Risate a non finire con il film vincitore dell'oscar della comicità. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: squisito talento cinematografico è stato definito quello di Tinto Brass, regista di «Capriccio» eccezionale esempio di buon cinema «erotico». Vietato 18. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **19.45, 22:** «Il gioco del falco» di J. Schlesinger con T. Hutton e Sean Penn (Usa '85). Un eccezionale film di amicizia e spionaggio.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Marina's animals». The best made adult movie to date rating. Con Marina Lotar. Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). Un grande successo internazionale: «Mr. Crocodile Dundee» di Peter Faiman, con Paul Hogan e Linda Kozlowski. Dalle paludi australiane alla giungla urbana di New York... avventura, amore, humour in un film divertente per tutti. Candidato all'Oscar '87 per la migliore sceneggiatura originale. Ultimo giorno. Domani: «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Su e giù per Beverly Hills». Quando uno sporco barbone incontra uno sporco ricco succede quello che vedrete in questo film. Una straordinaria interpretazione di Nick Nolte e Richard Dreifuss.

APPUNTAMENTI

Oggi il concertone per Velemir



Sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera, avrà luogo oggi al Castello di San Giusto (Cortile delle Milizie) con inizio alle ore 20, una manifestazione senza precedenti per la nostra città. Si tratta di un megaconcerto della durata di circa quattro ore, con la partecipazione di solisti e gruppi di fama e provenienza nazionale e internazionale, che presenteranno un programma estremamente eterogeneo: dal folk al blues, dal salsa al rock, musica insomma che interesserà certamente un vasto uditorio.
Si avvicenderanno infatti sul palcoscenico i Veema, gli Ziryab, Paolo Rodda, gli Ocho Rios, l'Ensemble Havaià, Mauro Pagani, Gino D'Eliso con Maci Forza, la Palumbo blues band, Antonio Breschi, i Whisky Trail.
L'iniziativa, denominata «Concerto per Velemir», si prefigge il fine di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di un disco che presenterà al pubblico l'opera di Velemir Dugina, l'artista concittadino — scomparso nel gennaio scorso a soli ventotto anni — che non solo ha ignorato le convenzionali barriere fra i vari generi, spaziando con disinvoltura e talento dalla musica classica al folk, al rock e al jazz, ma ha saputo creare un suo personalissimo stile compositivo, rivisitando in chiave attuale il patrimonio culturale delle sue etnie d'origine, proiettando verso il futuro suggestioni balcaniche e celtiche del passato fuse a un sound moderno.
Questo disco sarà certamente un regalo per chi ama la buona musica, e rappresenta perciò un ulteriore incentivo a intervenire allo spettacolo.
La prevendita biglietti è già iniziata presso la Biglietteria Centrale Utat.

Arena Ariston
Mr. Crocodile

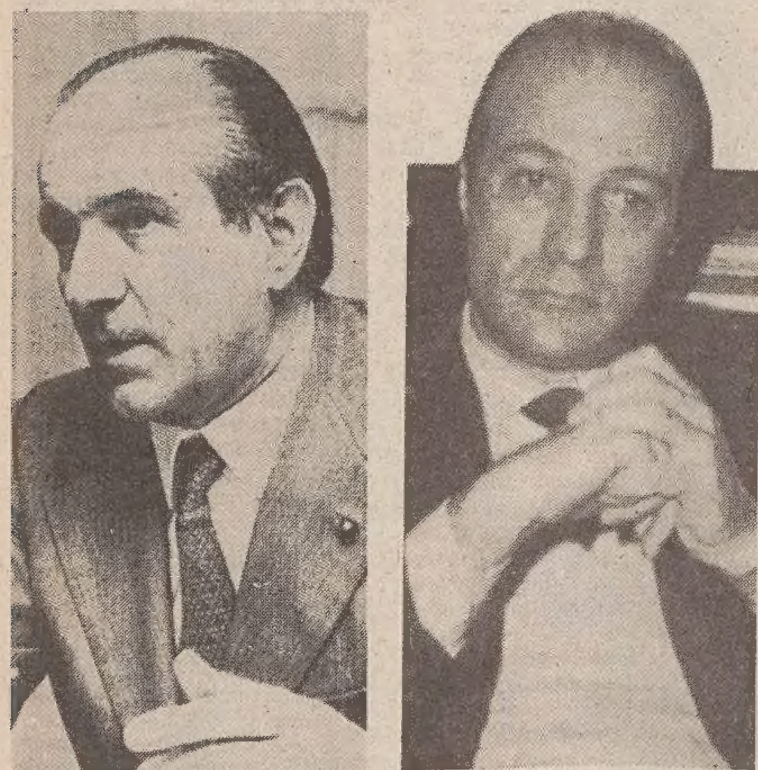
Nella rinnovata Arena Ariston, resa più accogliente dai recenti lavori di restauro, ha avuto inizio sabato la rassegna «Oscar... non Oscar». La serata inaugurale, che prevedeva la presentazione del film di Steven Spielberg «Il colore viola», ha registrato un tutto esaurito che se da un lato premia l'entusiasmo degli organizzatori, dall'altro documenta quella voglia di cinema — di buon cinema — che caratterizza il pubblico triestino anche nella stagione estiva.
La rassegna «Oscar... non Oscar», che rappresenta ormai una costante nella programmazione estiva dell'Ariston, prosegue con il film australiano «Mr. Crocodile Dundee», campione d'incassi negli Stati Uniti, in programma fino a oggi.

A Gorizia
Canzoni d'autore

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali che si svolgono in occasione del 18.o Convegno europeo e del 26.o Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» con il patrocinio del comune di Gorizia, oggi alle ore 21 all'Auditorium di via Roma a Gorizia avrà luogo un concerto di «Canzoni d'autore tra il colto e il popolare» a cura di Gino Stefani, con la collaborazione di Mario Molinari, Massimo Priviera e Chiara Stefani.

CONFINDUSTRIA / PRESIDENZA

Lucchini loda Varasi Sarà il successore?



Luigi Lucchini — Giovanni Varasi

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, ha iniziato il suo intervento all'assemblea Federchimica lodando l'operato di Varasi:
«Gli uomini e i dirigenti di Federchimica — ha detto — hanno espresso contributi importanti e solidarietà decisive alla mia iniziativa e a quella dell'intera Confindustria».
Le lodi, rivolte imparzialmente alla persona e all'associazione, hanno messo in luce come alcune caratteristiche strutturali dell'organizzazione dell'industria chimica dovrebbero essere estese a tutta l'imprenditoria italiana: un'unica rappresentanza di fronte ai lavoratori, sia per i settori pubblici che privati.
Un maggior impegno nella ricerca, per riuscire a «sfondare» sui mercati esteri. Un rilancio di immagine e di iniziative.
I bisbigli degli esperti «confindustriologi» hanno voluto vedere in queste dichiarazioni un «delfinato» di Varasi, che si preparerebbe, alla scadenza del mandato di Lucchini, ad assumere la guida nazionale degli imprenditori con il beneplacito dell'attuale titolare.
Una pesante bordata Lucchini l'ha lanciata contro la spesa pubblica: «Ha superato la metà del Pil, e la quasi totalità è rappresentata da salari e provvidenze: meno del 10% della spesa pubblica è destinata al sostegno della ricerca, all'innovazione, agli investimenti produttivi».
«E' evidente — ha precisato Lucchini fuori della sede assembleare — che in mancanza di una politica economica realizzata da un governo che voglia consolidare lo sviluppo (e non alimentare la voragine con leggine elettoralistiche di spesa), il rischio è quello di arrivare a soluzioni monetarie (in sostanza alla svalutazione).
«Goria sostiene — ha aggiunto — che le banche hanno erogato troppi prestiti, che bisogna aumentare i tassi. Ma le banche, i soldi, a chi li hanno dati, e per fare cosa? Aumentare i tassi è una manovra che rischia di rilanciare l'inflazione».

FEDERCHIMICA

Verso il risanamento

Un Codice di autodisciplina ecologico

MILANO — «Quella che era la malattia infantile delle relazioni industriali in Italia, un estremismo che contagiava le parti sociali in ogni occasione, ha trovato nel settore chimico terreno meno fertile che altrove».
Con queste parole Gianni Varasi, 45 anni, presidente uscente della Federchimica (l'associazione che rappresenta oltre mille aziende, pubbliche e private, del settore chimico, pari al 90% del fatturato nazionale del comparto), ha riassunto i risultati di una gestione che ha visto le premesse per il risanamento e il rilancio di un comparto che ha fatturato nell'86 circa 45.800 miliardi (-2% rispetto al 1985, a fronte di un calo dei prezzi, legato all'abbattimento dei costi delle materie prime, del 2,7%).
«La stipulazione, nell'86 — ha aggiunto Varasi — del contratto collettivo di categoria ha rappresentato uno dei momenti più importanti della vita dell'associazione, la prima che vede rappresentati sia il settore pubblico sia quello privato, con contenuti altamente innovativi nel campo delle scelte retributive, più sensibili ai problemi della professionalità e a un più corretto proporzionamento degli automatismi».
Ma per la nostra chimica non sono tutte rose e fiori: anche se l'occupazione si è stabilizzata sulle 230 mila unità, senza nuovi tagli, Varasi ha posto l'accento su due rischi. Il primo è quello della concentrazione internazionale, che vede privilegiati i grandi gruppi (tedeschi e svizzeri in primo luogo).
Secondo le previsioni del mercato, entro il Duemila più del 40% del fatturato mondiale del settore chimico sarà in mano a una ventina di aziende.
L'Italia, con un export del 5% (contro il 30% della media Cee), il 2.5% del fatturato investito in ricerca (contro una media mondiale del 4%) e un saldo negativo di 6.175 miliardi nel 1986, rischia di rimanere tagliata fuori dal mercato internazionale.
Secondo rischio, sempre secondo Varasi, l'imposizione alle imprese di vincoli impropri che impediscono lo sviluppo corretto di un mercato del lavoro: tasse inique sulla manodopera, la disciplina del collocamento, la carenza dei trasporti, l'insufficienza del sistema di formazione lavoro, tanto per citarne alcuni.
Il neopresidente della Federchimica, Giorgio Porta, amministratore delegato della Montedison per la chimica primaria, ha individuato in tre fattori, «ricerca, concentrazione, competitività», le vie per arrivare a una riqualificazione del settore, che non può essere vista soltanto in un'ottica nazionale ma deve essere internazionalizzata.
Il tema dell'inquinamento, quasi d'obbligo in sede Federchimica, è stato affrontato dall'assemblea con l'approvazione del codice di autodisciplina per la tutela dell'ambiente: un decalogo di norme generali (commentate positivamente dal ministro per l'ambiente Pavan) che prevedono in Italia una serie di iniziative per disinquinamento e prevenzione.

[g.m.]

DI NUOVO AI MINIMI

La Borsa non tiene

Ma per le «Espresso» è rialzo record

MILANO — Esaurito l'impulso delle scadenze tecniche e di fronte al permanere della stasi politica, l'indice Mib della Borsa di Milano ha aperto la settimana segnando un nuovo ribasso dello 0,96 per cento che lo ha riportato a quota 927, appena sopra il record minimo dell'anno (926, registrato martedì scorso).
Nonostante i recuperi messi a segno nel corso della scorsa settimana da alcuni titoli, la risposta premi in programma per ieri ha registrato un'alta percentuale di abbandoni. Secondo gli operatori sulla massa dei contratti in scadenza (la maggior parte dei quali riguardava Fiat ordinarie e privilegiate e Generali) sarebbe stato ritirato un titolo ogni nove.
Tra queste gli operatori segnalano poche frange di Fiat, Generali e Latina. Sarebbero inoltre stati ritirati interamente i contratti sulle Cementir, e circa la metà di quelli su Assistalia, Italcementi e Ras di risparmio.
I titoli guida hanno registrato per lo più chiusure in linea con l'indice generale, in un contesto di scambi ridotto rispetto a venerdì.
Il volume di affari si è complessivamente ridotto su tutta la quota e la seduta di ieri si è conclusa poco dopo le 12.30, ancor prima di venerdì quando erano state scambiate azioni per 94,139 miliardi di controvalore.
Fondi ed estero — secondo gli operatori — sarebbero risultati oggi prevalentemente venditori.
Le azioni della società editoriale «L'Espresso», in particolare, hanno segnato ieri un nuovo record, registrando un prezzo di listino alla Borsa di Milano di 53.900 lire.
Nel corso della seduta, il titolo aveva sfiorato le 57 mila lire a seguito — secondo gli operatori — di ordini di acquisto numerosi seppure di lieve entità, registrando un rialzo tale da determinare il rinvio della chiamata sul titolo.
Al termine della seduta, riaperte le contrattazioni, il titolo ha poi contenuto il rialzo entro il 5,89 per cento in relazione — si afferma alle grida — al ritiro di alcuni ordini.
Rispetto ai compensi di giugno, e cioè in un mese circa, il titolo è salito del 23,9 per cento. Rispetto all'inizio dell'anno quando il valore di listino delle azioni della società editoriale era di 28.700 lire, il rialzo è stato dell'83,24

LA RISPOSTA PREMI

I piccoli operatori «abbandonano»

Ritirato solo il 10 per cento dei titoli in scadenza

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Con il mercato in mano ai politici, come dice un operatore di Borsa, il responso della risposta premi era già scontato da una decina di giorni.
Nella seduta borsistica di ieri, che aveva in calendario questa scadenza, è stato ritirato solo il 10% dei titoli.
In particolare il 50% dei quantitativi fissati per Assitalia, Ras risparmio e Italcementi. Sono state invece ritirate tutte le Cementir (che hanno avuto un andamento molto positivo anche in questo periodo di crisi), mentre vi sono state conferme su piccoli quantitativi di Generali, Fiat, Latina Assicurazioni, Ifi privilegiate.
Il 90% degli altri titoli è stato abbandonato. Ma questo non ha stupito gli operatori che si attendevano una defezione di massa.
L'altissima percentuale di abbandoni ha come responsabili i piccoli operatori. Secondo un procuratore che segue sempre questo tipo di contratto-scommessa, la ritirata di questo mese viene dai borsini di provincia che agiscono per conto dei risparmiatori.
«Per loro la stabilità politica è un fatto davvero importante, sul quale basano la possibilità o meno di investire. Lo dice la Confindustria, lo dice Lucchini, la Borsa va male e i titoli non vengono ritirati».

Preoccupazioni in provincia

Una conferma dunque della tendenza in atto che potrebbe continuare ancora per mesi se non verrà formato il governo.
In realtà i risultati buoni o cattivi della risposta premi non hanno di per sé un'influenza positiva o negativa sull'andamento della Borsa.
Il contratto a premio consente a chi non abbia una disponibilità immediata di denaro liquido di prenotare una certa quantità di titoli, sui quali a una scadenza fissa dovrà comunicare la sua intenzione di acquisto. Un'operazione puramente speculativa che costa dal 3% al 5% della quotazione dei titoli.
Una somma che finisce nelle tasche del venditore in caso di abbandono della partita, ma che consente, se il titolo supera il prezzo base, più l©mporto del premio, di fare ottimi affari, con la possibilità di vendere immediatamente dopo.
E' chiaro che con una Borsa che ha più che limato e ridimensionato quasi due anni di eccessi, chi ha scommesso su un cavallo perdente, diversamente da quanto succede all'ippodromo, utilizza la facoltà di ritirarsi.

PENSIONI / PROPOSTA DELLA UIL

Integrativa su misura per gli edili

Previsto un ente di gestione paritetico con gli imprenditori

GENERALI

Aurora in Borsa

MILANO — Il 28 luglio Aurora Assicurazioni, già Agricoltura Assicurazioni (del Gruppo Generali), procederà ad un aumento misto del capitale da 20 a 50 miliardi di lire. La ricapitalizzazione proposta servirà a rilanciare la compagnia.
Tuttavia già nel 1986 (anno di attività sotto il nome di Aurora Assicurazioni), il risultato è stato positivo.
Il bilancio 1986 si era chiuso con un utile netto di 1165 milioni.
L'utile è servito a rafforzare il patrimonio in vista della richiesta di quotazione in Borsa del titolo.

ROMA — Per gli edili, circa un milione di addetti, è pronto il progetto da concordare con un «pool» di compagnie d'assicurazione, per la costituzione di un fondo integrativo di pensione. Lo ha elaborato la Feneal-Uil e dovrà necessariamente esser discusso con le altre due federazioni di categoria, la Fillea-Cgil e la Filca-Cisl.
«E' questa la prima vera iniziativa formulata dal sindacato — ha detto Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — adesso si comincia a ragionare su una nostra ipotesi».
Il fondo, chiamato «assicurazione collettiva di rendita differita rivalutabile a premi unici con controassicurazione», ha la caratteristica della volontarietà; dell'impiego dell'istituto di fine rapporto che nel settore ha un regime diverso dall'industria dovuto alla saltuarietà del lavoro; del riconoscimento della

Si tiene conto del carattere saltuario delle prestazioni. Le compagnie d'assicurazione hanno manifestato interesse

«mobilità» da settore a settore; della garanzia di una rendita delle «polizze» pari al 4% di tasso tecnico più un altro 7,5% di rendimento presunto (per un totale dell'11,50%).
Su tale progetto, che impegnerà le compagnie d'assicurazione, si sono pronunciati positivamente esponenti della Toro, dell'Allianz e della stessa Unipol.
«La raccolta premi — ha affermato Raffaele Rizzacasa, segretario nazionale della Feneal-Uil — potrebbe ammontare a centinaia di miliardi annui. Una simile raccolta di liquidità consentirebbe oltre un miglior trattamento del risparmio dei lavoratori, la contrattazione degli investimenti».
Non a caso il progetto poggia sulla creazione di un «ente» da definire con le controparti imprenditoriali (Ance e Intersind) con gestione paritetica.
«L'ente — ha precisato Rizzacasa — avrà fini previdenziali e assistenziali».
I lavoratori potranno, al momento di andare in pensione a 60 anni, scegliere tra il godimento della pensione, annualmente rivalutata; la riscossione, in alternativa alla pensione, di un capitale in contanti; un incasso di 5 o 10 annualità certe e poi il godimento a vita della pensione.
Insomma un sistema «a capitalizzazione» che collega le pensioni con una rivalutazione in base al tasso effettivo di rendimento degli investimenti.
Secondo primi calcoli, elaborati da Mario Dal Cin, considerando un rendimento ipotetico dell'11,50%, un lavoratore dopo 30 anni di contributi, pari al 2% del monte-salari (circa 8 milioni l'anno) potrà disporre o di una pensione vitalizia di 11 milioni e mezzo o di un capitale di opzione di 143 milioni.
Se invece avrà 10 anni di contributi la pensione vitalizia sarà pari a 490 mila lire, mentre il capitale di opzione di 6 milioni e 117 mila lire.

SOSPESA LA «FIDELITAL»

I Canavesio in piena bufera

Voci di commissariamento anche per la compagnia d'assicurazione «Norditalia»

Revocata l'autorizzazione alla fiduciaria «per gravi irregolarità». Sospese in Borsa Torino Nord e Nuova Edificatrice. Due settimane fa era stata sospesa la Sem. L'Isvap intanto sta portando a termine l'operazione «trasparenza». «No comment» di Dino Marchetti sulle voci di commissariamento di Norditalia.

ROMA — Il ministro dell'industria, con decreto emanato di concerto con il ministro di grazia e giustizia, ha revocato, ieri, per gravi irregolarità, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività fiduciaria e di revisione alla società «Fidelital Spa» con sede legale in Milano. E quanto sottolinea un comunicato del ministero dell'industria.
Con decreto in pari data — prosegue il comunicato — il ministro dell'industria ha conseguentemente disposto, ai sensi del decreto legge 5 giugno 1986 n. 233, convertito dalla legge 1.o agosto 1986 n. 430, la liquidazione coatta amministrativa della predetta società.
La decisione del ministero dell'industria di revocare alla Fidelital per gravi irregolarità, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività fiduciaria e di revisione e di disporre la liquidazione coatta amministrativa della società è venuta dopo la delibera Consob della mattinata di ieri di sospendere la contrattazione in Borsa le azioni Torino Nord (alla Borsa di Torino) e Nuova Edificatrice (Borsa di Firenze.)
La Consob due settimane fa aveva anche disposto la sospensione dalle contrattazioni in Borsa della Sem. La scorsa settimana era stata trovata un'intesa di massima per la cessione delle società in questione dal gruppo Canavesio al gruppo Accornero. Intanto, ieri sera si è tenuto il consiglio di amministrazione della Sem, e per questa mattina è in programma la riunione del consiglio della Nuova Edificatrice: negli ambienti finanziari milanesi non si escludono comunicazioni di richiesta di provvedimenti da parte degli organi societari.
Tra gli altri non si esclude l'ipotesi della richiesta, dell'amministrazione controllata per la Sem e per la Nuova Edificatrice.
Alla Ifp fanno capo Norditalia Assicurazioni e Nuova Edificatrice. Si tratta per ora soltanto di un'ipotesi.
Concluderà i propri lavori lunedì prossimo intanto, la commissione che sta studiando i rapporti tra banche, imprese di assicurazione e industria. Lo ha annunciato ai giornalisti il ministro dell'industria, Franco Piga, al termine dell'incontro di ieri sera.
Piga ha poi opposto un secco «no comment» sulle «gravi irregolarità» che hanno condotto all'amministrazione coatta della Fidelital dei fratelli Canavesio. Massimo riserbo, infine, dal presidente dell'Isvap, Dino Marchetti, sulle voci di commissariamento della compagnia di assicurazioni Norditalia.

ASCENSORI

Nasce la Selit

BOLOGNA — La Otis Italia (fabbrica di ascensori che fa capo al colosso americano United Technologies) e la Fincofi (finanziaria che associa circa 200 imprese — prevalentemente artigiane — che operano nel settore del trasporto verticale) hanno costituito la Selit, Società elevatori italiani.
La Selit ha un capitale sociale di 5 miliardi (60 per cento Fincofi, 40 per cento Otis) e si propone di operare su tutto il territorio nazionale.
«La nuova società — dice Roberto Gianfranceschi, vicepresidente della Confartigianato di Bologna e consigliere della Selit e della Fincofi — apre interessanti prospettive di sviluppo.
«Da un lato le tecnologie Otis, dall'altro la nostra organizzazione di vendita e di assistenza.
«1600 operatori che ogni giorno, con un migliaio di automezzi, controllano ascensori. In tutto circa centomila impianti, cioè fra il 20 e il 25 per cento di tutti gli ascensori italiani».
La Selit diverrà pienamente operativa fra qualche mese, non appena sarà definita l'azione di disdetta degli accordi fra i soci della Fincofi e la Fiam, la fabbrica di ascensori assorbita alcuni mesi fa dalla finlandese Kone, che già controlla la Sabiem.

PETROLIO

In rialzo i prezzi

NEW YORK — I «futures» petroliferi hanno aperto in tono robusto ieri a New York sulla spinta delle preoccupazioni per la situazione nel Golfo Persico. Il West Texas intermedio per consegne ad agosto è stato trattato all'avvio sui 21,44 dollari a barile, undici cents sopra la quotazione di chiusura di venerdì.

Il Wti per settembre ha aperto a sua volta a 20,88 dollari a barile, in rialzo di 6 cents su venerdì.

La domanda non è stata particolarmente intensa ma è chiaro che i timori di escalation nel Golfo Persico giocano una parte di rilievo nella psicologia del mercato.

Proprio ieri l'Iraq ha annunciato attacchi aerei a impianti petroliferi iraniani e a un «grosso bersaglio marittimo» non meglio identificato mentre due cannoniere iraniane hanno aperto il fuoco su un mercantile francese in prossimità della costa saudita.

Per le stesse ragioni, anche in Europa i prezzi petroliferi hanno registrato un rafforzamento e il Brent del Mare del Nord per consegne a pronti ha chiuso ieri a ridosso dei 20 dollari a barile, quotando fra i 19,80 e i 19,90 dollari/barile.

OGGI

Vertice Finsider

ROMA — Si insedia oggi il nuovo vertice della Finsider. Il presidente Mario Lupo, il vicepresidente Giovanni Gambardella e il riconfermato direttore generale Giorgio Benevento assumeranno le leve del comando apprestandosi a fronteggiare una situazione molto difficile, considerato che la siderurgia italiana, come quella europea, continua a rimanere in un tunnel molto buio.
Stando alle ultime previsioni contenute nel notiziario siderurgico della Comunità europea, nel trimestre luglio-settembre '87 la produzione di acciaio si attesterà intorno ai 28 milioni di tonnellate registrando una flessione di oltre un milione di tonnellate rispetto al corrispondente periodico dell'86.
Sempre secondo la stessa fonte, nei primi cinque mesi dell'anno in corso, i dodici paesi della Comunità europea hanno prodotto 53.3 milioni di tonnellate d'acciaio con una diminuzione del 3,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.
Guardando i dati al dettaglio, tra le maggiori siderurgie, solo la Gran Bretagna ha registrato un aumento della produzione intorno al 14,3 per cento.

BORSA DI TRIESTE

	9/7	10/7
Mercato ufficiale		
Generali*	131450	132000
Lloyd Ad.	26600	26500
Lloyd Ad. risp.	14300	14550
Ras	61750	62500
Ras risp.	40800	41000
Sai	26650	26750
Sai risp.	17000	17500
Montedison*	2288	2290
Montedison risp.*	1200	1194
Pirelli	4960	4970
Pirelli risp.	5000	5010
Pirelli risp. n.c.	2920	2925
Snia BPD*	3480	3445
Snia BPD risp.*	3440	3340
Snia BPD risp. n.c.	2030	2000
Rinascente	1240	1240
Rinascente priv.	672	661
Rinascente risp.	668	678
Gerolimich & C.	150	150
Gerolimich risp.	124	125
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2430	2400
Sip risp.*	2390	2400
Warrant Sip*	2395	2330

	9/7	10/7
Bastogi Irbs	615	610
Comau	4050	4055
Comau warrant	141	140
Fidis	10100	10150
Sme	2100	2100
Stet*	3400	3400
Stet Warrant 10*	1155	1200
Stet Warrant 9	800	820
Stet risp.*	3520	3400
D. Tripcovich	9750	9750
Tripcovich risp.	5590	5600
Attività immobil.	4700	4680
Fiat*	12510	12440
Fiat priv.*	7785	7739
Fiat risp.*	8050	7940
Gilardini	18800	18800
Gilardini risp.	14000	14000
Dalmine	360	355
Lane Marzotto	4920	4950
Lane Marzotto r.	5000	5000
Lane Marzotto r.n.c.	3860	3860
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

PIAZZA AFFARI
Breve e in ribasso
Un meno 0,46% apre la settimana

MILANO — E' stata una seduta eccezionalmente breve: alle 12.30 le contrattazioni erano terminate. L'indice Mib ha aperto la settimana con un ribasso dello 0,46% ed è tornato a 926, a un punto appena dal minimo registrato martedì scorso.

Eppure, in mezzo alla generale apatia dovuta ai soliti motivi di incertezza politica, qualcosa si muove, mentre alcuni operatori ricordano che questo periodo dell'anno è tradizionalmente propizio alle scalate.

Questa volta nel mirino delle voci ci sono i titoli dell'Editoriale «L'Espresso» che hanno raggiunto ieri le 57 mila lire, prima del rinvio per eccesso di rialzo. Una pioggia di ordini, seppur di lieve entità, arrestata solo dal comitato di vigilanza.

Calmati i bollori e riaperte le contrattazioni, il titolo ha chiuso la giornata con un rialzo del 5,89%, passando dalle 50.900 lire di venerdì scorso alle 53.900 di ieri.

Per restare ai provvedimenti di ieri, la Consob ha sospeso per mano del presidente vicario, Bruno Pazzi, due società quotate al listino di Torino e Firenze, rispettivamente la Torino Nord Spa e la Nuova Edificatrice che fanno parte del gruppo Sem, passato la settimana scorsa dai fratelli Canavesio a Guido Accornero.

I due provvedimenti trovano motivo nelle incertezze sul gruppo di controllo, sull'andamento gestionale e quindi sul potenziale di redditività dei due titoli.

MERCATO RISTRETTO: l'indice Imr è rimasto praticamente stabile, con un lieve apprezzamento dello 0,11%. Anche ieri, in omaggio al listino ufficiale, gli scambi sono stati estremamente scarsi anche per titoli come la Vittoria Assicurazioni.

Da segnalare tra le variazioni maggiori il ribasso delle Frette (-3,99%) e il rialzo del 3,46% della Banca di Legnano.

[b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/7	12.00	SEA SCOUT	Es Sider	Siot 1
13/7	12.00	TRAPEZITZA	Patrasso	57
13/7	12.00	TINDOUF	Skikda	Frigomar
13/7	pom.	EUROPA II	Patrasso	23
13/7	16.00	A. MATIYUSCENKO	Zaporozhje	14
13/7	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
14/7	01.00	MIKHAIL ISAKOWSKIY	Berdyansk	32
14/7	06.30	ILIAD	Zueitina	rada
14/7	gior.	RABUNION VI	Beirut	3
14/7	16.00	MESKEREM	Assab	49 (8)
14/7	17.00	KHUDOZHNIK KUINDZHI	Kertch	33
14/7	19.00	STEFANIA A.	Venezia	S.S.2
14/7	20.00	ZIM SIDNEY	Venezia	50 (12)
14/6	23.00	KUBAN	Novorossisk	rada
14/6	notte	PELAGOS	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/7	12.00	PACIFIC COUNTESS	Frigomar	Capodistria
13/7	19.00	IBRAHIM BAIBORA	32	Derince
13/7	19.00	LOTUS	49	Capodistria
13/7	sera	SIPAN	34	Venezia
13/7	pom.	TUCUMAN	39	Costanza
13/7	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
13/7	20.00	FRIENDLY CARRIER	54	Venezia
13/7	21.00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
13/7	21.00	PASSATORE	S.S.2	Venezia
13/7	24.00	NUOVA VENTURA	47	Venezia
14/7	pom.	OSA TRIESTE	11	Libia
14/7	pom.	CASTORO OTTO	Arsen.	Libia
14/7	pom.	SUNDERLAND CITY	33	Palua
14/7	24.00	SEA SCOUT	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/7	pom.	SOCARCINQUE	54	41
14/7	06.30	OSLO	rada	54 (36)
14/7	matt.	SOCARQUATTRO	rada	54
14/7	sera	MOSCENICE	Scalo L. (B)	36
14/7	20.00	ILIAD	rada	Siot

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., OSA TRIESTE.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO, TYRRHENIA.
Punto franco nuovo: IBRAHIM BAIBORA, SUNDERLAND CITY, SIPAN, TUCUMAN, ABUSIMBEL, WERBER'S POST, NUOVA VENTURA, LOTUS, BAYARD, FRIENDLY CARRIER, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MOSCENICE.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, IVAN KOROTEEV, CAPRICORNUS, QUETZACOATL, SARANDA, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: OSLO, PASSATORE.

MONFALCONE *navi in arrivo*

DIMITRIS M. (Panama), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos; EKATERINI (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca, da Salonicco; KORKYRA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Setubal; TURGUT REIS (Libia), ag. Cattaruzza, cemento, da Tripoli; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

DVINOLES (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; SALEKHARD (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERSPICA (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; WALTRUD (Germania), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cellulosa.

BORSA

927
-0,96%
Nella giornata della risposta premi è emersa una netta prevalenza degli abbandoni sui ritiri. Mercato debole. Listino completato alle 12.45.

DOLLARO

1337,05
+0,17%
Tendenza persistentemente ferma, senza novità. Attività rallentata in parte dalla chiusura festiva di Parigi ma anche dall'attesa dei dati economici Usa di maggio.

MARCO

724,07
-0,004%
Giornata neutra nello SME, che è rimasto quasi immobile. Solo il franco francese ha registrato un modesto progresso. Invariati il fiorino e il franco belga.

BORSA DI MILANO (13.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	132200	-1,0	29711	81,2	155890	-1,0	0,98	23,0
Acq. De Ferrari	3950	-1,0	718	98,5	4000	-1,0	2,03	30,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	1,0	700	73,4	2540	1,0	4,39	15,9
Acqua Marcia	1165	-0,1	747	11,3	4444	-0,1	1,52	27,5
Acqua Marcia r.n.c.	626	0,2	617	0,7	1830	0,2	3,97	14,5
Aedes	10450	-0,5	4273	54,1	15700	-0,5	0,86	52,8
Aedes r.n.c.	7350	1,2	5810	91,1	7500	1,2	1,36	37,1
Aeritalia	3728	-1,6	3728	0,0	6620	-1,6	2,41	30,9
Agricola Fin.	2219	—	1835	17,8	3990	0,0	—	—
Agricola Fin. risp.	3700	1,4	2223	83,2	3999	1,4	—	—
Alitalia	935	0,5	930	0,5	1896	0,5	2,67	28,6
Alitalia priv.	711	-2,3	711	0,0	1930	-2,3	3,52	21,7
Alivar	10001	-1,1	6100	40,2	15800	-1,1	3,00	22,4
Alleanza	77600	-1,1	17575	79,9	92700	-1,1	0,58	94,3
Alleanza r.n.c.	79900	-0,1	61000	68,4	88650	-0,1	0,63	97,1
Ansaldo Trasporti	5900	-0,3	4285	72,5	6512	-0,3	4,24	10,8
Assitalia	31400	-1,3	22250	83,2	33250	-1,3	0,51	—
Attiv. Immobiliari	4600	-1,7	2977	26,1	9200	-1,7	2,72	25,9
Aturia	2010	-2,0	2010	0,0	4700	-2,0	—	—
Aturia risp.	1580	-11,7	1580	0,0	3820	-11,7	—	—
Ausiliare	8995	0,5	3010	68,1	11800	0,5	1,00	48,1
Ausonia	3889	-1,0	3150	48,8	4665	-1,0	—	—
Autostrada To-Mi	12420	-1,4	3751	81,4	14400	-1,4	3,22	23,0
Autostrade priv.	1312	-0,3	1312	0,0	1529	-0,3	4,69	—
B Banca Catt. V.	5391	—	3879	40,4	7624	0,0	3,90	10,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3315	-1,3	3280	4,9	3990	-1,3	6,64	6,2
Banca Comm. Ital.	3345	-1,6	2123	33,8	5736	-1,6	5,38	9,5
Banca Manusardi	1835	-2,9	1835	0,0	2240	-2,9	1,96	9,1
Banca Mercantile	9010	-1,5	8900	1,6	15615	-1,5	2,22	35,5
Banca Naz. Agr.	6000	-0,2	4456	50,3	7527	-0,2	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2650	-1,3	2590	2,1	5462	-1,3	6,60	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2360	-1,2	2350	1,0	3330	-1,2	7,84	10,1
Banca Toscana	6430	-0,8	6430	0,0	10604	-0,8	4,92	10,7
Banco Chiavari	5170	2,0	5010	8,9	6798	2,0	5,03	7,1
Banco Lariano	4000	-0,1	2600	47,3	5560	-0,1	5,00	8,2
Banco Napoli risp.	17050	—	17040	0,3	20250	0,0	8,21	11,0
Banco Roma	10450	-0,5	10450	0,0	24000	-0,5	5,17	12,9
Banco Sardegna risp.	11800	—	11412	26,0	12903	0,0	3,18	—
Bastogi Irbs	592	-3,0	165	54,7	945	-3,0	—	27,8
Benetton Group	19650	-1,8	15250	72,1	21349	-1,8	2,54	24,3
Benetton Warrant	214	-2,7	125	76,7	241	-2,7	—	—
Bnl quote risp.	23000	-0,4	23000	0,0	30116	-0,4	6,09	14,8
Boero Bartolomeo	5270	-2,3	3758	30,6	8700	-2,3	4,98	31,6
Bonifiche Ferraresi	31750	-0,2	21520	43,7	44950	-0,2	1,26	36,2
Bonifiche Siele	37490	-1,1	16211	52,8	56500	-1,1	0,48	25,4
Bonifiche Siele r.n.c.	15800	-9,7	15800	0,0	31700	-9,7	1,27	10,7
Breda	10460	-0,9	3560	67,3	13810	-0,9	2,39	39,5
Brioschi	970	1,5	535	32,6	1870	1,5	—	—
Buitoni	6995	0,1	868	50,0	13113	0,1	1,43	34,1
Buitoni r.n.c.	3505	-0,3	1071	37,2	7607	-0,3	—	17,1
Buton	2550	-1,9	2070	16,4	5000	-1,9	6,47	10,2
C Caffaro	1131	-0,6	640	37,7	1944	-0,6	3,09	23,4
Caffaro risp.	1041	-5,4	643	30,6	1943	-5,4	3,84	21,5
Calcestruzzi	10010	-0,7	7400	85,9	10440	-0,7	—	—
Cam Finanziaria	3010	1,3	2657	37,4	3602	1,3	3,99	22,3
Cantoni	8250	-1,6	2806	42,9	15500	-1,6	2,55	6,1
Cantoni risp.	8170	2,1	7900	4,8	13500	2,1	3,67	6,1
Cart. Binda-De Medici	3210	-0,4	1413	59,4	4438	-0,4	3,16	26,3
Cart. Burgo	12220	-0,7	4379	67,5	16000	-0,7	3,27	12,9
Cart. Burgo priv.	9495	0,2	3949	66,0	12350	0,2	6,32	10,0
Cart. Burgo risp.	12260	-0,2	5187	69,3	15400	-0,2	4,08	12,9
Cement. di Augusta	4925	0,2	4501	55,1	5271	0,2	5,58	—
Cement. di Sardegna	8100	—	7705	35,1	8830	0,0	4,94	—
Cementeria Merone	4850	0,8	3270	79,8	5250	0,8	2,68	—
Cement. Siciliane	11800	-0,8	10700	50,0	12900	-0,8	4,66	—
Cementir	4071	-1,1	2129	92,0	4240	-1,1	4,42	13,7
Ciga Hotels	4710	-1,6	1917	49,1	7600	-1,6	0,96	—
Ciga Hotels r.n.c.	2198	-0,3	1950	45,3	2498	-0,3	5,69	—
Cir	5860	-1,1	1806	44,5	10922	-1,1	2,05	38,6
Cir risp.	5905	0,3	1791	46,1	10718	0,3	2,37	38,8
Cir r.n.c.	2945	-0,2	1691	30,4	5813	-0,2	5,43	19,4
Cmi	4600	—	3700	22,0	7800	0,0	6,52	14,9
Cofide	3760	-2,1	2760	28,8	6230	-2,1	0,73	—
Cofide r.n.c.	1655	—	1655	0,0	2717	0,0	2,87	—
Cogefar	6330	-1,1	1845	62,9	8976	-1,1	2,76	13,5
Cogefar r.n.c.	3290	-0,6	3290	0,0	4300	-0,6	5,93	7,0
Comau	3995	-1,5	3600	16,7	5960	-1,5	—	—
Comau Warrant	137	-2,1	137	0,0	400	-2,1	—	—
Condotte Acqua To	6200	0,5	1995	75,0	7600	0,5	2,26	—
Credito Commerciale	5900	—	5750	4,7	8918	0,0	3,39	14,0
Credito Fondiario	4610	-0,4	4450	8,2	6400	-0,4	3,90	5,0
Credito Italiano	1918	-1,1	1121	33,1	3529	-1,1	3,53	12,1
Credito Italiano risp.	1994	-0,8	1900	13,9	2575	-0,8	3,97	12,5
Credito Varesino	3520	-1,9	2757	27,8	5500	-1,9	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2455	-3,0	2400	5,0	3499	-3,0	6,52	9,5
Cucirini	2135	4,1	1470	35,4	3350	4,1	—	98,5
D Dalmine	345	-1,7	345	0,0	920	-1,7	—	—
Danieli & C.	6820	-0,5	2428	73,7	8390	-0,5	2,30	10,9
Danieli & C. r.n.c.	3600	0,3	3300	49,3	3909	0,3	—	—
Dataconsyst	9230	-0,8	6850	75,3	10010	-0,8	6,07	11,9
Del Favero	4830	-0,6	4500	25,4	5800	-0,6	4,35	—
E Edit. Fabbri p.	1930	-0,6	1882	9,3	2399	-0,6	5,70	14,2
Editoriale	3335	-0,1	2301	85,5	3510	-0,1	0,63	41,6
Eliolona	2690	1,7	1160	94,4	2780	1,7	2,60	—
Eridania	4415	-0,9	2673	45,3	6520	-0,9	3,85	19,7
Eridania r.n.c.	2849	1,7	2660	48,7	3048	1,7	7,02	12,7
Eurogest	1200	-0,1	789	30,9	2118	-0,1	5,33	—
Eurogest risp.	1240	0,8	790	37,5	1990	0,8	5,38	—
Eurogest r.n.c.	838	-0,2	674	21,4	1439	-0,2	8,12	—
Euromobiliare	10500	0,1	3199	68,2	13900	0,1	2,19	22,5
Euromobiliare r.n.c.	4250	0,7	3950	9,8	7000	0,7	5,88	9,1
F F.M.C.	2800	—	2510	12,3	4871	0,0	4,64	10,2
Faema	4129	1,2	3000	86,5	4305	1,2	2,18	27,5
Falck	5999	-3,2	2130	36,3	12798	-3,2	—	115,4
Falck risp.	6990	-1,5	2188	53,8	11109	-1,5	2,15	134,5
Falck risp. 1.1.85	8900	—	3527	64,0	11928	0,0	1,69	171,2
Farmitalia	9900	-1,0	3689	30,7	23900	-1,0	3,03	22,7

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Farmitalia r.n.c.	6150	-2,4	6130	0,9	8440	-2,4	5,37	14,1
Fiar	18800	—	7504	79,0	21810	0,0	1,06	16,7
Fiat	12453	-0,5	2015	71,6	16600	-0,5	1,77	13,0
Fiat priv.	7724	-0,9	1868	57,7	12022	-0,9	2,85	8,0
Fiat r.n.c.	7950	—	7330	27,3	9600	0,0	3,14	8,3
Fidenza Vetraria	10860	-0,4	4100	52,0	17100	-0,4	5,52	11,6
Fidis	9990	-1,6	2796	45,4	18637	-1,6	2,89	16,4
Fimpar	1845	-0,2	1599	17,6	3000	-0,2	—	—
Finarte	2735	-0,5	1950	80,5	2925	-0,5	—	—
Fineurop-Gaic	39600	-1,0	39000	8,6	46000	-1,0	0,51	—
Finrex	1155	-5,3	1043	14,8	1800	-5,3	—	—
Finrex r.n.c.	708	-0,4	700	3,2	948	-0,4	—	—
Fisac	6600	—	3300	25,1	16450	0,0	5,30	9,2
Fisac risp.	6680	0,5	3400	27,1	15500	0,5	5,54	9,3
Fiscambi holding	9000	—	3897	100,0	9000	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	3460	-1,1	2570	66,4	3911	-1,1	2,60	39,6
Fochi Filippo	2265	-2,0	2265	0,0	3213	-2,0	4,42	12,2
Franco Tosi	19200	-0,8	15409	21,0	33490	-0,8	3,65	19,2
G Gemina	2250	-3,0	615	49,0	3950	-3,0	1,78	27,9
Gemina risp.	2172	-0,8	626	53,2	3530	-0,8	2,30	26,9
Generali	131825	-0,5	24490	92,0	141150	-0,5	0,46	76,4
Gerolimich	148	-1,2	143	7,3	215	-1,2	4,05	28,0
Gerolimich r.n.c.	125	-0,2	106	55,0	141	-0,2	7,98	23,7
Gilardini	18750	-0,3	8544	48,8	29465	-0,3	3,39	27,1
Gilardini r.n.c.	14010	—	13100	16,0	18771	0,0	4,58	20,6
Gim	7960	—	3031	55,1	11970	0,0	—	—
Gim r.n.c.	3650	0,3	2188	41,0	5750	0,3	—	—
Grassetto	18990	-0,6	17300	51,5	20580	-0,6	3,58	11,7
I Ifi priv.	25500	-1,0	4817	65,9	36200	-1,0	0,69	54,2
Ifil	5120	-0,2	1669	39,1	10500	-0,2	0,59	60,6
Ifil r.n.c.	2999	—	1273	39,9	5595	0,0	1,00	35,0
Industrie Secco	1930	0,3	1920	0,5	4075	0,3	3,11	24,7
Industrie Zignago	5110	-0,6	4670	44,0	5669	-0,6	3,33	9,0
Iniziat. Me.T.A.	13601	-2,4	3884	42,7	26651	-2,4	1,99	33,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6801	-2,1	5067	16,0	15891	-2,1	4,41	16,6
Interbanca	26810	—	26800	0,2	32700	0,0	2,98	13,6
Interbanca priv.	14900	-0,7	14450	2,7	31398	-0,7	5,37	7,5
Invest. Imm. It.	2870	-1,0	2195	15,5	6555	-1,0	3,48	—
Invest. Imm. It. r.	2919	-0,4	2185	20,2	5810	-0,4	5,48	—
Isefi	2000	-1,3	2000	0,0	2529	-1,3	—	—
Italcable	18450	0,2	7563	43,1	32800	0,2	1,75	24,0
Italcable r.n.c.	16440	-1,4	6333	43,5	29567	-1,4	2,18	21,4
Italcementi	100100	-0,9	25307	97,5	102000	-0,9	1,00	19,4
Italcementi r.n.c.	58450	-0,6	21150	95,4	60260	-0,6	1,97	11,3
Italgas	2910	—	1034	78,4	3427	0,0	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	20900	-3,2	2326	51,8	38200	-3,2	0,48	130,7
Italmobiliare	130700	-1,9	34731	77,9	158000	-1,9	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	72000	—	59000	70,3	77500	0,0	1,11	—
J Jolly Hotel	12790	—	5335	91,4	13490	0,0	2,35	24,1
Jolly Hotel risp.	12970	—	6650	84,8	14100	0,0	2,89	24,5
K Kernel Ital.	730	-2,7	727	0,3	1687	-2,7	3,16	20,2
L L'Espresso	53900	5,9	4829	100,0	53900	5,9	0,83	32,1
La Fondiaria	70500	-0,8	9101	66,8	101000	-0,8	0,71	54,4
La Metalli Industr.	920	-6,8	851	2,9	3249	-6,8	2,72	30,7
La Previdente	34200	-1,7	5125	57,7	55500	-1,7	1,02	40,4
Latina Assicuraz.	13350	-3,6	889	79,6	16534	-3,6	0,82	—
Latina Ass. risp.	6900	-1,8	6573	29,7	7673	-1,8	1,72	—
Linificio	1950	-1,7	1301	38,2	3000	-1,7	4,36	108,6
Linificio r.n.c.	1618	-0,2	932	48,4	2350	-0,2	5,41	90,1
Lloyd Adriatico	26600	0,4	4754	87,1	29825	0,4	0,71	42,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	14500	-0,1	12701	56,4	15890	-0,1	—	—
M Maffei	3600	-0,6	3200	51,0	3985	-0,6	—	—
Magneti Marelli	3810	-0,7	1015	62,3	5500	-0,7	2,07	33,4
Magneti Marelli r.	3800	—	1024	67,3	5150	0,0	2,31	33,8
Magona	9600	-0,5	5310	69,3	11500	-0,5	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	17990	0,5	9900	49,3	26300	0,5	1,95	48,1
Manuli Cavi	3500	1,2	2877	45,6	4243	1,2	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1910	—	1650	40,6	2290	0,0	7,33	9,3
Marzotto	4930	-0,4	2148	55,2	7190	-0,4	4,46	11,7
Marzotto risp.	5000	—	2137	63,0	6681	0,0	4,80	11,8
Marzotto r.n.c.	3860	—	2285	66,6	4650	0,0	7,25	9,1
Mediobanca	262000	-0,6	68000	77,3	319000	-0,6	0,76	25,8
Milano Assic.	34400	-0,6	8623	68,3	46350	-0,6	0,58	54,6
Milano Assic. r.n.c.	20810	-0,4	6281	60,4	30354	-0,4	1,11	33,0
Mira Lanza	37550	—	26000	32,1	62000	0,0	5,33	15,7
Mittel	3820	1,9	1300	59,2	5560	1,9	1,57	19,5
Mondadori	18420	0,7	1752	91,3	20000	0,7	1,52	19,6
Mondadori priv.	12155	—	1210	92,8	12999	0,0	2,47	12,9
Mondadori r.n.c.	11181	0,8	9000	61,3	12560	0,8	2,68	11,9
Montedison	2290	-0,4	787	60,9	3256	-0,4	1,75	18,4
Montedison r.n.c.	1190	-1,0	1151	6,6	1738	-1,0	5,04	9,5
Montefibre	2075	-3,2	1899	7,0	4420	-3,2	4,10	11,2
Montefibre r.n.c.	1400	-1,8	1300	13,0	2070	-1,8	7,50	7,6
N Nba	3420	-0,9	2169	45,8	4900	-0,9	1,75	20,6
Nba r.n.c.	1945	2,4	1900	2,6	3640	2,4	4,11	11,7
Necchi	3285	—	3285	0,0	5590	0,0	5,48	10,4
Necchi risp.	3210	-1,4	3210	0,0	5300	-1,4	6,85	10,1
Nuovo Pignone	4790	-0,4	4650	27,5	5160	-0,4	4,80	15,6
O Olcese	4100	-1,4	892	36,6	9661	-1,4	2,93	10,5
Olivetti	12260	-0,5	5750	43,8	20600	-0,5	2,77	11,9
Olivetti priv.	7825	-0,3	4790	39,4	12500	-0,3	4,35	7,6
Olivetti risp.	12000	-1,4	5815	43,9	19900	-1,4	3,00	11,6
Olivetti r.n.c.	7000	0,9	4820	33,6	11300	0,9	5,14	6,8
Olivetti 1-7-86	11650	-3,4	2995	82,5	13480	-3,4	—	11,3
Olivetti r.n.c. 1-7-86	6800	-7,5	6800	0,0	8500	-7,5	—	6,6
P Pacchetti	209	-1,2	20	65,2	309	-1,2	—	—
Partecipazioni	3848	-0,1	866	67,5	5281	-0,1	2,21	15,3
Partecipazioni r.n.c.	1660	0,3	1240	16,9	3731	0,3	6,63	6,6
Perlier	2130	1,4	655	59,8	3120	1,4	2,08	29,4
Perugina	4370	—	1795	57,8	6250	0,0	1,60	50,4
Perugina r.n.c.	1895	-1,0	1700	10,8	3500	-1,0	4,75	21,9
Pierrel	1805	-6,2	1320	13,1	5030	-6,2	2,49	11,1
Pierrel r.n.c.	1015	1,5	738	8,5	4000	1,5	5,91	6,3
Pininfarina	18940	0,1	17240	25,2	23995	0,1	—	—
Pininfarina risp.	18820	—	17320	56,0	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	6400	-1,5	3054	57,2	8900	-1,5	3,05	15,8

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C. r.n.c.	3991	—	3820	6,7	6383	0,0	5,31	10,0
Pirelli Spa	4930	-0,7	1751	64,2	6700	-0,7	1,92	42,4
Pirelli Spa risp.	4960	-1,0	1752	66,2	6600	-1,0	2,24	42,6
Pirelli Spa r.n.c.	2930	0,2	2703	21,7	3750	0,2	3,79	25,2
Poligrafici editor.	5830	0,3	4900	88,6	5950	0,3	—	—
Pozzi-Ginori	1943	-1,1	1037	39,6	3323	-1,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1254	-0,4	383,33	55,6	1949	-0,4	—	—
R Raggio di Sole F.	4400	-0,9	4400	0,0	4655	-0,9	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3000	-1,6	2995	2,4	3200	-1,6	—	—
Ras	61650	-1,2	9853	75,5	78500	-1,2	0,45	165,4
Ras risp. n.c.	40700	-0,7	30780	74,5	44100	-0,7	0,74	109,2
Recordati	10710	—	3106	58,1	16200	0,0	1,71	20,0
Recordati r.n.c.	5381	—	5051	15,2	7225	0,0	—	—
Rejna	17952	—	4429	63,2	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1207	-2,7	449	85,1	1340	-2,7	2,07	22,3
Rinascente priv.	661	—	348	61,0	861	0,0	3,78	12,2
Rinascente r.n.c.	668	-1,5	534	49,4	805	-1,5	3,89	12,3
Risanamento Napoli	14800	-0,7	6113	65,1	19454	-0,7	1,43	—
Risanamento r.n.c.	11000	—	5382	62,5	14370	0,0	2,28	—
Riva Finanziaria	11800	0,9	4910	87,9	12750	0,9	2,37	—
Rol	2261	0,5	797	46,9	3919	0,5	4,64	18,5
Rol r.n.c.	1571	0,1	1500	19,6	1863	0,1	7,64	12,9
S Sabaudia	1740	-1,7	1740	0,0	4250	-1,7	2,34	19,2
Sabaudia r.n.c.	1130	-0,1	1130	0,0	2230	0,1	5,63	13,3
Saes	2620	-0,2	2516	6,3	4170	-0,2	2,29	37,6
Saes r.n.c.	1387	-0,2	1376	2,6	1799	-0,2	5,77	19,9
Saes Getters priv.	6120	-5,1	6120	0,0	7800	-5,1	3,68	20,4
Saffa	8680	-1,0	3895	66,8	11054	-1,0	4,26	15,3
Saffa risp.	8430	-0,4	3979	65,7	10758	-0,4	4,63	14,9
Saffa r.n.c.	5841	-0,1	5710	19,3	6390	-0,1	6,68	10,3
Safilo	9600	-1,0	9250	30,7	10390	-1,0	—	17,3
Safilo r.n.c.	9600	-1,0	9200	40,0	10200	-1,0	—	17,3
Sai	26600	-0,6	3127	82,3	31635	-0,6	0,51	42,4
Sai r.n.c.	17010	-2,2	10653	74,0	19243	-2,2	0,93	29,1
Saipem	3699	—	3116	18,2	6320	0,0	5,41	16,1
Saipem risp.	3640	-0,3	3435	13,0	5010	-0,3	6,32	15,9
Saipem risp. Warr.	950	-0,1	816	11,6	1975	-0,1	—	—
Sasib	5650	-1,4	2049	48,3	9500	-1,4	3,10	18,9
Sasib priv.	5400	-10,0	1967	45,3	9550	-10,0	3,24	18,1
Sasib r.n.c.	3803	-1,2	2511	55,2	4850	-1,2	5,13	12,7
Schiapparelli	607	-0,3	146	95,2	630	-0,3	0,75	—
Selm	2461	-1,6	2461	0,0	5500	-1,6	5,69	77,5
Selm risp.	2588	3,0	2450	4,8	5300	1,2	6,18	81,5
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6710	-2,9	2590	74,8	8100	-2,9	1,49	—
Setemer	13900	0,2	11950	73,6	14600	0,2	0,94	10,5
Sifa	4220	—	918	52,1	7250	0,0	1,97	19,7
Sifa r.n.c.	3570	—	3415	5,5	6212	0,0	2,80	16,7
Silos Genova	1215	-0,4	825	31,2	2074	-0,4	—	31,4
Silos Genova 1.7.86	1100	1,9	1060	5,1	1848	1,9	2,60	26,9
Silos Genova r.n.c.	830	-0,8	830	0,0	960	-0,8	2,03	26,8
Sim	12860	0,1	6300	84,0	14110	0,1	2,33	13,7
Siossigeno	30400	—	15445	63,5	39000	0,0	4,47	15,6
Siossigeno r.n.c.	23000	-4,2	17500	49,5	28600	-4,2	6,09	11,8
Sip	2325	-3,5	1769	24,0	4082	-3,5	6,02	15,5
Sip ord. Warrant	2290	-1,9	2290	0,0	5162	-1,9	6,11	15,3
Sip risp.	2375	-0,8	1846	22,4	4206	-0,8	7,58	15,8
Sirti	11000	-0,9	5636	72,9	12990	-0,9	3,64	15,5
Sme	2031	-3,1	805	39,6	3900	-3,1	2,22	20,1
Smi Metalli	2280	-1,3	2155	4,4	5000	-1,3	4,39	17,0
Smi Metalli r.n.c.	2200	2,3	1868	19,2	3600	2,3	6,36	16,4
Snia BPD	3405	-1,3	1672	28,7	7700	-1,3	2,94	28,1
Snia BPD risp.	3350	0,3	1710	27,2	7750	0,3	3,58	27,6
Snia BPD r.n.c.	2040	1,9	2000	4,0	2990	1,9	6,37	16,8
Snia Fibre	2390	-0,4	2390	0,0	2849	-0,4	3,77	11,3
Snia Tecnopolimeri	5100	—	5030	4,2	6700	0,0	5,24	8,6
SO.PA.F.	2930	1,4	977	70,1	3764	1,4	2,05	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	—	1157	43,9	2280	0,0	4,59	—
Sogefi	4260	-3,0	3900	22,8	5480	-3,0	2,35	28,4
Sondel	961	-0,7	961	0,0	2089	-0,7	4,16	22,9
Sorin	10900	-1,0	10010	10,6	18414	-1,0	2,48	40,1
Standa	14100	—	6522	59,0	19366	0,0	1,77	21,3
Standa r.n.c.	8350	-0,4	6512	18,3	16531	-0,4	3,35	12,6
Stet	3400	-1,4	1891	32,6	6522	-1,4	5,29	9,2
Stet risp.	3440	-0,8	1917	36,5	6084	-0,8	6,40	9,3
Stet Warrant 9%	810	-0,6	799	0,6	2650	-0,6	—	—
Stet Warrant 10%	1159	3,9	1115	1,4	4360	3,9	—	—
T Tecnomasio	1560	0,6	673	53,4	2333	0,6	3,21	16,3
Tecnost	2600	-1,1	2440	26,2	3050	-1,1	2,88	10,0
Teknecomp	1871	-1,5	1583	11,4	4103	-1,5	4,03	12,0
Teknecomp r.n.c.	1175	0,4	1170	1,1	1605	0,4	6,72	8,2
Terme Acqui	3851	-2,3	970	66,4	5310	-2,3	0,91	29,8
Toro	30500	-1,1	7900	58,5	46500	-1,1	0,75	63,9
Toro priv.	20100	-1,5	6130	46,0	36500	-1,5	1,14	42,1
Toro r.n.c.	18400	-0,5	14900	57,4	21000	-0,5	1,36	38,6
Tripcovich	9750	—	2869	89,1	10590	0,0	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5540	-1,1	2850	83,3	6080	-1,1	—	—
U Uce	1610	-0,6	1610	0,0	2690	-0,6	4,35	20,1
Uce r.n.c.	1450	—	1385	21,7	1685	0,0	6,90	18,1
Unicem	22200	-1,3	14121	40,6	34000	-1,3	2,03	14,9
Unicem r.n.c.	13740	-0,1	10222	36,7	19800	-0,1	3,86	9,2
Unipol priv.	27500	-1,3	16700	82,4	29800	-1,3	0,80	32,0
V Valeo	7700	-0,1	6500	57,3	8595	-0,1	2,14	12,1
Vetrerie italiane	5050	-0,4	4950	11,8	5800	-0,4	3,96	9,1
Vianini	4230	-0,7	4180	0,2	29990	-0,7	—	—
Vianini r.n.c.	3850	1,3	2350	70,4	4480	1,3	—	—
Vianini Industria	1900	-2,8	1780	11,2	2850	-2,8	—	—
W Westinghouse	40700	1,8	3990	88,4	45500	1,8	5,16	—
Worthington	1575	-1,6	1559	1,7	2500	-1,6	—	—
Z Zucchi	4520	-1,7	1705	89,5	4850	-1,7	3,54	9,4
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11465	-0,1	11000	21,1	13200	-0,1	—	—
Calp	3400	—	3350	100,0	3400	0,0	—	—
Comit r.n.c.	3100	-1,2	3040	61,2	3138	-1,2	—	—
Vianini Lavori	5280	0,6	5230	100,0	5280	0,6	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1337,05	1339	1337,025
Marco tedesco	724,07	722	724,05
Franco francese	217,52	218	217,485
Fiorino olandese	643,25	642	643,280
Franco belga	34,91	34,50	34,909
Sterlina	2157	2174	2157,50
Lira irlandese	1940	2000	1940,400
Corona danese	190,76	191,5	190,76
Dracma	9,644	10,20	9,643
Ecu	1503,90	—	1503,650
Dollaro canadese	1012,60	1000	1012,425
Yen giapponese	8,847	8,85	8,846
Franco svizzero	867,14	866	867,12
Scellino austriaco	103,001	103	103,007
Corona norvegese	198,11	202	198,18
Corona svedese	207,72	207,5	207,76
Marco finlandese	298,70	299	298,69
Escudo portoghese	9,251	9,15	9,250
Peseta spagnola	10,515	10,90	10,517
Dollaro australiano	945,25	955	—
Dinaro (Milano) Tg	—	2,25	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8430/40	—	1,6180/90	1,5380/5390
Yen	*1,2200/2220	*—	243,98/244,31	*1,0189/0200
Marco	—	*—	2,9780/9815	*83,42/52
Franco fr.	*30,02	—	9,9120/9275	25,04/08
Sterlina	2,977/981	—	—	2,4850/4881
Franco sv.	*199,70/85	—	2,4845/75	—
Lira	**1,378/381	**—	2157/2160	*0,11505/11530

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

13.7.1987	Dom.	Off.	13.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250	Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Oro Londra (2)	447	447,5	Sterlina oro n.c.	136000	141000
Oro Zurigo (2)	448	448,5	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	333350	341550	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 15.7.1987

Overnight	5,00-9,75	9,25-10,75	15 giorni	10,000	10,500
Vista	10,375	10,875	1 mese	10,500	11,000
7 giorni	10,125	10,625	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,500/11,000); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (10,875/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	85,05	-0,53
Buitoni 81-88	121	—
Caboto Mi c. 83-91	197,9	—
Caffaro 81-90	539	—
C. Binda De Medici	200	—
Binda 85-90	145,25	-1,07
Cir 85-92	112,5	-1,24
Efib.P. CR Valt.	103	—
Efib. Ifit. 85-92	120,25	0,17
Efibam Saipem 85-90	101,35	—
Efibam Ill 85-90	120	—
Eridania 85-90	114	—
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	108	—
Gemina 85-90	437,75	—
Generali 81-88	1270	-2,36
Gerolimich 81-90	104,1	-0,38
Gim 85-91	168	—
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,2	—
M. FiB. Tosi 97	89,1	0,11
Med. SS. Italc. 85-95	216,5	—
Med. Italmobiliare	167	—
Med. Linificio 932	94	—
Med. Marzotto 93 CV	106,25	—
Med. Pirelli & C	92	-1,63
Med. Sabaudia ris.	89,75	-0,84
Med. Selm 82 SS	—	—

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sip 86-91	95	—
Med. Snia Fibre 86-95	90	—
Med. Snia Tecn. 86-93	103,25	-1,69
Med. Unicem	105	-0,24
Med. SS Buitoni 85-95	213	-0,94
Med. SS Buitoni 85-95	115	-0,43
Med. SS Cir 86-97	96,5	-0,52
Mira Lanza 82-87	379	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	120	3,33
Pirelli 81-91	320	—
Pirelli Spa 85-95	195	-1,28
Pirelli & C. 85-91	149,5	—
Siossigeno 81-91	420	—
Smi Metalli 85-95	109,75	1,59
Snia Bpd 85-93	172	-0,58
So.Pa.F. 86-91	108	—
Tripcovich 84-89	243	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	224	-0,89
Imi Unicem 84	116,5	-2,15
Iri Comit 86-92	118,5	-1,27
Iri B. Roma 81-87	99,9	-0,60
Iri Credit 81-87	130,5	-0,77
Iri Stet 73-88	196	-2,17
Mediobanca 82-88	3105	-0,16
Med. S. Spirito 73-88	247	—
Med. Sip 73-88	121,75	-0,21

FONDI D'INVESTIMENTO
a cura di Studi Finanziari

Ala	11718	0,03
America	10573	-0,15
Arca 27	10207	0,40
Arca BB	20308	0,16
Arca RR	11921	0,07
Aureo	16043	0,19
Azzurro	16923	0,30
BN Multifondo	12114	0,07
BN Rendifondo	11036	—
Capitalcredit	10513	0,29
Capitalfit	12344	0,20
Capitalgest	14546	0,26
Cash Manag. Fund	12702	—
Corona Ferrea	10918	0,12
Eptabond	10810	0,06
Eptacapital	10317	0,14
Euro Andromeda	16289	0,23
Euro Antares	12649	0,06
Euro Vega	10860	—
Euromob Cap Fund	10785	0,07
Fiorino	22657	0,08
Fondattivo	13729	0,25
Fondersel	26161	0,21
Fondicri 1.o	11033	0,05
Fondicri 2.o	10450	0,14
Fondimpiego	10655	0,03
Fondinvest 1	11828	0,04
Fondinvest 2	14814	0,22
Fondo Centrale	14605	0,18
Fondo Professionale	27744	0,13
Genercomit	17112	-0,23
Genercomit rend.	10499	0,01
Geporeinvest	10407	0,14
Geporend	10412	0,01
Gestielle B	10515	0,18
Gestielle M	10775	0,03
Gestiras	16571	-0,02

Imicapital	25001	0,40
Imirend	14659	0,12
Imi 2000	10627	—
Interbancaria az.	18713	0,35
Interbancaria obbl.	13481	0,04
Interbancaria rend.	13286	0,02
Libra	16748	0,19
Multiras	17404	0,22
Nagracapital	14290	0,20
Nagrarend	12215	0,02
Nordcapital	10145	0,26
Nordfondo	11933	0,01
Phenixfund	10327	0,18
Primecapital	25592	0,30
Primecash	12210	0,06
Primerend	18240	0,20
Redditosette	14757	-0,16
Rendicredit	10858	0,06
Rendifit	11373	-0,01
Risp. Italia bilanc.	17497	0,34
Risp. Italia redd.	12944	0,02
Sforzesco	11530	-0,03
Verde	11192	0,07
Visconteo	15921	0,28
Comm. Turismo	10156	0,21
Centr. Reddito	10142	0,02
Salvadanaio	10217	0,49
Capitaleitalia $	34,01	-1,68
Fonditalia $	76,67	0,12
Interfund $	37,71	0,08
Int. Securities $	29,74	0,27
Italfortune $	41,32	—
Italunion $	23,38	-1,03
Mediolanum $	37,59	-0,16
Rominvest $	36,88	0,14
Rasfund (lire)	30491	-0,97
Tre R (lire)	38222	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,2	0,20
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,3	-0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,55	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,6	-0,30
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,5	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,9	-0,29
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,5	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,6	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,7	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,55	-0,20
B.T.P. apr. 89 12%	101,8	-0,20
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,7	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,4	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,8	-0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,5	-0,19
B.T.P. apr. 90 12%	102,4	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,1	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,65	-0,20
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,35	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,8	-0,43
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	—
C.C.T. gen. 88	100,3	-0,05
C.C.T. feb. 88	100,2	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,2	0,10
C.C.T. apr. 88	100,15	-0,25
C.C.T. mag. 88	100,15	-0,25
C.C.T. giu. 88	100,4	—
C.C.T. lug. 83-88	101,2	0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,95	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,3	-0,15
C.C.T. ott. 83-88	101,6	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,65	-0,20
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	-0,25
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,8	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,75	-0,20
C.C.T. nov. 83-90	103,6	-0,29
C.C.T. 18 nov. 90	98,85	-0,20
C.C.T. dic. 90	103,6	-0,14
C.C.T. 18 dic. 90/II	99	-0,25
C.C.T. gen. 91	103,4	-0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	98,75	-0,05
C.C.T. feb. 91	103,2	-0,19
C.C.T. 18 feb. 91	98,8	0,05
C.C.T. mar. 91	102,05	0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,85	-0,35
C.C.T. apr. 91	102,45	-0,29
C.C.T. mag. 91	102,1	-0,54
C.C.T. giu. 91	102,15	-0,29
C.C.T. lug. 91	101,4	-0,30
C.C.T. ago. 91	101,05	-0,25
C.C.T. set. 91	101,05	-0,30
C.C.T. ott. 91	101,5	-0,20
C.C.T. nov. 91	101,5	-0,25
C.C.T. dic. 91	100,6	-0,30
C.C.T. gen. 92	99,6	-0,15
C.C.T. feb. 92	99,1	-0,10
C.C.T. feb. 95	99,75	-0,20
C.C.T. mar. 95	96	-0,21
C.C.T. apr. 95	95,8	—
C.C.T. mag. 95	95,7	—
C.C.T. giu. 95	95,75	-0,21
C.C.T. lug. 95	97,55	—
C.C.T. ago. 95	97,25	—
C.C.T. set. 95	97,4	0,21
C.C.T. ott. 95	98,1	0,20
C.C.T. nov. 95	98	0,20
C.C.T. dic. 95	98	0,10
C.C.T. gen. 96	97,85	-0,15
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,9	-0,84
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,2	-0,27
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	-0,33
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	104	0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,4	-0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,4	-0,05
C.T.R. 83-93 2,5%	96,3	0,10
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97,5	-0,51
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,7	-0,57
Az. Aut. FS 84-92	104,4	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,5	-0,14
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,5	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,1	-0,24
BEI 85-92 12,5%	104,1	-1,44
BEI 86-94 12,75%	106	-0,09
Città Ge 76-91 10%	99,5	—
Città Mi 72-92 7%	100,5	-0,50
Città Mi 73-93 7%	92,25	-0,60
Città Mi 76-88 10%	99	-0,51
Città Na 75-95 10%	99	-0,51
Enel 72-92 7%	91,1	0,93
Enel 73-93 7%	92	-0,65
Enel 81-88 ind.	101,65	-0,25
Enel 82-89 ind. 1.o	105,3	-0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	105,9	—
Enel 82-89 ind. 3.o	107,2	-0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	106	-0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	107	0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	106	-0,09
Enel 83-90 ind. 3.o	106,5	-0,09
Enel 84-92 ind. 1.o	108	-0,65
Enel 84-93 ind. 2.o	106,5	-0,42
Enel 84-93 ind. 3.o	106,75	0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	105,8	-0,95
Enel 85-2000 2.o	103,05	-0,73
Enel 85-2000 3.o	103,05	-0,53
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,9	-0,78
Enel 85-95 ind.	103,2	-0,63
Enel 86-93 2.o	94,5	-0,53
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,5	-0,05
Imi 70-88 28.o 7%	98,6	1,12
Imi 70-88 29.o 7%	98,6	0,10
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	-0,30
Imi 74-94 42.o 8%	90,8	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,9	—
Imi 77-89 56.o 12%	101,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,95	0,06
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	0,05
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,3	—
Iri Sider 82-89 ind.	103,6	-0,05
Iri 83-88 ind.	102	-0,10
Iri 85-2000 ind.	99,9	-0,30
Mediofidis Opt. 13%	102	-1,27
Opere Auto 70 7%	85,5	0,23
Opere Auto 72 7%	85	2,59
Opere Auto 74 1.o 8%	86,5	-0,58
Opere Auto 74 2.o 8%	84,9	—
Opere Auto 75 8%	81,5	-0,61
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102	0,59
Iri Aeritalia 86-93 9%	156	-1,92
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112	-0,09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,4	0,39
Iri Stet 84-89 5,9%	179,5	-0,56
Iri Stet 84-91 5,9%	177	-1,13
Iri Stet 85-90 9%	113,1	-1,24
Iri Stet 85-90 10%	137,1	-1,60
Stet 83-88 7,6%	121	0,83
Efibanca Necchi 86-91 7%	85,5	-0,88

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	92	97,697	—
15-1-88	184	95,361	—
15-7-88	366	91,064	-0,03

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85285.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OPERAIO muratore 25enne con patente (B) offresi a ditta o per qualsiasi altro lavoro purché serio. Tel. 775373. 058595

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA export zona sedia assume contratto formazione impiegato/a perfetta conoscenza serbo croato nozioni computer. Scrivere a Publied cassetta n. 14/U 34100 Trieste. 111

CAMERIERE giovane esperto pizzeria cerca. Tel. 726257 ore 10-12 18-19. 58512

SOCIETA' servizi informatica ricerca giovani ambosessi preferibilmente diplomati da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata-office automation, per inserimento immediato. Presentarsi solo oggi o domani esclusivamente ore 9-11 16-17 presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 4193

8 *Istruzione*

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica livello biennio superiore. Liceo scientifico matematica chimica scienze. Tel. 211047. 058599

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista soprammobili mobili quadri tappeti orologi intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 4172

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili e soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 058084

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 058295

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4113

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4188

15 *Roulotte nautica, sport*

ALLA Nauticaravan troverete camper, roulotte e verande con trattative particolari di fine stagione. Esposizione: Rio Ospo Muggia, tel. 271256. 31

CHRIS-CRAFT m 8 accessoriatissimo. Bidiesel Aifo 130 perfetto Rina 89. Vera occasione 25 milioni. Tel. 049/26328 ore ufficio. 050

17 *Stanze e pensioni Offerte*

STANZA indipendente centrale 2 letti uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 058597

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamento centro soggiorno stanza cucina poggiolo riscaldamento. Tel. 631792. 4191

AFFITTO appartamento per vacanze 400.000 mensili massimo 3 persone. Tel. 631792. 4197

CASAPIU' 60582 Istria Carducci arredati soggiorno cucina matrimonale bagno 350.000. Non residenti. 7

CASAPIU' 60582 arredati Roiano Revoltella camera cucina bagno 250.000. Non residenti. 7

CASAPIU' 60582 signorili arredati/vuoti soggiorno bistanze accessori. Referenziati non residenti. 7

IMMOBILIARE CIVICA affitta VALMAURA stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, esclusivamente non residenti. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4123

UFFICI attrezzati, immediatamente operativi, recapiti postali e telefonici, domiciliazioni società, servizi di segreteria, sala riunioni. 040-390039 Multistudio. 058489

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Telefono 7362. 58495

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618

CEDESI in gestione causa motivi familiari piccolo negozio abbigliamento centrale 50 mq adatto persona sola. Tel. uff. 767404. 058551

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 040/722488 4103

ISTITUTO finanziario concede senza garanti prestiti fiduciari a improtestati: dipendenti-commercianti-artigiani-professionisti. Trieste Fintergestum piazza Benco 4 tel. 040-630610. Gorizia Russian tel. 0481-85643. 4162

MARINA Julia: grossa attività balneare cedesi rilevando attrezzature 0481/480681. 2

MONFALCONE licenza tabella 14 vendita cicli/motocicli ricambi accessori 9.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre I al 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4155

ACQUISTO appartamento 70-100 mq qualsiasi zona purché buone condizioni telefonare 763189. 14

ACQUISTO appartamento con due camere, libero subito, zona residenziale. Telefono 631631. 4156

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato. Telefonare 946269. 4124

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2 stanze recente luminoso. Studio Q 630120. 12

VILLETTA o villaschiera acquisto anche prima periferia purché con giardino. Tel. 631512. 4156

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. ECCARDI adiacenze STADIO recente ascensore cucina due stanze ripostiglio poggiolo. Perfettamente rifinito e arredato. Occasione 58.000.000. 732266. 4168

A. ECCARDI via EREMO villino accostato perfettamente su due piani e mansarda giardino posto macchina. 732266.

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingresso, soggiorno, cucinino, due stanze, doppi servizi, terrazzo. 22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV, tre stanze, cucina, servizi, poggiolo. 22

APPARTAMENTO Geppa cucina, salone, bicamere, rinnovato, ascensore, vendo. Tel. 631793. 4197

APPARTAMENTO San Giacomo camera, cucina, servizi, vendo 13.000.000. Tel. 631792. 4197

GIULIA mansarda 100 mq da ristrutturare ascensore vendo. Tel. 631792. 4197

GREBLO 299969 Aurisina casetta da ristrutturare 150 mq 2 piani mansarda giardinetto 65.000.000. 23

GREBLO 299969 Precenico terreno agricolo di 4.000 mq frontestrada 16.000.000. 23

GREBLO 299969 Sistiana in costruzione villino accostato saloncino tre stanze servizi tavernetta garage giardino. 23

GREBLO 299969 Sistiana ultimo piano panoramico salone tre stanze servizi poggioli 130.000.000. 23

GREBLO 68789 Panfili signorile ultimo piano salone 4 stanze servizi poggioli 185.000.000. 23

GREBLO 68789 San Giovanni recente 2 stanze cucina poggiolo 43.000.000. 23

GREBLO 68789 Sansovino ristrutturato grande cucina matrimoniale bagno poggiolo 36.000.000. 23

GREBLO 68789 Severo bassa adatto anche ufficio 2 stanze cucina riscaldamento 35.000.000. 23

GREBLO 68789 Strada Friuli attico panoramicissimo salone tre stanze servizi terrazzi giardino 200.000.000. 23

GREBLO 68789 uffici centrali di ampia metratura in case signorili. 23

IMMOBILIARE CIVICA vende COSTALUNGA recentissimo saloncino, stanza, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, garage, asc. mutuo agevolato. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4124

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO 2 stanze, cucinotto, bagno, giardino proprio. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4124

IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore 76.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4124

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, giardino proprio. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4124

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CUMANO appartamento in palazzina salone, 4 stanze, tripli servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, garage. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4124

LOCALE Marco Polo buone condizioni 50 mq vendo. Tel. 631792. 4197

MONFALCONE centro libero cucina, soggiorno, bicamere 42.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 766676 Corso Saba soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno 36.000.000 minimo contanti 10.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 Ginnastica alta 3 stanze, cucina doccia ripostiglio IV piano 43.000.000 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cameretta cucina wc-doccia IV piano. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cucina doccia perfetto III piano vendesi 25.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 zona Goldoni camera cucina bagno III piano 24.000.000. 19

SISTIANA: panoramico, perfette condizioni, due camere, soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, posto macchina, vende Immobiliare Ferlan 299137. 3990

60125 SPAZIOCASA bellissimo piano alto PICCARDI saloncino, cucina, bistanze, bagno, posteggio AFFARONE. 6

60125 SPAZIOCASA recentissimo piano alto VIALE cucina, saloncino, bistanze, bagno, garage 125.000.000. 6

64266 SPAZIOCASA con vista Servola soleggiatissimo, cucina, saloncino, bistanze 58.000.000 OCCASIONE. 6

64266 SPAZIOCASA stabile signorile BATTISTI saloncino, cucina, bistanze, da riordinare 50.000.000. 6

23 *Turismo e villeggiature*

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L. 30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60106. 050175

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

27 *Diversi*

AMBIENTE raffinato, salute, relax, sauna, massaggi, bagnoturco. Tel. 0438/59158.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50	Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D	Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.25 D	Tarvisio
13.05 L	Udine (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15	Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37	Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37	Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.58	Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)